



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## **RELAZIONE SULLA PERFORMANCE 2015 dell'ISPRA**

**(ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 150/2009)**

**Giugno 2016**

## 1. PRESENTAZIONE

*La Relazione sulla performance costituisce, anno dopo anno, in modo sempre più chiaro, un momento fondamentale di “autoanalisi” dell’Istituto che aiuta a comprendere, in modo analitico e documentato, i punti di forza, le caratteristiche preminenti dell’attività ma anche le criticità e, dunque, le opportunità di miglioramento.*

*Le relazioni alla performance degli anni scorsi sono state, per questo motivo, strumenti operativi di grande utilità per disegnare il nuovo assetto organizzativo dell’Istituto, definitivamente approvato con deliberazione n. 37 del 14 dicembre 2015 dal Consiglio d’Amministrazione.*

*Oggi, tale processo di riorganizzazione, insieme alla legge istitutiva del SNPA, di recente definitiva approvazione, consegnano al Paese un Istituto che coniuga, più compiutamente, la sua natura di Ente Pubblico di Ricerca e i compiti e le funzioni connesse ad attività di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica, o di generale approfondimento della conoscenza, ai fondamentali servizi operativi di pubblico interesse e responsabilità.*

*Tuttavia, qualunque valutazione sulle attività pregresse o di programmazione futura non può prescindere dal peso costituito da una cronica mancanza di risorse adeguate per i servizi ordinariamente attribuiti per norma all’ISPRA, peraltro in costante aumento. Tale carenza che non può essere compensata dai proventi dell’attività convenzionale, pur esercitata, utile alla copertura dei costi a diverso titolo sostenuti, all’acquisizione di strumentazione, a sostenere l’attività dell’istituto e il suo prestigio, ma non a produrre “utili”, né, quindi, ad incidere significativamente e permanentemente sulle entrate, è chiara da tempo, deriva dalla mancanza di circa dieci milioni di euro dal contributo ordinario, determinatosi già a seguito della fusione dei tre enti soppressi e dalle successive politiche nazionali di contenimento della spesa pubblica. In questi anni l’Istituto è riuscito a portare avanti le attività grazie, in particolare, ai significativi e misurabili sforzi fatti per il contenimento e la razionalizzazione della spesa, tuttavia la mancanza di una inversione di tendenza imporrà, con il bilancio di previsione 2017, la valutazione di misure straordinarie e dei relativi impatti che potranno determinarsi anche sulla operatività e sul ruolo dell’Istituto. Preme ribadire che tale situazione è stata oggetto di continua e trasparente informazione e denuncia verso il CdA, il Ministro vigilante e le Commissioni parlamentari, non solo di specifica competenza, oltre che la stessa PCM.*

## Indice

1. PRESENTAZIONE .....	2
2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI .....	1
2.1. Contesto esterno di riferimento.....	1
2.2. L'amministrazione .....	3
2.3. I risultati raggiunti.....	11
2.4. Le criticità e le opportunità .....	61
3. OBIETTIVI: RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI .....	64
3.1. Albero della performance.....	64
3.2. Obiettivi strategici .....	66
3.3. Obiettivi e piani operativi .....	72
3.4. Obiettivi individuali.....	76
4. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ .....	78
4.1 Contesto di riferimento .....	78
4.2. Azioni di razionalizzazione della spesa .....	79
5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE .....	90
6. IL PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE .....	91
6.1. Fasi, soggetti, tempi e responsabilità .....	91
6.2. Punti di forza e di debolezza del ciclo della performance .....	92
7. ALLEGATI.....	95
Allegato 1 alla Relazione sulla <i>Performance</i> 2015 .....	96
Allegato 2 alla Relazione sulla <i>Performance</i> 2015 .....	179
Allegato 3 alla Relazione sulla <i>Performance</i> 2015 .....	181

## 2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI

### 2.1. Contesto esterno di riferimento

Con D.M. n. 356/2013 è stato approvato il nuovo Statuto, registrato con atto prot. n. 0002984/GAB dell'11/02/2014 e, con D.M. n. 108 del 10 giugno 2015, è stata emanata la Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente 2015-2017 concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA, quale atto di indirizzo triennale con aggiornamento annuale che reca le priorità dell'ISPRA.

L'analisi di entrambi gli atti normativi ha confermato il contesto in cui opera l'Istituto, pertanto, può ritenersi valida l'analisi degli *stakeholder* effettuata già per il 2015.

In tal senso, i soggetti chiave che determinano o influenzano fattori rilevanti per la definizione della programmazione dell'Ente - classificati in funzione del loro grado di influenza e di interesse - risultano i seguenti:

- il Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente, SNPA, partecipato dall'ISPRA e dalle Agenzie Ambientali Regionali (ARPA) e delle Province autonome di Trento e Bolzano (APPA);
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- gli Organismi Europei e Internazionali, che includono tutti gli Organi e le Agenzie dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, l'OCSE ed altre Organizzazioni;
- le Amministrazioni Centrali dello Stato, che includono tutti gli Organi di Governo centrali, i Ministeri, il Dipartimento della Protezione Civile e altri;
- gli Enti Locali;
- altri soggetti pubblici e privati quali associazioni di categoria, collettività, associazioni ambientali, imprese;
- la Comunità Scientifica che comprende, tra gli altri, gli Enti Pubblici di Ricerca e le Università.

Una particolare attenzione va posta anche alle Agenzie Regionali e Provinciali per l'Ambiente, *rectius* Sistema Agenziale di cui l'ISPRA è coordinatore. Il primo di tali sistemi era nominato Sistema nazionale delle agenzie e dei controlli in materia ambientale ma già nel corso del 2012 il Consiglio Federale, con Delibera n. 15 del 29 maggio 2012, lo aveva rinominato "Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)". Successivamente il Sistema è stato formalizzato dal Legislatore. Infatti, il 15 giugno 2016 - dopo oltre due anni dall'inizio dell'*iter* parlamentare del D.D.L. n. 1458/2014 - la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva la legge che istituisce il SNPA e che disciplina l'ISPRA. Il consolidamento del Sistema - che già si qualifica come fonte ufficiale, omogenea e autorevole per ciò che riguarda informazione, monitoraggio,

analisi e valutazione ambientale, a garanzia della tutela dell'ambiente - assicurerà omogeneità ed efficacia alle attività di controllo pubblico della qualità dell'ambiente del nostro Paese, e costituirà un fondamentale supporto delle politiche di sostenibilità ambientale. La legge istituisce, altresì, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) e mette a sistema la rete informativa nazionale ambientale.

Il Sistema è l'unione delle tre componenti, ISPRA, ARPA e APPA, e il suo coordinamento deve essere garantito da ISPRA che assume un ruolo fortemente propulsivo e dal Consiglio Federale che assicura lo sviluppo e l'indirizzo tecnico-scientifico di tutto il Sistema attraverso un comune Programma Triennale di attività avente contenuto sia operativo che di ricerca. Le attività del SNPA saranno maggiormente argomentate nel paragrafo 2.4.

L'ISPRA, oltre ad essere il coordinatore del *il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente*, costituisce il punto di riferimento per l'Agenzia Ambientale Europea, per il network delle Agenzie Ambientali Europee (EPAnet) e per molti programmi ed iniziative della Commissione Europea, fra cui assumono particolare rilievo il Programma *Copernicus* e l'*Emission Trading Scheme* (ETS).

Di fatti l'Istituto, in quanto Ente Pubblico di Ricerca (EPR) - anche se non vigilato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) - rappresenta un nodo del sistema nazionale della ricerca pubblica, in grado di assicurare un rapporto istituzionale e funzionale con gli altri EPR e di accedere a finanziamenti destinati alla ricerca, ove non in conflitto con i suoi compiti istituzionali. Grandi sforzi sono stati sostenuti dall'Ente per ampliare e consolidare tali rapporti, attraverso la sottoscrizione di numerosi accordi quadro di collaborazione e la stipula di importanti Convenzioni<sup>1</sup> attive, che interfacciano l'Istituto con molte Istituzioni nazionali e internazionali. Questo importante risultato è stato raggiunto nonostante la dissimmetria tra Enti di Ricerca vigilati dal MIUR e ISPRA, che negli anni ha gravato sulla perdita di competitività di quest'ultima nel panorama sia estero che nazionale. Spesso e impropriamente, altri Enti di Ricerca, privi di vincoli sull'accesso a risorse finanziarie alternative e, dunque, maggiormente competitivi, vengono chiamati a intervenire su materie di competenza dell'ISPRA, riducendo l'ambito di operatività strategica dell'Istituto. Tale situazione si inserisce in un più generale quadro di competenze istituzionali non sempre chiaramente delineate, determinando, di fatto, fenomeni di anomala competitività istituzionale agevolmente evitabili qualora il contesto normativo del complesso settore Università/Enti di Ricerca fosse maggiormente definito e condiviso<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Per un maggiore approfondimento, si rinvia al paragrafo 2.3 del presente documento.

<sup>2</sup> In tal senso, si auspica che l'attuazione della Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", possa apportare maggiore chiarezza in materia.

## 2.2. L'amministrazione

Con D.M. n. 356/2013, trasmesso all'ISPRA con atto prot. n. 0002984/GAB dell'11/02/2014, è stato approvato il nuovo Statuto previsto dal Regolamento emanato con D.M. del 21 maggio 2010 n. 123/2010 del MATTM, ai sensi del quale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato i nuovi Regolamenti di Amministrazione<sup>3</sup>. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, nel corso del 2014 ha approvato il nuovo Regolamento di Contabilità<sup>4</sup>, mentre nel 2015 ha approvato il *Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali di ISPRA*<sup>5</sup>, dando avvio a un processo di ridefinizione che si concluderà nel corso del 2016. Nel 2015 l'Istituto ha, pertanto, continuato a gestire e realizzare le proprie attività secondo la struttura organizzativa definita a seguito della fusione dei tre Enti confluiti in ISPRA.

Di seguito sono forniti, in sintesi, i dati dell'Amministrazione relativi al personale e alle risorse finanziarie disponibili nell'ultimo triennio.

Nella tabella che segue è indicato, in termini dinamici, il personale presente al 31 dicembre dell'ultimo triennio, suddiviso per tipologia di contratto e per livello (escluso il Direttore Generale):

**Tabella 1 - Distribuzione del personale per livello e tipologia contrattuale nell'ultimo triennio e valori di scostamento**

Livelli	Presenti al 31/12/13			Presenti al 31/12/14			Presenti al 31/12/15			Scost. Tot. 2014/2015
	Tempo ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo Ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo Ind.	Tempo det.	Tot.	
Dirigente I	1	1	2	1	1	2	1	1	2	0
Dirigente II	19	3	22	16	3	19	14	2	16	-15 %
I	30	0	30	27	0	27	25	0	25	-7,4%
II	178	0	178	176	0	176	169	0	169	-3,9%
III	398	62	460	396	68	464	394	69	463	-0,2%
IV	154	0	154	150	0	150	148	0	148	-1,3%
V	150	1	151	150	1	151	146	1	147	-2,65%
VI	126	30	156	127	34	161	123	31	152	-5,6%
VII	125	12	137	125	12	137	120	12	132	-3,65%
VIII	15	1	16	14	1	15	13	1	14	-6,6%
<b>Totale</b>	<b>1196</b>	<b>110</b>	<b>1306</b>	<b>1182</b>	<b>120</b>	<b>1302</b>	<b>1153</b>	<b>117</b>	<b>1270</b>	<b>-2,45%</b>

Si sottolinea come, pur nelle difficoltà derivanti dal contenimento della spesa di gestione, l'Istituto ha sempre lavorato per la capitalizzazione del personale con contratto non strutturato e come l'impegno dell'Amministrazione sia sempre stato quello di attuare soluzioni migliorative senza effetti incrementali sulle spese di personale.

Al 31 dicembre 2015 l'Istituto ha registrato una forza lavoro pari a 1270 unità, di cui 117 con contratto a tempo determinato. L'aumento di quest'ultima tipologia di contratti che si registra tra il 2013 e il 2015 è

<sup>3</sup> Rif. art. 23 dello Statuto.

<sup>4</sup> Delibera n. 15/CA del 6/11/2014.

<sup>5</sup> Delibera n. 37 del 14 dicembre 2015.

motivato sia dall'assunzione di personale vincitore di concorso a tempo determinato sia dalla stipula di convenzioni attive che prevedono l'utilizzo di tale tipologia contrattuale.

In relazione al numero dei dipendenti a tempo indeterminato, la riduzione delle unità da 1182 del 2014 a 1153 del 2015, è motivata dall'aumento delle cessazioni.

Il raffronto con la dotazione organica, ridefinita dal Regolamento a gennaio 2013, mostra una carenza di forza lavoro complessiva pari a circa il 18% (tab. n. 2).

Tabella n. 2 - Dotazione organica e personale in servizio

Livelli	Dotazione Organica al 31/12/2013 <sup>6</sup>	In servizio al 31/12/13 (solo T.I.)	In servizio al 31/12/14 (solo T.I.)	Differenza % 2014/DO	In servizio al 31/12/15 (solo T.I.)	Differenza % 2015/DO
Dirigente I	4	1	1	-75%	1	-75%
Dirigente II	40	19	16	-60%	14	-70%
I	75	30	27	-64%	25	-66%
II	220	178	176	-20%	169	-23%
III	452	398	396	-12%	394	-13%
IV	160	154	150	-6%	148	-7,5%
V	170	150	150	-11,7%	146	-14%
VI	135	126	127	-5,9%	123	-8,88%
VII	131	125	125	-4,5%	120	-8,3%
VIII	16	15	14	-12,5%	13	-18,7%
<b>Totale</b>	<b>1403</b>	<b>1196</b>	<b>1182</b>	<b>-15.7%</b>	<b>1153</b>	<b>-17,8%</b>

Le carenze maggiori si riscontrano (oltre che tra i livelli della dirigenza) nel I, nel II, nel III e nel V livello. L'apporto di risorse non strutturate (rif. tabella n. 3), soprattutto a tempo determinato, incrementa la forza lavoro, in termini numerici, fino a 1.281 unità, ma non riesce ancora a far fronte in maniera adeguata alle esigenze strutturali legate alle attività. Il rapporto tra personale presente a tempo indeterminato e personale con una diversa tipologia contrattuale non registra modifiche sostanziali rispetto al valore indicato nel Piano della performance 2015-2017 (il valore si attesta al 90%):

<sup>6</sup> La Dotazione Organica è stata modificata con DPCM del 22 gennaio 2013

Tabella n. 3 – Presenti in ISPRA suddivisi per tipologia contrattuale

Tipologia contratti	Presenti al 31/12/2013		Presenti al 31/12/2014		Presenti al 31/12/2015	
	n.	%	n.	%	n.	%
Tempo indeterminato	1196	89,4	1182	88,8	1153	90
Tempo determinato	110	8,2	120	9	117	9
Co.Co.Co.	17	1,2	20	1,5	10	0,7
Assegnisti	14	1	9	0,6	1	0,3
Borsisti	1	0,7	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1138</b>	<b>100</b>	<b>1331</b>	<b>100</b>	<b>1281</b>	<b>100</b>

L'esercizio 2015 è stato il settimo anno di gestione successivo all'istituzione dell'ISPRA. Durante l'anno la gestione finanziaria dell'Ente si è svolta in base al Bilancio di Previsione approvato con Deliberazione del C.d.A. n. 20 del 22 dicembre 2014 e trasmesso al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la prescritta approvazione.

Come già argomentato, con D.M. n. 356 del 9 dicembre 2013, registrato dalla Corte dei Conti con atto n. 36703 il 19 dicembre 2013, è stato approvato lo Statuto dell'ISPRA, mentre con Delibera n. 37 del 14 dicembre 2015 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali di ISPRA. In attesa della sua piena attuazione, il Bilancio di Previsione 2015, redatto ai sensi del D.P.R. del 27 febbraio 2003, n. 97, è rimasto strutturato in 16 Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA), dei quali 14 fanno riferimento all'organizzazione della soppressa APAT, mentre il 15° e il 16° sono afferenti alle gestioni riconducibili alle competenze rimesse, rispettivamente, ai soppressi ICRAM e INFS.

Il Bilancio di Previsione 2015 è stato redatto assumendo un contributo dello Stato pari a €81.780.811,00. Tale importo nel corso dell'esercizio finanziario è stato rideterminato in € 81.880.811,00 facendo registrare una variazione in aumento di €100.000,00, come previsto dalla Legge 23/12/2014 n. 190.

La riduzione del contributo ordinario registratasi nel 2015 ha impattato significativamente sia sulla gestione di competenza, sia sulla gestione di cassa, incidendo – anche al fine di garantire il pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 13, comma 1, della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 - sulla capacità dell'Istituto di attendere pienamente ai compiti istituzionali previsti all'art. 2 del citato D.M. 123/2010.

Nel corso dell'anno sono intervenute sette variazioni di bilancio, inclusa quella relativa all'aumento del contributo ordinario sopra menzionato, delle quali di seguito si riporta la sintesi.

La prima variazione di bilancio è stata adottata con la Disposizione del Direttore Generale n. 577 del 13 marzo 2015 ai sensi del D.M. n. 356/2013 di approvazione dello Statuto dell'Istituto, il quale sancisce, all'art.8, comma 2, che il Direttore Generale "provvede alle variazioni di bilancio corrispondenti a nuove entrate con vincolo di destinazione". Con questa variazione, si è registrato un aumento delle previsioni iniziali in termini di competenza e di cassa pari a € 976.806,01.

Per effetto dell'art. 2 dell'accordo tecnico-finanziario per la prosecuzione fino al 31 dicembre 2015 delle attività dell'atto convenzionale "Strategia Marina" tra MATTM – Direzione Generale per la Protezione della

Natura e del Mare ed ISPRA stipulata in data 1 dicembre 2011, è stata predisposta la seconda variazione al Bilancio di Previsione 2015 adottata con Disposizione n. 620 del 9 del aprile 2015, con la quale si sono determinate complessive e maggiori entrate e uscite in termini di competenza e di cassa per €913.851,44.

Al fine di consentire la prosecuzione e l'avvio di attività derivanti da contratti e convenzioni, con Disposizione n. 663/DG del 7 maggio 2015, è stata adottata la terza variazione al bilancio di previsione, che ha previsto complessive e maggiori entrate e uscite in termini di competenza e cassa per €360.493,57.

La quarta variazione al Bilancio di Previsione, adottata con Disposizione n. 813/DG del 9 luglio 2015, al fine di consentire la prosecuzione di attività in essere e l'avvio di nuove, ha determinato complessive e maggiori entrate e uscite in termini di competenza e di cassa per €827.887,27.

Con la redazione del Conto Consuntivo 2014 si è provveduto all'adeguamento dell'avanzo di amministrazione, rideterminato in € 4.170.862,52 di cui €623.781,87 quale "*Avanzo vincolato ai progetti*" e riportato nel Bilancio di Previsione. All'incremento di €3.547.080,65 derivante da quest'ultima operazione, sono stati aggiunti €100.000,00 relativi all'adeguamento del contributo ordinario per l'anno 2015. L'incremento totale complessivo è stato, dunque, pari a €3.647.080,65.

Nell'ambito della quinta variazione al bilancio, si è provveduto all'adeguamento del fondo cassa, che al termine dell'esercizio 2014 è stato determinato in € 6.884.080,92, registrando un decremento della disponibilità pari a €115.919,08 rispetto al fondo presunto iscritto nel Bilancio di Previsione 2015 (determinato in € 7.000.000,00). Il verbale del Collegio dei Revisori dei Conti n. 31 del 13 luglio 2015, ha espresso il parere favorevole all'approvazione dell'assestamento 2015 e alla Relazione sulla quinta variazione al bilancio adottata con Deliberazione n. 5/P del 22 luglio 2015, ratificata con Deliberazione del C.A. n. 33 del 4 agosto 2015.

La suddetta variazione propone e recepisce modifiche in termini di competenza e di cassa, per €3.647.080,65. La sesta variazione al bilancio 2015, adottata con Disposizione n. 889/DG del 10 settembre 2015, ha recepito maggiori entrate e uscite per € 837.409,78.

Con la settima variazione al bilancio, adottata con Disposizione n. 1010/DG del 9 novembre 2015, sono state registrate minori entrate e uscite per € 58.707,72.

In termini di spese e di entrate, si riportano le disponibilità finanziarie dal 2013 al 2014 (tab. n. 4 e n. 5):

Tabella n. 4 - Entrate ISPRA 201-2015 (valori espressi in euro)

ENTRATE ISPRA	2014			2015		
	Iniziale	Assestato	Accertato	Iniziale	Assestato	Accertato
Contributi a carico dello Stato	80.339.000,00	85.229.000,00	(*) 85.229.000,00	81.780.811,00	81.880.811,00	*81.880.811,00
Finanziamenti e prestazioni di servizio	16.829.498,28	19.466.344,98	17.500.709,90	12.288.877,96	15.915.796,26	12.494.757,00
Altre entrate	860.932,00	908.427,08	916.677,27	582.432,00	636.072,61	631.083,05
Recuperi e rimborsi spese	1.700.000,00	1.704.000,00	1.528.488,49	1.580.000,00	1.580.000,00	1.430.240,46
Riscossione dal fondo indennità anzianità	2.700.000,00	2.700.000,00	2.000.000,00	1.000.000,00	1.177.181,44	1.000.000,00
<b>subtotale</b>	<b>102.429.430,28</b>	<b>110.007.772,06</b>	<b>107.174.875,66</b>	<b>97.232.120,96</b>	<b>101.189.861,31</b>	<b>97.436.891,51</b>
Avanzo di amministrazione es. precedenti	0,00	0,00	0,00	0,00	3.189.713,30	0,00
Avanzo di amministrazione ex L. 308/04	6.059.453,53	6.059.453,53	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione vincolato	903.494,63	1.614.901,51	0,00	623.781,87	981.149,22	0,00
<b>subtotale</b>	<b>6.962.948,16</b>	<b>7.674.355,04</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>	<b>109.392.378,44</b>	<b>117.682.127,10</b>	<b>107.174.875,66</b>	<b>97.855.902,83</b>	<b>105.360.723,83</b>	<b>97.436.891,51</b>

(\*) Il totale accertato 2014 e 2015, include il contributo ordinario di euro 90.000,00 (per ciascun esercizio finanziario) relativi al D.L. 61/13, art. 2 bis, in favore del Personale con qualifica di Ispettore Ambientale (Commissione ILVA)

Tabella n. 5 - Uscite ISPRA 2014-2015 (valori espressi in euro)

USCITE ISPRA	2014			2015		
	Iniziale	Assestato	Impegnato	Iniziale	Assestato	Impegnato
Uscite per gli Organi dell'Ente	320.000,00	318.500,00	318.500,00	318.500,00	314.500,00	314.500,00
Personale in servizio	76.069.701,77	80.029.881,07	78.334.817,30	73.238.733,38	75.736.239,69	74.756.123,45
Pensioni a carico dell'Ente	23.750,00	23.750,00	23.750,00	0,00	0,00	0,00
Acquisto di beni di consumo e di servizi	18.274.094,08	20.800.137,15	18.577.918,58	14.621.431,27	17.699.661,15	15.974.423,74
Uscite per prestazioni istituzionali	2.603.324,89	2.994.792,18	1.786.372,37	925.015,28	1.744.138,58	1.053.308,07
Uscite non classificate in altre voci	414.037,28	759.432,63	0,00	602.927,26	462.235,53	0,00
Poste correttive e compensative di entrate correnti	1.798.671,14	2.000.616,31	1.977.469,46	546.703,75	1.623.347,48	1.623.347,48
Oneri tributari	5.562.584,51	5.494.966,64	5.203.762,68	5.284.000,00	5.126.070,43	5.126.070,43
Oneri finanziari	0,00	762,71	762,71	0,00	0,00	0,00
Acquisizione di beni di uso durevole	3.961,41	28.961,41	10.360,70	3.787,64	11.187,64	3.000,00
Acquisizioni di immobilizzazioni tecniche	1.031.693,31	2.255.833,97	1.726.756,80	884.280,57	1.247.545,10	634.220,26
Indennità di anzianità e similari al personale cessato	2.918.560,05	2.954.385,91	1.537.388,64	1.230.523,68	1.395.798,23	1.394.745,76
Concessione di crediti ad anticipazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo di riserva	372.000,00	20.107,12	0,00	200.000,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>109.392.378,44</b>	<b>117.682.127,10</b>	<b>109.497.859,24</b>	<b>97.855.902,83</b>	<b>105.360.723,83</b>	<b>100.879.739,19</b>

Di seguito (tab. n. 6) si evidenzia l'andamento del contributo ordinario dal 2009 (primo anno di Bilancio ISPRA) al 2015. La tabella mostra come la tendenza in diminuzione sia aggravata dagli adempimenti connessi all'applicazione sia dei decreti legislativi n. 112/2008 e n.78/2010 ai sensi dei quali sono state restituite al Ministero dell'Economia e delle Finanze parte delle risorse finanziarie, sia per effetto dell'articolo 8, comma 4 del decreto legislativo n. 95/2012 che, come noto, prevede una riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato per gli Enti di Ricerca (ad esclusione di quelli vigilati dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per i quali il citato articolo è stato soppresso in fase di conversione dalla legge n. 135/2012) per un importo pari a € 3.878.693,00.

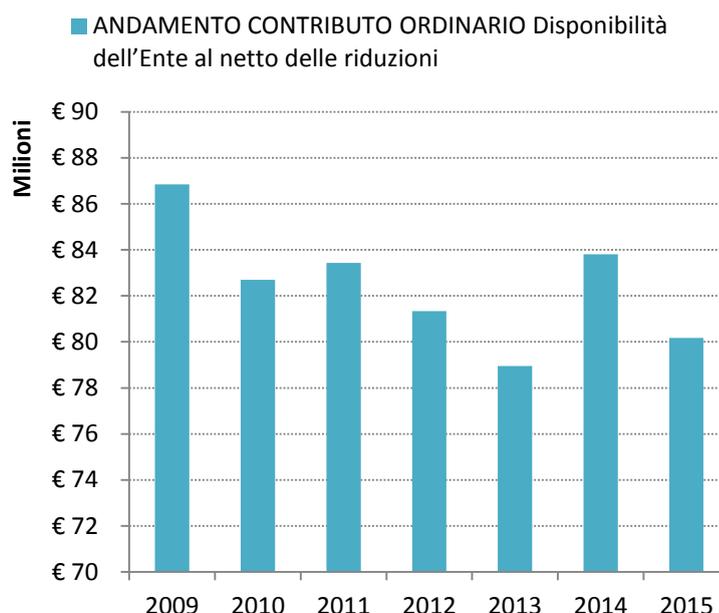
E', altresì, rilevante evidenziare che all'atto della fusione dei tre Enti confluiti in ISPRA, i contributi ordinari stanziati per ex APAT, ex ICRAM ed ex INFS erano, rispettivamente:

- APAT: di € 77.366.476,10;
- ICRAM: € 7.000.000<sup>7</sup>;
- INFS: € 1.929.877,34 (dato riportato nella Nota Integrativa al Bilancio di Previsione ISPRA 2009)

Tabella n. 6 - Andamento del contributo ordinario – anni 2009 - 2015

ANDAMENTO CONTRIBUTO ORDINARIO				
anno	contributo ordinario	restituzione al MEF ai sensi della L. 133/08, L. 122/10 e L. 228/12	Spending review (art. 8 comma 4 D.lgs n. 95/2012)	Disponibilità dell'Ente al netto delle riduzioni
2009	€ 86.849.004,78			€ 86.849.004,78
2010	€ 82.694.351,00			€ 82.694.351,00
2011	€ 84.751.823,00	€ 1.320.858,66		€ 83.430.964,34
2012	€ 84.213.400,00	€ 1.424.858,66	€ 1.454.510,00	€ 81.334.031,34
2013	€ 84.223.693,00	€ 1.398.671,14	€ 3.878.693,00	€ 78.946.328,86
2014	€ 89.107.693,00	€ 1.414.731,67	€ 3.878.693,00	€ 83.814.268,33
2015	€ 85.759.504,00	€ 1.608.290,06	€ 3.878.693,00	€ 80.272.520,94

Figura 1 – Andamento contributo ordinario



<sup>7</sup> L'importo si riferisce al solo Contributo di funzionamento del MATTM. Se a questo si sommano gli altri trasferimenti da parte dello Stato, così come indicati nel Rendiconto Finanziario Gestionale 2008 (per competenza), l'importo sale a € 14.857.986

Sul fronte dei processi interni, un forte impegno è stato riservato alla digitalizzazione, intesa come progressivo ingresso di Information and Communication Technology (ICT) nei processi aziendali e nelle procedure dell'ISPRA. Nel recepire la normativa vigente, l'Istituto si è posto come obiettivo principale il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia e, contestualmente, il risparmio nei costi di gestione.

In quest'ottica è stata avviata, ed è tutt'ora in corso, una progressiva azione di integrazione e razionalizzazione dei sistemi informativi attraverso l'introduzione e l'utilizzo delle nuove tecnologie e una rivisitazione della gestione delle risorse informatiche. Tra le nuove tecnologie introdotte va menzionata, in particolare, la "Virtualizzazione" in quanto incide in modo sostanziale sulla gestione operativa ed evolutiva dei sistemi informatici e sulle modalità di supporto all'utilizzo delle risorse ICT. Per un Istituto come l'ISPRA è significativo rilevare che alla "Virtualizzazione" è associato un sensibile risparmio in termini energetici e logistici. Nell'ultimo quadriennio si è proceduto all'informatizzazione/de-materializzazione progressiva di alcuni processi di amministrazione e procedure, allo sviluppo della infrastruttura tecnologica, all'ulteriore espansione della rete wireless per la connessione ad Internet, allo sviluppo e/o acquisizione di una vera e propria strumentazione di supporto per la gestione elettronica dei flussi documentali interni ed esterni all'Istituto. Già nel triennio precedente, attraverso la piattaforma IRIDE, è stata portata a compimento un'estesa rete di scrivanie virtuali, che costituiscono nell'universo de-materializzato "il luogo" nel quale i documenti informatici sono ricevuti, lavorati e trasmessi. Attraverso la Posta elettronica certificata (PEC) e la Firma digitale sono stati acquisiti gli strumenti che, dal punto di vista normativo, consentono la piena equivalenza del valore legale di atti e documenti informatici. Il risultato è stata una sostanziale riduzione della documentazione cartacea e una riduzione di impegno in risorse umane nella gestione del flusso documentale.

In particolare si riporta la sintesi dei risultati dell'Istituto in materia di sviluppo dei sistemi informatici:

- implementazione del flusso e adeguamento del Sistema informatico di Amministrazione Contabilità; formazione degli utenti ai fini della fatturazione elettronica;
- manutenzione evolutiva e correttiva, gestione e supporto all'utenza del Sistema Informatico di Amministrazione e Contabilità;
- impatto e configurazione minima del sistema contabile per l'adeguamento normativo alla riforma prevista da D.Lgs. n. 91/2011;
- manutenzione evolutiva e correttiva, gestione e supporto all'utenza del Sistema Informatico per la gestione del Protocollo informatico e dei flussi documentali;
- manutenzione ordinaria delle basi dati dei sistemi informativi della Contabilità, del Personale, delle Presenze e della Gestione documentale e messa in opera di una strategia di protezione dei dati (backup, disaster recovery), ai fini della de-materializzazione e gestione documentale;
- supporto all'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) e della firma digitale, importazioni anagrafiche IPA e supporto per invio massivo automatizzato;

- nuovo Sistema di gestione del Personale: migrazione dati da SPI al nuovo sistema di gestione dati del personale J-PERS;
- manutenzione correttiva ed evolutiva per l'interfaccia con i servizi NoiPA del Ministero dell'Economia e Finanze;
- gestione di una piattaforma open source di reportistica (Business Intelligence);
- sviluppo del sistema informatico per la gestione di dati inerenti gli impianti soggetti a rischio industriale, con particolare riferimento alla manutenzione evolutiva dell'Applicazione SEVESO per gli adeguamenti normativi ai sensi della Direttiva Seveso III con il D.Lgs n. 105/2015;
- analisi, sviluppo e deploy di un applicazione web per la consultazione dei dati, anche storicizzati, dell'inventario SEVESO e di un portale web per le operazioni di notifica che devono effettuare gli stabilimenti ad incidente rilevante;
- analisi, sviluppo e deploy dell'applicazione software "BIRD" per la gestione delle informazioni inerenti gli incidenti avvenuti sul territorio nazionale e non;
- assistenza al Sistema CA.RI.NA (Catasto dei Rifiuti Nazionale);
- studi di fattibilità inerenti lo sviluppo di nuovi progetti per sistemi informatici anche al di fuori del campo gestionale e amministrativo;
- creazione del programma Whistleblow per l'anticorruzione, del programma CASI per l'anagrafe delle applicazioni interne, del programma per i concorsi con la possibilità di autogestione, del glossario attualmente online, del Piwik per le statistiche sui siti e quindi l'ottimizzazione degli stessi;
- manutenzione sulle applicazioni del Sistema di Gestione Informatica delle Richieste di Intervento (GIRI), della Segreteria medica, della Gestione del magazzino e del Cloud.

## 2.3. I risultati raggiunti

Per quanto concerne le competenze istituzionali, si segnalano le attività prevalenti, che l'ISPRA svolge ai sensi della normativa vigente:

- attività di rilievo nazionale per il monitoraggio e l'acquisizione dei dati sullo stato del suolo, del sottosuolo, dei complessi geologici e idrogeologici, delle acque interne, superficiali e sotterranee, di transizione, lagunari, costiere e marine, del clima e dell'atmosfera, assicurando le attività di ricerca in tali ambiti (Azione conoscitiva e correlata tutela delle componenti abiotiche);
- attività di ricerca e sperimentazione applicata, di monitoraggio, di valutazione, di controllo, di consulenza strategica, tecnica e supporto istituzionale tecnico-scientifico alle decisioni politiche sullo stato degli ambienti naturali, della biodiversità, degli habitat, di aree protette e di zone speciali di conservazione (Azione conoscitiva e correlata tutela delle componenti biotiche);
- attività di rilievo nazionale per l'acquisizione dei dati sui principali determinanti ambientali e sui processi territoriali, con l'obiettivo di valutarne i principali termini di sorgenti verso l'ambiente e di efficienza, assicurando le attività di ricerca in tali ambiti (Processi produttivi e territoriali);
- raccolta, gestione e diffusione (al pubblico e per obblighi di reporting) delle informazioni ambientali di rilievo nazionale, curando l'armonizzazione, l'integrazione e la diffusione dei dati anche nell'ambito del Sistema Agenziale, assicurando le attività di ricerca in tali ambiti (Gestione e diffusione delle informazioni ambientali);
- sviluppo di strumenti di analisi dei dati e delle informazioni ambientali ai fini dell'attuazione di processi valutativi nei diversi ambiti di intervento delle politiche di sostenibilità ambientale anche a supporto del MATTM e di altre amministrazioni pubbliche, assicurando le attività di ricerca in tali ambiti (Analisi, valutazioni e controlli);
- promozione e coordinamento del Sistema Agenziale;
- attività di metrologia ambientale e rete nazionale dei laboratori;
- attività di formazione ed educazione in materia ambientale;
- ruolo di Struttura Operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Di seguito sono argomentati, suddivisi per ambiti, alcuni dei risultati più significativi tra quelli realizzati dall'Istituto nel corso del 2015.

In tema di **tutela delle acque interne e marine** si segnala l'importanza delle azioni avviate, sia a livello nazionale che europeo, per l'applicazione della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (*Water Framework Directive* - WFD) e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (*Flood Directive* - FD), in collaborazione con i soggetti istituzionali preposti e attraverso la partecipazione, in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, a tavoli tecnici nazionali ed europei (Groundwater, ECOSTAT, Floods, DIS della CIS-

Common Implementation Strategy). L'attività europea si è concentrata sulla classificazione idrologica e morfologica con attenzione ai corpi idrici artificiali e fortemente modificati, sul reporting WFD e dei piani di gestione del rischio alluvioni, e sulla valorizzazione del ruolo dell'analisi idromorfologica anche al fine di integrare gli obiettivi delle diverse normative Europee in materia ambientale. E' stata assicurata la predisposizione dei report alla Commissione Europea per la Direttiva acque, attività che ha comportato la partecipazione, in qualità di rappresentanza italiana, a specifici workshop sulla pianificazione di bacino. Al fine di rappresentare a livello europeo la rilevanza del ruolo dei processi idromorfologici nella gestione e nella difesa idraulica del territorio, è stata avviata un'impegnativa attività di interazione con gli Enti europei omologhi, attraverso la costituzione di un *panel* informale e di un gruppo europeo di lavoro sull'idromorfologia, coordinato da ISPRA per l'Italia.

Nel 2015, è stata avviata un'attività di expertise nell'ambito della Commission for Hydrology della *World Meteorological Organization* (WMO) per la redazione del nuovo manuale su "*Water Resource Assessment*" ed è stato assicurato il supporto all'Unità di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema del dissesto idrogeologico e delle risorse idriche.

In applicazione della medesima Direttiva, sono proseguite, altresì, le attività di supporto tecnico-scientifico al MATTM nell'ambito dei gruppi di lavoro sui temi della lotta alla siccità e desertificazione e di prevenzione delle inondazioni. Nel corso del 2015 è stata garantita la partecipazione alla *4th European Water Conference* (marzo 2015) e a eventi organizzati a livello nazionale per promuovere la diffusione delle informazioni relative alla predisposizione dei Piani di Gestione. E' stata assicurata la partecipazione alla Conferenza Internazionale "*Piani di gestione del rischio di alluvioni: esperienze internazionali a confronto*", organizzata dal Distretto idrografico delle Alpi Orientali, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente come parte di *Aquae EXPO Venice 2015*, nel corso della quale si è presentato lo stato dell'arte in Italia.

Sono state definite le procedure per la standardizzazione del processo di validazione e di elaborazione nazionale dei dati relativi alle pressioni insistenti sui corpi idrici, sia per la componente puntuale (scarichi di depuratori delle acque reflue urbane e relative reti fognarie) sia per la componente di inquinamento diffuso da nitrati provenienti da fonti agricole. In tal senso, sono stati analizzati e revisionati i dati e le informazioni sugli scarichi delle acque reflue urbane trasmessi dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Sono stati predisposti e trasmessi alla Commissione Europea i report di sintesi in ottemperanza agli articoli 15 e 17 della Direttiva comunitaria n. 91/271 ed è stato garantito il supporto al MATTM per rispondere ai quesiti della Commissione Europea in merito all'attuazione in Italia della Direttiva stessa. Sono stati aggiornati gli indicatori (percentuale di carico generato convogliata in reti fognarie e depurata, conformità degli scarichi alle norme di emissione), che consentono di valutare il grado di copertura fognario-depurativa

delle città oggetto di studio, mentre in tema di *rilevazione censuaria sui servizi idrici*<sup>8</sup>, l'ISPRA ha assicurato il proprio contributo nell'approfondimento dei dati e delle informazioni inerenti depuratori e scarichi delle acque reflue urbane, con l'obiettivo di integrare il patrimonio informativo relativo alla filiera delle acque reflue e di individuare in dettaglio i territori comunali o le porzioni di comuni di cui si compongono gli agglomerati e la percentuale di popolazione residente.

In tema di Gestione e potenziamento del **Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane** (SINTAI), le attività svolte sono state finalizzate alla predisposizione dei report d'obbligo comunitari sulla tutela delle acque, e alla loro ufficiale trasmissione (attraverso il sistema ReportNet dell'Agenzia Europea dell'Ambiente) alla Commissione Europea. Le attività relative a questo progetto risultano cruciali per evitare ricadute legate a eventuali sanzioni economiche erogate dall'Unione Europea (UE), in caso di infrazione alle direttive impartite in materia di tutela delle acque.

A livello internazionale con la chiusura del biennio 2013-2014 di Presidenza italiana della Convenzione Alpi, il MATTM ha riorganizzato la partecipazione del nostro Paese alla Convenzione per la capitalizzazione dei significativi risultati conseguiti. Ha, inoltre, contribuito ai lavori per il biennio 2015-2016 di Presidenza tedesca. La Delegazione italiana è stata suddivisa in cinque macro-gruppi e la Piattaforma Acqua della Convenzione delle Alpi, di cui fa parte l'ISPRA, è stata inserita nel Macrogruppo "*Cambiamenti Climatici e Adattamento*". L'Istituto ha partecipato, quindi, alla riunione della Piattaforma Acqua tenutasi a Monaco il 17 settembre 2015 e al Workshop che, nell'occasione, è stato organizzato sul tema "*Dialogue between the Water Framework Directive and the Flood Directive*".

Dalle azioni di livello transazionale promosse dalla iniziativa WATER JPI e, in particolare, dal compito affidato ad ISPRA di condurre un approfondimento sulle possibili connessioni dell'iniziativa con le attività svolte in Cina sulle tematiche individuate nell'Agenda Strategica di ricerca, è nata una collaborazione con alcuni Enti di ricerca cinesi e sono stati formalizzati i rapporti con la sigla dell'International Memorandum of Understanding tra l'ISPRA e l'Istituto cinese per la ricerca sulle risorse idriche e la produzione idroelettrica (IWHR) avente sede a Pechino.

Le attività poste in essere dall'Istituto in materia di tutela delle acque interne hanno riguardato, altresì, la partecipazione al Progetto comunitario "*Policies, Innovation and Networks for enhancing Opportunities for China Europe Water Cooperation*", con il quale si intendono rafforzare rapporti di cooperazione tra soggetti europei e cinesi (sia pubblici che privati), anche al fine di creare opportunità di sviluppo di mercato per le imprese europee che producono tecnologie innovative applicate al settore idrico.

---

<sup>8</sup> Censimento 2014 delle acque per uso civile, a cura dell'ISTAT e del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico.

Per quanto concerne l'attività di **analisi costiera** svolta dall'Istituto, è proseguito lo sviluppo di sistemi e metodologie per l'osservazione dell'evoluzione delle linee di costa e delle spiagge per il territorio nazionale, degli interventi di difesa adottati per contenere i fenomeni di erosione dei litorali e dei piani di gestione territoriali per la fascia costiera. Le attività di ricerca applicata svolte sono finalizzate al controllo ambientale e, restituendo rappresentazioni di dettaglio e dati di sintesi a scala nazionale, sono spesso impiegate a supporto del MATTM.

Le attività svolte nel corso dell'anno sono state caratterizzate prevalentemente da collaborazioni tecnico-scientifiche intersettoriali e interdipartimentali e da partecipazioni a progetti nazionali ed europei.

In particolare, l'Istituto ha partecipato alle attività di supporto e consulenza al Comando Generale delle Capitanerie di Porto finalizzate alla determinazione delle aree di navigazione per le imbarcazioni che ricadono nelle classi C e D, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 2009/45/CE. L'attività ha previsto l'elaborazione delle mappe delle aree di navigazione sulla base dei porti rifugio, delle coperture del Sistema Geografico Informativo Costiero e delle griglie *raster* delle altezze d'onda significative annuali e di quelle della sola stagione estiva.

L'Istituto partecipa anche al progetto *European Marine Observation and Data network – Geology 2, (EMODnet Geology 2)* promosso e finanziato dalla Direzione Generale degli Affari marittimi e della Pesca (DGMARE/EU). In quest'ambito, ha realizzato specifiche attività in relazione agli obiettivi del progetto a esso assegnati, quali:

- l'implementazione del *“workpackage 5 - Coastal behaviour”* - relativo alle caratteristiche territoriali delle coste italiane e alle informazioni sul tipo e sul comportamento delle morfologie costiere secondo le specifiche del progetto (nel corso dell'anno è stato prodotto e consegnato l'elaborato cartografico e una nota tecnica esplicativa delle integrazioni introdotte);
- per il *“workpackage 3 - Sea-bed substrate”*, è stato revisionato e riconsegnato l'elaborato cartografico di sintesi *“Carta dei sedimenti al fondo dei mari italiani”*;
- per il *“workpackage 7 - Mineral\_resources”*, sono stati acquisiti dati dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per l'Energia - circa la perimetrazione delle aree di mare interessate dall'esplorazione, prospezione e attività di coltivazione di idrocarburi.
- è stata elaborata e consegnata la *“Carta dei titoli minerari per la ricerca e coltivazione degli idrocarburi nei mari italiani”*.

In riferimento all'attività di gestione e manutenzione del *Sistema Informativo Geografico Costiero (SIGC)*, l'Istituto ha eseguito interventi di revisione dei geodatabase e degli attributi e ha effettuato elaborazioni per l'analisi spaziale e per la generazione di coperture territoriali, orientate prevalentemente alla determinazione del tasso di urbanizzazione costiera e della pressione antropica, anche al fine di valutare la relazione tra l'occupazione del suolo e la densità di popolazione. Le informazioni territoriali prodotte sono

fornite alle Amministrazioni pubbliche e private richiedenti e costituiscono il riferimento informativo per l'elaborazione di relazioni tecniche e per la partecipazione a gruppi di lavoro. Nel corso dell'anno sono state avviate azioni di collaborazione con le strutture tecniche del Sistema per il Demanio Marittimo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, finalizzate al confronto e alla condivisione dei dati cartografici e informativi disponibili in ambito costiero.

Circa le attività relative allo **stato dell'ambiente e alla metrologia ambientale** si segnalano le attività svolte dall'Istituto finalizzate alla realizzazione di un sistema di contabilità dei rifiuti e all'analisi e alle valutazioni economiche sul **ciclo dei rifiuti**. Le attività rilevanti svolte in tale ambito hanno, nello specifico, riguardato:

- la gestione del Catasto dei Rifiuti di cui all'articolo 189 del D.Lgs. n.152/2006 attraverso la raccolta, la validazione e l'elaborazione dei dati sulla produzione, la raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi e pericolosi;
- il censimento annuale del sistema impiantistico e la predisposizione del Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2015 (n. 230/2015) - contenente le informazioni relative all'anno 2014, e del Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2015 (226/2015) - con i dati per l'anno 2013;
- la gestione e l'implementazione del Catasto telematico dei rifiuti in riferimento alle sezioni Sistema di acquisizione delle autorizzazioni/comunicazioni online (pubblicazioni e aggiornamento online dei dati sulla raccolta differenziata e sulle principali frazioni merceologiche, suddivisi per Comune, con riferimento al 2014);
- il supporto tecnico scientifico al MATTM ai sensi del D.Lgs. n. 136/2013 in materia di *"Terra dei fuochi"*, per la valutazione dei risultati analitici relativi alle diverse matrici interessate (suolo, acque, vegetali) con lo scopo di catalogare i siti, evidenziando quelli non idonei alla coltivazione. La direttiva interministeriale 16 aprile 2014 ha disposto che il gruppo di lavoro, costituito ai sensi della Direttiva 23 dicembre 2013, di cui ISPRA è parte, rafforzi il suo impegno svolgendo indagini anche sui i terreni di ulteriori 31 Comuni delle province di Napoli e Caserta. Con successiva Direttiva interministeriale intervenuta nel mese ottobre 2015, l'attività del gruppo di lavoro *"Terra dei Fuochi"* è stata estesa agli ulteriori comuni di Ercolano (provincia di Napoli) e Calvi Risorta (provincia di Caserta). L'attività da condurre e le indagini da effettuare sono le stesse previste per i primi 57 comuni. Il D.M. 12 febbraio 2015 elenca i terreni di presunta classe di rischio 5 e 4, suddividendoli in quattro classi (A, B, C e D) con le relative prescrizioni;
- il supporto per la predisposizione dei decreti attuativi del D.Lgs. n.136/2013 riguardanti, in particolare, il *"Regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento"* ai sensi dell'art. 241 del D.Lgs. n. 152/2006 e il *"Regolamento sulla qualità delle acque da utilizzare a scopo irriguo"*;

- il supporto tecnico e scientifico al MATTM per la predisposizione del regolamento per il riordino e la semplificazione della disciplina delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, per il riconoscimento dei sistemi autonomi di gestione dei rifiuti di imballaggio di cui all'art. 221 del D.Lgs. 152/2006, per la definizione di un decreto "*end of waste*" per il granulato di conglomerato bituminoso e dell'allegato tecnico al decreto recante criteri e modalità di trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e relative modalità di verifica, ai sensi dell'articolo 18, comma 4 del D.Lgs 14 marzo 2014, n. 49;
- la predisposizione delle relazioni per la Commissione Europea relative all'implementazione di Direttive e Regolamenti e delle relazioni sul raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti urbani e sui rifiuti da costruzione e demolizione;
- lo svolgimento di analisi e monitoraggio dei costi di gestione dei servizi di igiene urbana dei Comuni e l'applicazione sperimentale della Tariffa (TIA) a livello nazionale, attraverso l'analisi dei piani finanziari redatti dai Comuni;
- il monitoraggio dello stato di attuazione della pianificazione regionale e provinciale sulla gestione dei rifiuti e monitoraggio dell'adozione, da parte di Regioni e Province autonome, di piani o programmi di prevenzione dei rifiuti;
- il supporto al MATTM per l'attività di monitoraggio e implementazione del Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti, attraverso la raccolta, l'elaborazione dei dati, il popolamento degli indicatori, la definizione di nuovi indicatori;
- la predisposizione di pareri tecnici e di risposte a interrogazioni parlamentari formulate da soggetti istituzionali riguardanti l'applicazione della normativa sui rifiuti;
- il supporto tecnico-scientifico al Comitato di vigilanza e controllo sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e di pile e accumulatori ai sensi del D.Lgs. n. 49/2014;
- l'elaborazione del documento tecnico annuale contenente gli elementi informativi di supporto alla predisposizione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della relazione al Parlamento di cui all'articolo 1, comma 3-ter del decreto legge 25 gennaio 2012 n. 2 così come convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2012, n. 28;
- il supporto tecnico e scientifico al MATTM nei lavori della Commissione Europea attraverso la partecipazione ai Technical Adaptation Committee (TAC) e ai relativi Working groups sulle direttive 2011/65/UE, 2008/98/EC, 2000/53/EC, 1994/62/EC, 1999/31/EC e in relazione ai lavori avviati dall'European IPPC Bureau di Siviglia per la revisione dei BREF "*Waste Treatment Industries*" nell'ambito dell'attuazione della Direttiva 2010/75/UE, attraverso l'analisi di documentazione tecnica;

- il supporto nei lavori di revisione della Direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, della Direttiva 1994/62/CE sui rifiuti di imballaggio e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche dei rifiuti presso il Consiglio Europeo.

Si segnala il ruolo dell'Istituto nell'elaborazione e gestione dell'Elenco nazionale delle Autorizzazioni e delle Comunicazioni, ai sensi dell'art. 189 comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006. L'art. 26 del D.M. 18 febbraio 2011, n. 52 attribuisce all'ISPRA il compito di organizzare il **Catasto dei rifiuti** per via informatica, attraverso la costituzione e la gestione del catasto telematico interconnesso su rete nazionale. Gli articoli n.n. 208, 209, 211, 213, 214 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dettano la disciplina degli atti autorizzativi per la realizzazione e la gestione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Le Autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni ordinarie e/o in procedura semplificata, e delle autorizzazioni integrate ambientali devono comunicare al Catasto dei rifiuti, attraverso il Catasto telematico, secondo gli standard concordati con ISPRA, gli elementi identificativi dei provvedimenti stessi. L'ISPRA cura l'inserimento delle informazioni in un Elenco nazionale dal contenuto informativo omogeneo, ufficiale e certificato dall'Amministrazione che rilascia il provvedimento. Tale Elenco è accessibile al pubblico in via telematica (da novembre 2015 è disponibile per la consultazione, all'indirizzo web <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>). L'ISPRA, attraverso il Catasto dei rifiuti, assicura un quadro conoscitivo completo e costantemente aggiornato dei dati raccolti in materia di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali. In attuazione di tale specifico compito istituzionale, ogni anno vengono redatti e pubblicati il *Rapporto Rifiuti Urbani* e il *Rapporto Rifiuti Speciali*. Il Rapporto Rifiuti Urbani del 2015 fornisce i dati, aggiornati all'anno 2014, sulla produzione, la raccolta differenziata, la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio, compreso l'import/export, a livello nazionale, regionale e provinciale. Il Rapporto Rifiuti Speciali (Edizione 2015) fornisce i dati aggiornati all'anno 2013, sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, a livello nazionale, regionale e provinciale e sull'import/export. Detti Rapporti costituiscono uno strumento fondamentale di supporto al legislatore nazionale per orientare politiche e interventi, per monitorarne l'efficacia e per introdurre, se necessario, eventuali misure correttive, anche ai fini della pianificazione delle attività di gestione dei rifiuti.

In riferimento all'attività svolta per il supporto tecnico-scientifico alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - **VIA e VAS (CTVA)**, sono state assegnate a ISPRA, nel corso del 2015, 41 prestruttorie di cui 8 di VIA speciale, 23 di VIA ordinaria e 10 di VAS.

Nell'ambito del supporto alla CTVA, un incarico di rilevante complessità tecnico-scientifica che ha impegnato l'Istituto dal 2013 al 2015, ha riguardato l'utilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dal passante ferroviario Alta Velocità (AV) del Nodo di Firenze. In particolare, l'ISPRA ha assicurato il supporto nella valutazione di impatto sull'ambiente e sulla salute, in merito alla possibilità di riutilizzare le terre risultanti dallo scavo con fresa condizionate con additivi idonei alla realizzazione degli scavi stessi. Nel 2013

è stato istituito un Tavolo Tecnico (TT1) coordinato da ISPRA, cui hanno partecipato ITALFERR (società di progettazione del Gruppo FS incaricata da Rete Ferroviaria Italiana dell'Alta Sorveglianza), NODAVIA (Contraente Generale), Consiglio Nazionale della Ricerca (CNR) e Istituto Superiore di Sanità (ISS), con lo scopo di elaborare elementi utili alla Commissione per l'esame istruttorio del piano di utilizzo (PUT) delle terre e rocce da scavo. Le attività del Tavolo Tecnico si sono concluse nel 2015 con la validazione della *"Relazione finale – Attività di sperimentazione sui terreni condizionati derivanti dalla realizzazione del passante AV del nodo ferroviario di Firenze"* e la successiva consegna della relazione di ISPRA alla CTVA. A fine 2015 è stato costituito un nuovo Tavolo Tecnico (TT2), sempre coordinato da ISPRA, al quale hanno partecipato CNR, ISS e ARPA Toscana, avente lo scopo di presentare uno specifico Protocollo per l'aggiornamento del piano di utilizzo. Le attività del TT2 si sono concluse con la consegna al MATTM del *"Protocollo di caratterizzazione ambientale delle terre e rocce prodotte nella realizzazione del passante AV di Firenze"*.

Per la realizzazione del Rapporto annuale sulla Qualità *dell'ambiente urbano*, nel corso del 2015 e in collaborazione con le Agenzie Ambientali Regionali e delle Province Autonome, sono proseguite la promozione e lo sviluppo di attività di raccolta, analisi e valutazione dei dati della qualità ambientale nei principali capoluoghi di provincia italiani (85). Il Rapporto comprende n. 37 contributi e oltre n. 200 indicatori. È stato realizzato il Focus su "Inquinamento elettromagnetico e ambiente urbano" ed è stata aggiornata la banca dati ISPRA sull'ambiente urbano. Sono proseguite le attività relative all' Applicazione di metodologie di perimetrazione dell'urbanizzato con riferimento ai capoluoghi di provincia individuati nel Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano.

Nell'ambito delle attività di metrologia ambientale e **rete dei laboratori**, è stata assicurata la comparabilità dei risultati dei processi di misurazione a livello nazionale tramite l'organizzazione di campagne di interconfronto dei laboratori del Sistema delle Agenzie Ambientali. Sono stati ottenuti due nuovi accreditamenti:

- Laboratorio di prova (LAB n. 1562) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per il Laboratorio Nazionale di Riferimento per la Qualità dell'Aria;
- Organizzatore di prove interlaboratorio (PTP n.10) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17043;

E' stato, inoltre, mantenuto l'accreditamento ai sensi della UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 e della ISO Guide 34 per le attività di produzione di materiali di riferimento.

Con la pubblicazione del Rapporto finale e lo svolgimento della riunione plenaria si è concluso il confronto interlaboratorio ISPRA-IC031 *"Misure della concentrazione in massa di anioni e cationi nelle acque"*. I dati conclusivi del circuito ISPRA-IC030 sull'identificazione tassonomica delle diatomee bentoniche delle acque dolci superficiali sono stati, invece, presentati in un seminario rivolto al Sistema ARPA/APPA, dal titolo *"Stato ecologico dei fiumi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE: valutazione della qualità del dato"*. Sono stati, inoltre,

svolti il circuito ISPRA-IC032 sulle sostanze prioritarie in acqua a livello degli Standard di Qualità Ambientali (SQA) e il circuito ISPRA-IC033 sui *“Saggi di tossicità acuta con P. subcapitata e Vibrio fischeri su tossico cieco”*. E' stato avviato il confronto interlaboratorio ISPRA-IC034 sulla taratura delle bilance ed è stata conclusa la produzione di 8 Materiali di Riferimento, di cui 2 in matrice acquosa.

E' stato assicurato il supporto al Ministro dell' Ambiente per il recepimento della Direttiva 2013/39/UE ai fini della pubblicazione del D.Lgs. n. 172/2015 e della predisposizione dell'allegato tecnico del Decreto Ministeriale ex art. 104, comma 4 bis del D.Lgs. n. 152/2006. Nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque, il MATTM ha richiesto all' ISPRA di coordinare il monitoraggio delle sostanze dell'elenco di controllo (watch list), definendo il set di stazioni di acque superficiali rappresentativo per l'Italia. E' stato fornito supporto anche ai fini:

- della revisione della Direttiva UE 2015/1480 e delle Direttive 2008/50/CE e 2004/107/CE sulla qualità dell'aria;
- della modifica del D.Lgs. 155/2010 (ai sensi dell'art.17 del D.Lgs.250/2012);
- del recepimento con apposito decreto (in fase di concertazione Stato-Regioni) delle Linee guida 108/2014 sulle procedure di QA/QC per la Qualità dell'aria;
- della predisposizione del Decreto relativo alle *“procedure di approvazione e certificazione dei metodi di misura e degli strumenti per il monitoraggio della qualità dell'aria”*.

Per assicurare l'armonizzazione con quanto sviluppato a livello internazionale e nazionale, sono proseguite le attività nella rete europea dei laboratori di riferimento per la qualità dell'aria (AQUILA) coordinata dal *Joint Research Centre*, anche attraverso la partecipazione all'interconfronto sulla misura del particolato atmosferico PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> e la collaborazione con gli Enti di normazione nazionali per lo sviluppo della normativa tecnica sui metodi per la qualità dell'aria, il suolo e i rifiuti. Sono state concluse le attività di analisi dei campioni della Terra dei Fuochi e analizzati i sedimenti del Sulcis per la ricerca delle diossine e i furani (PCDD/F). Nell'ambito della Convenzione MATTM – ISPRA *“Sperimentazione di misure previste dalle linee guida per l'attuazione del PAN e di un indice di valutazione del pericolo per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in Siti Natura 2000 e Aree Protette”*, sono state condotte analisi ecotossicologiche e analisi di chimica dei suoli su n. 47 campioni di terreni agricoli del Lazio coltivati a nocioleti e a girasoli.

Sono proseguite le attività di ricerca conseguenti la sottoscrizione del contratto di servizio stipulato tra ENEL Ingegneria e Ricerca S.r.l. e ISPRA, che commissiona a quest'ultima lo studio *“Valutazioni performance e attività di interconfronto delle metodologie analitiche”*, sui metodi di analisi da utilizzare per la caratterizzazione chimica del particolato atmosferico PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>.

Nello specifico, sono state effettuate:

- le analisi chimiche di metalli con spettroscopia di fluorescenza a raggi X (ED-XRF) e spettrometria di massa (ICP-MS);

- le analisi della componente salina mediante cromatografia ionica ai fini della caratterizzazione del particolato atmosferico del PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> dei filtri della prima campagna di campionamento;
- le valutazioni statistiche per confrontare le misure chimiche di ISPRA con quelle di ENEL ai fini del miglioramento delle procedure analitiche adottate.

Sempre nell'ambito della rete dei laboratori, ma con riferimento all'attività svolta dal Consiglio Federale delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente, il Comitato Tecnico Permanente (CTP) ha posto particolare attenzione sull'armonizzazione di metodi analitici e delle rilevazioni in campo per l'applicazione della Direttiva Quadro Acque (D.2000/60/CE) e sulla Green Chemistry.

In relazione alla conoscenza dello stato, delle tendenze e delle previsioni del **clima in Italia**, sono stati assicurati l'aggiornamento e l'elaborazione delle serie temporali di dati meteo climatici, nonché l'elaborazione, il controllo e la diffusione delle statistiche meteorologiche, attraverso la gestione e lo sviluppo del Sistema Nazionale SCIA. Per l'alimentazione del Sistema sono state utilizzate le serie di dati del CRA-CMA (ex UCEA), del Ministero delle Politiche Agricole, delle ARPA (nove quelle coinvolte), dei Servizi Agrometeorologici di cinque Regioni (Marche, Sicilia, Lazio, Puglia e Basilicata) e i dati disponibili via web (rete sinottica AM e ENAV). A seguito della presentazione del *HisCentral* - portale che mette a disposizione le serie temporali di dati rilevati dalle reti dei servizi idrografici e dei centri funzionali di protezione civile regionale - è stata avviata l'acquisizione delle serie di temperatura e precipitazione utili al calcolo di indici e indicatori climatici. Contemporaneamente, è stata avviata lo sviluppo di procedure di controllo e validazione dei dati giornalieri, con criteri standard conformi alle linee guida della World Meteorological Organization (WMO) e della "National Oceanic and Atmospheric Administration" (NOAA). È stata curata la redazione del X rapporto annuale sullo stato e le tendenze del clima in Italia "Gli indicatori del clima in Italia nel 2014" ed è stato pubblicato il rapporto "Il clima futuro in Italia: analisi delle proiezioni dei modelli regionali", nel quale sono confrontate le proiezioni del clima in Italia fino alla fine del secolo. Nell'ambito della costituenda Rete Nazionale dei Servizi Climatici che coinvolge - oltre all'ISPRA e alcune ARPA - il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, il CNR-ISAC, il CMCC e l'ENEA, sono stati assicurati il coordinamento delle attività tecniche e la partecipazione agli incontri relativi ai programmi internazionali relativi al *Global Framework for Climate Services-GFCS*, alla Commissione per la Climatologia (CCI) e al *Copernicus Climate Change Service*.

In riferimento alle attività relative agli impatti, alla vulnerabilità e all'adattamento ai cambiamenti climatici, è stato fornito supporto al MATTM sia per la predisposizione del documento di "Reporting on National Adaptation actions under the MMR", sia per l'aggiornamento delle pagine nazionali all'interno della Piattaforma CLIMATE-ADAPT della Commissione Europea.

Nell'ambito del progetto FP7 BASE – *Bottom-up climate adaptation strategies towards a sustainable Europe*, è stata effettuata un'approfondita analisi delle politiche europee in tema di adattamento ai

cambiamenti climatici e predisposto, al fine di analizzarne la rilevanza e la coerenza rispetto all'adattamento, un quadro delle Direttive e dei Regolamenti comunitari nei principali settori di interesse (energia, salute, risorse idriche, ambiente marino-costiero, agricoltura).

E' stata, altresì, assicurata la partecipazione alle attività sugli impatti dei cambiamenti climatici della rete EIONET dell'EEA, a quelle dell'Interest Group "Climate change and adaptation" dell'EPA Network e alla Conferenza Europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (Copenhagen).

Per la tematica relativa agli **scenari di emissione**, ai modelli integrati e agli indicatori, nel corso del 2015 si è proceduto all'aggiornamento degli scenari energetici-emissivi con particolare riferimento all'inserimento dei dati di input aggiornati sui prezzi dell'energia e sulle previsioni di sviluppo economico, resi disponibili in ambito UE. Le elaborazioni hanno riguardato lo scenario energetico/emissivo all'orizzonte 2030. Nel corso dell'anno è stato predisposto il rapporto 2015 "Italy Climate Policy Progress Report", documento che contiene una descrizione e una valutazione della riduzione di emissioni conseguibile attraverso le misure previste o programmate. E' stata, altresì, garantita la partecipazione al gruppo di lavoro "Clean Air Package Draft Directive" nell'ambito del Working Party on Environment del Consiglio Ambiente UE. Il lavoro è stato finalizzato alla redazione di una bozza della nuova direttiva che istituisce dei tetti nazionali alle emissioni di SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, VOC, PM e NH<sub>3</sub> al 2020/2030.

Nell'ambito del Sistema consolidato dei Registri di Kyoto e ai fini dell'attuazione degli obblighi previsti, è stata garantita la gestione del registro nazionale dei crediti di emissione dei gas-serra. Sono state attuate con successo le procedure di verifica e controllo della rendicontazione nazionale di conformità agli obiettivi del primo periodo di attuazione del Protocollo (True-up process for the First Commitment Period of the Kyoto Protocol) ed è stata garantita la collaborazione alle ARPA, all'Istituto Superiore di Statistica (ISTAT) e all'Ente Nazionale per l'Energia e le tecnologie Alternative (ENEA) ai fini dell'analisi delle informazioni di pubblico dominio afferenti alle attività istituzionali del Registro delle emissioni.

L'Istituto ha assicurato il supporto dell'Istituto all'Autorità nazionale competente per l'attuazione delle delibere del Comitato Emissions Trading ai fini dell'aggiornamento e/o del rilascio di nuove autorizzazioni e fornito supporto al MATTM, attraverso la partecipazione all'ICP Modelling and Mapping, in materia di valutazione degli effetti dell'inquinamento sugli ecosistemi e sui materiali. Nell'ambito del protocollo d'intesa con l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR), insieme alla *Nextant Applications & Innovative Solutions S.r.l* (NAIS) è stata avviata la predisposizione di un progetto di analisi comparata dei dati satellitari di particolato atmosferico (PM10) e delle concentrazioni di PM10 misurate dalle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria, finalizzato alla tutela dei beni culturali.

Sono proseguite le attività derivanti dalla Conferenza Stato-Regioni del 5 maggio 2011 in materia di **nitriti**. In tal senso, nella primavera del 2012, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) e l'ISPRA hanno siglato una convenzione finalizzata ad affinare il livello conoscitivo sull'origine del contenuto

dei nitrati nelle acque sotterranee e superficiali presenti nelle Regioni del bacino del Po, della pianura Veneta e del Friuli Venezia Giulia. Per tale finalità, sono stati utilizzati i dati del contenuto di nitrati misurati dalla rete nazionale di monitoraggio della qualità delle acque "SINTAI" e dalla rete europea "EioNet" e si è proceduto a sviluppare metodologie e strumenti innovativi per valutare l'apportamento tra le diverse sorgenti potenziali (fertilizzanti minerali, effluenti zootecnici, reflui urbani e fanghi di depurazione).

Le attività sono state condotte in collaborazione con le ARPA di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia e con le Regioni afferenti alle aree d'indagine e sono terminate con l'elaborazione del rapporto finale e l'organizzazione di un convegno per la presentazione dei dati.

In tema di **difesa della natura**, l'Istituto assicura l'adempimento della realizzazione della "*Carta della Natura*", ai sensi della Legge n.394/91 "legge Quadro sulle Aree Protette". In tale ambito, nel corso del 2015 sono state svolte le seguenti attività:

- per la regione Toscana sono state realizzate le cartografie di Arezzo, Firenze e Prato e sono state apportate correzioni a integrazione della cartografia già realizzata. Sono stati prodotte, inoltre, porzioni di territorio a video delle province di Pistoia, Massa Carrara e Lucca;
- per la regione Campania sono state realizzate carte degli habitat su 3 aree di competenza ISPRA e parte di un'altra area, pari a circa il 30% del territorio. Queste aree, sommate al 26% realizzato precedentemente, hanno portato alla conclusione dei lavori per il 56% della copertura totale da realizzare;
- per la regione Abruzzo sono state completamente revisionate ed aggiornate le carte di due aree, per un totale del 19% del territorio regionale (l'area ricadente nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e il territorio delle Unità Fisiografiche di Paesaggio "Colline tra il Fiume Pescara e il Fiume Sangro" e "Piana del Fiume Foro"). Sono state inoltre realizzate le carte della porzione marchigiana e di quella laziale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- è stata avviata la revisione della carta degli habitat della Regione Friuli Venezia Giulia, tramite una collaborazione tra Regione ed ISPRA. Il primo step dei lavori ha condotto alla definizione della Legenda per la cartografia degli habitat, valida per l'intero territorio regionale;
- per la regione Emilia Romagna nel 2015 sono state concluse le carte degli habitat delle province di Modena e Ferrara, fatto il 60% della provincia di Bologna e ultimato la relazione d'accompagnamento di Reggio Emilia;
- è stato pubblicato del Rapporto tecnico regionale "Carta della Natura della Sardegna".

L'Istituto ha svolto attività finalizzata al supporto tecnico-scientifico al MATTM, al MIPAAF e ad altre Amministrazioni nell'ambito della *Strategia Nazionale per la Biodiversità* (SNB), per la quale ha assicurato la partecipazione all'Osservatorio Nazionale per la Biodiversità e ha realizzato - in qualità di "Centro d'Eccellenza" - sia le attività previste dal Protocollo di Intesa per l'adesione al *Network Nazionale della*

*Biodiversità* (NNB) sia quelle previste dalla Convenzione con il MATTM, per la gestione e l'ottimizzazione delle risorse tecnologiche e per l'evoluzione del Network. Nel corso dell'anno è stata redatta e trasmessa al MATTM la bozza del documento relativo al II Rapporto biennale 2013-14 sull'attuazione della Strategia e assicurata la collaborazione alla produzione e revisione della normativa tecnica, ivi compresa quella di recepimento e attuativa delle direttive Europee.

In tema di **rischio tecnologico, industriale e nucleare**, l'Istituto svolge le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dalla legislazione vigente quale Autorità di regolamentazione competente per la sicurezza nucleare e la radioprotezione delle installazioni nucleari, per tutte le attività che comportano esposizioni, anche potenziali, alle radiazioni ionizzanti e di monitoraggio della radioattività ambientale, nonché su alcune delle più significative fonti di rischio ambientale di natura antropica, dalle attività industriali a rischio di incidente rilevante all'uso di particolari tecnologie, prime fra tutti quelle attinenti alla produzione o all'impiego di sostanze chimiche. Nell'ambito dell'esecuzione di tali compiti, nel corso del 2015 è stato dedicato un particolare impegno all'elaborazione delle istruttorie correlate alle installazioni nucleari e sono stati emanati circa 70 atti riguardanti:

- pareri per l'amministrazione precedente (Ministero dello Sviluppo Economico) a rilascio delle autorizzazioni;
- approvazioni specifiche rilasciate direttamente dall'Istituto;
- esiti di azioni di vigilanza sulla progettazione esecutiva.

Impegnative per l'Istituto sono state l'approvazione del progetto particolareggiato del complesso CEMEX per il trattamento e condizionamento dei rifiuti liquidi a media attività (presenti nell'impianto EUREX di Saluggia), e l'approvazione del progetto particolareggiato per il trattamento ed il condizionamento delle resine esaurite della centrale di Caorso. Detti atti autorizzativi rivestono particolare rilevanza, in quanto riferiti allo svolgimento di due importanti operazioni di condizionamento di rifiuti radioattivi presenti sui siti di Caorso e Saluggia. Dalla conclusione del progetto deriverà un significativo miglioramento delle condizioni di gestione in sicurezza dei rifiuti. E' stato approvato, altresì, il progetto particolareggiato del nuovo sistema di trattamento effluenti liquidi della centrale del Garigliano, la quale assicurerà migliori capacità di trattamento degli effluenti quando le attività di disattivazione della centrale interesseranno le parti dell'isola nucleare.

Un' importante attività sul piano autorizzativo e della vigilanza ha riguardato le operazioni di trasferimento del combustibile nucleare esaurito dalla centrale di Trino all'impianto di riprocessamento a Le Hague in Francia. Tali operazioni hanno permesso di rimuovere dalla centrale tutto il combustibile esaurito, la cui presenza costituiva un significativo vincolo ai fini dell'avvio delle operazioni di decommissioning, previste dal decreto ministeriale di autorizzazione rilasciato nel 2012.

Per quanto attiene all'attività di vigilanza sugli impianti nucleari, l'Istituto è chiamato a eseguire controlli sugli impianti nucleari in fase di disattivazione e sui reattori di ricerca, sia attraverso lo svolgimento di attività istruttorie a fini autorizzativi, sia attraverso accessi ispettivi e sopralluoghi presso i siti in cui sono in corso attività realizzative, di smantellamento e di trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi.

Nel corso del 2015 sono stati condotti 42 sopralluoghi e 32 ispezioni, finalizzate alla verifica del rispetto delle prescrizioni vigenti e degli adempimenti di legge a carattere generale per la gestione in sicurezza delle installazioni, con comunicazione, laddove necessario, all'Autorità Giudiziaria, nonché del corretto svolgimento delle operazioni autorizzate sui siti.

In esito alle attività ispettive e di controllo, l'Istituto ha rilevato e contestato una violazione, ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. n. 230/95, circa la conformità rispetto ad un piano operativo approvato per l'impianto di Bosco Marengo e sono state evidenziate diverse non conformità nella configurazione realizzata del nuovo deposito D2 presso l'impianto Eurex di Saluggia, in base alle quali è stato richiesto il ripristino e in attesa del quale è stata rinviata l'attuazione del programma di collaudi.

Un compito rilevante affidato all'Istituto dal D.Lgs n. 230/1995 e s.m.i. è il supporto alle Amministrazioni competenti per l'attività di decretazione in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione.

In tale ambito è stato fornito supporto agli Uffici Legislativi del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dello Sviluppo Economico per la predisposizione dello schema di decreto legislativo per l'aggiornamento delle modalità di classificazione dei rifiuti radioattivi, in relazione al quale - sulla base di una proposta dell'Istituto - è stato emanato il decreto interministeriale del 7 agosto 2015.

L'Istituto inoltre -in relazione agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 45/2014 di attuazione della direttiva 2011/70/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la gestione in sicurezza del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi - ha predisposto una relazione recante gli elementi e i dati in merito all'applicazione della direttiva stessa in Italia, che è stata trasmessa dapprima al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo Economico e successivamente alla Commissione Europea.

Nel 2015 sono state svolte, da parte di Gruppo di Lavoro interdisciplinare, le attività previste dal D.Lgs. n. 31/2010 e s.m.i per la verifica a fronte dei criteri di cui alla Guida Tecnica n. 29 dell'Istituto e la validazione della proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) alla localizzazione del Deposito Nazionale, trasmessa dalla SO.G.I.N. nel gennaio 2015. Tale attività si è conclusa con la trasmissione al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente della relazione prevista dal succitato decreto legislativo nel marzo 2015 successivamente aggiornata nel luglio 2015. Su tale base dovrà essere rilasciato alla SO.G.I.N., dai Ministeri, il nulla osta per la pubblicazione della succitata proposta di Carta al fine di avviare la relativa fase di consultazione pubblica.

Sempre nel 2015, sono iniziate le attività di preparazione della missione *Integrated Regulatory Review Service* (IRRS) dell'*International Atomic Energy Agency* (IAEA) prevista per il 2016. Nell'ambito di tale

missione il sistema nazionale di regolamentazione e controllo in ambito nucleare e, in particolare, l'Autorità di regolamentazione competente per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (le cui funzioni sono svolte dall'ISPRA), dovrà sottoporsi ad un processo di revisione a fronte degli standard internazionali dell'IAEA stessa. In preparazione della missione sono state avviate le seguenti attività:

- processo di verifica della rispondenza del sistema di regolamentazione ai requisiti stabiliti nei Safety Standard della IAEA, attuato effettuando l'analisi dettagliata delle strutture delle procedure e delle risorse impiegate per porre in essere i compiti e le funzioni dell'autorità di controllo (il processo viene effettuato utilizzando un software fornito dalla IAEA);
- predisposizione della documentazione richiesta nell'ambito della missione IRRS;
- traduzione della normativa di rilievo in ambito nucleare.

Nell'ambito delle attività tecnico-scientifiche concernenti il riassetto organizzativo e funzionale della **difesa del suolo**, nonché delle attività a supporto dello Stato per le funzioni di rilievo nazionale previste dalla normativa vigente, l'Istituto – in qualità di Ente di riferimento per gli studi Geologici d'Italia e di Organo Cartografico ai sensi della legge n.68/1960 - ha curato la raccolta, la gestione e la pubblicazione dei dati, con particolare riferimento alla cartografia, compresa quella ufficiale dello Stato. La diffusione delle informazioni geologiche è stata attuata con Report, Linee Guida, produzione cartografico-editoriale e anche attraverso strumenti web.

Particolare rilevanza hanno avuto l'adesione dell'ISPRA al *Centro per la Microzonazione Sismica e le sue applicazioni* (dove opera di concerto con il CNR, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica di Trieste, il Politecnico di Milano e diverse Università italiane), nell'ambito del quale ha svolto attività di natura geofisica, geotecnica e cartografica finalizzata alla salvaguardia del territorio nazionale dal rischio sismico, e l'avvio di una collaborazione con la Struttura di Protezione Civile del Comune di Roma in un Progetto denominato "*Frane Roma Capitale*". Quest'ultimo ha visto gli esperti geologi e ingegneri dell'Istituto effettuare sopralluoghi su numerose aree dell'area cittadina per l'aggiornamento cartografico della perimetrazione delle zone soggette a rischio frana, con la contestuale integrazione dei dati reperiti sul sito web e la revisione dei contenuti d'archivio.

La collaborazione dell'ISPRA con Roma Capitale è proseguita anche nel Progetto della "*Carta idrogeologica di Roma Capitale*" dove, in collaborazione con l'Università Roma Tre, la Sapienza Università di Roma, l'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), sono stati effettuati studi di natura idrogeologica con analisi ed elaborazione degli apporti pluviometrici nell'ultimo ventennio a Roma, ai fini del completamento e della relativa pubblicazione della carta sopra citata.

In tema di *Monitoraggio degli interventi per la difesa del suolo*, l'Istituto prosegue l'attività di realizzazione dei piani e dei programmi per la riduzione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero dell'ambiente. A

tal fine, svolge attività di supporto tecnico-scientifico volta sia a verificare che gli interventi realizzati siano coerenti con gli obiettivi di mitigazione del rischio idrogeologico e con quanto previsto dal decreto di finanziamento sia ad acquisire le informazioni tecniche e amministrative necessarie per l'alimentazione della banca dati degli interventi attualmente integrata nel progetto ReNDiS.

Nel 2015 gli interventi inclusi nel monitoraggio sono giunti complessivamente a 4.999 per 6.129 lotti ed è proseguita l'attività di aggiornamento dei dati e di implementazione delle informazioni tecniche sulle opere. Attraverso contatti periodici con gli Enti attuatori, sopralluoghi in sito e l'utilizzo delle modalità telematiche del ReNDiS, è stato conseguito il programmato incremento dei livelli quali-quantitativi della banca dati. Come per gli anni precedenti, si è provveduto a fornire sia estrazioni mirate dei dati (per il controllo sull'attuazione dei programmi) sia analisi ed elaborazioni di sintesi delle quali si avvale anche la Struttura di missione "Italia sicura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Oltre alle relazioni di sopralluogo, su richiesta ministeriale sono state svolte anche istruttorie di dettaglio su specifici interventi, che hanno dato luogo alla formulazione pareri di conformità rispetto agli obiettivi di difesa del suolo, funzionali a un'eventuale revoca del finanziamento. Sempre su richiesta del MATTM, sono stati formulati pareri di conformità riguardanti la valutazione dei progetti per l'utilizzo delle economie residue finali degli interventi conclusi.

All'attività di valutazione tecnica, si è aggiunta anche l'analisi svolta sui progetti presentati dalle Regioni sulla piattaforma ReNDiS per il "*Piano stralcio sulle aree metropolitane*" (approvato con DPCM del 15.09.2015), rispetto ai quali l'Istituto è stato incaricato di valutare se le opere proposte rispondessero alle finalità di difesa del suolo o, invece, fossero da considerare opere accessorie.

Ai sensi dell'articolo 252 del D.Lgs. n.152/2006, l'ISPRA è coinvolta, su richiesta del MATTM, nelle attività per le procedure di bonifica dei **siti di interesse nazionale** (SIN). Nel corso del 2015, sono stati formulati pareri tecnici su oltre 340 documenti progettuali e si è partecipato ad oltre 60 riunioni e Conferenze di Servizi presso il Ministero e altre sedi sul territorio nazionale. In particolare, sono stati elaborati studi finalizzati alla conoscenza dello stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee nella Regione Basilicata, nel sito di Tito e di Val Basento e nella Regione Siciliana, sulla base dei superamenti riscontrati dei limiti fissati dalla vigente normativa per la matrice suolo e ai fini della redazione dell'analisi di rischio del sito "Saline di Priolo".

Inoltre, l'Istituto ha svolto le funzioni operative di supporto tecnico al MATTM per attività di istruttoria su 40 Siti di Interesse Nazionale (esame di progetti di bonifica, redazione di pareri tecnici, sopralluoghi, ecc.). Sono stati elaborati documenti di supporto tecnico per le attività di caratterizzazione, bonifica e analisi di rischio necessari sia per espletare la funzione di indirizzo e coordinamento tecnico delle ARPA, sia per dare seguito alle Convenzioni sottoscritte con Enti Pubblici e MATTM.

Ai sensi della legge n. 464/84 l'Istituto, attraverso il Servizio Geologico d'Italia, acquisisce i dati relativi alla realizzazione di indagini (pozzi, scavi e trivellazioni) con profondità superiore ai 30 mt. Nel corso del 2015,

sono state acquisite tutte le comunicazioni in entrata/uscita pervenute nell'anno (7.506) e sono state verificate le ubicazioni di 9.059 pratiche già informatizzate.

I contatti con gli utenti esterni (via mail o telefonici), sono stati 170 e hanno riguardato richieste di informazioni sulle modalità di adempimento degli obblighi di legge. E' stato, altresì, evaso un elevato numero di richieste per la fornitura di dati sui sondaggi per fini amministrativi o scientifici da utenti esterni per un totale di 5.231 stratigrafie. Grazie al lavoro svolto dall'Istituto nel trasmettere 679 richieste di integrazione dei dati forniti dagli utenti in forma errata o incompleta, sono stati completati 474 fascicoli. Sono state, infine, irrogate 68 sanzioni per inadempienza agli obblighi di legge.

Per quanto attiene alla *Cartografia Geotematica* sono stati effettuati lo studio gravimetrico dei bacini intermontani del Foglio Antrodoco scala 1:50.000, il rilevamento gravimetrico del bacino di Cascina con elaborazione e analisi dei dati (41 nuove stazioni) e l'implementazione della Cartografia Gravimetrica Digitale d'Italia 1:250.000, mediante la realizzazione delle anomalie di Bouguer a densità  $2.2 \text{ g/cm}^3$  per i 39 fogli della copertura nazionale.

In tale ambito sono stati, inoltre, effettuati studi per l'individuazione di *Faglie Capaci* e movimenti franosi con particolare riferimento al Comune di San Demetrio ne' Vestini (già colpito dal sisma aquilano del 2009). Quest'ultimo è stato caratterizzato - dal punto di vista geofisico - tramite l'effettuazione di n. 4 tomografie elettriche e 2 prospezioni sismiche tomografiche, per l'individuazione di dettaglio delle *faglie capaci* all'interno del centro urbanizzato.

In relazione alla produzione di **cartografia geologica e del territorio (progetto CARG)**, l'Istituto - in attuazione dell'art. 18 della legge n. 67/1988 recante "*Interventi per la salvaguardia ambientale*" e in collegamento con il *Comitato di coordinamento geologico tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome*<sup>9</sup> - ha proseguito le attività di realizzazione della cartografia geofisica attraverso l'acquisizione, l'elaborazione e la divulgazione delle conoscenze geologiche del territorio nazionale. Nell'ambito di tale progetto - che ad oggi copre circa il 45% del territorio nazionale - sono state effettuate numerose valutazioni tecnico-scientifiche per la validazione di elaborati cartografici redatti da altri Organismi di ricerca e/o Amministrazioni locali, utili per l'analisi, la programmazione e gli interventi sul territorio a scala nazionale e locale, e per un più razionale uso del territorio e delle sue risorse. Per quanto riguarda la componente editoriale è stato implementato il sito web per la cartografia con 11 nuovi fogli geologici, è stata conclusa la stampa di altri 20 fogli geologici ed è proseguita la vendita dei fogli pubblicati. La partecipazione dell'Istituto - sempre in qualità di *Servizio Geologico d'Italia* - ad attività di servizio per altre Amministrazioni dello Stato, è proseguita anche con studi e ricerche che hanno riguardato gli assetti e le trasformazioni paleo-ambientali del territorio italiano. In merito si segnala la collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma Capitale nell'esecuzione di uno studio sull'evoluzione geomorfologica della collina del Pincio. Detto studio, attuato in collaborazione con la Regione Basilicata e con il CNR nell'ambito del Progetto "*Metodologie e*

---

<sup>9</sup> Il Comitato è stato istituito per l'attuazione e gli sviluppi del Progetto di *Cartografia Geologica Ufficiale* alla scala 1:50.000

*Tecnologie innovative per i Beni Culturali*", è stato svolto attraverso l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli tridimensionali di pareti rocciose, a partire da immagini fotografiche digitali, da utilizzare come alternativa automatica o semiautomatica al rilevamento geomeccanico tradizionale.

In materia di azione conoscitiva delle fenomenologie ambientali (Direttiva MATTM del 17/04/12 - Punto E) è proseguito lo studio degli hazards indotti da fenomeni naturali e, in particolare, da terremoti e tsunami per quanto riguarda gli aspetti geologico-ambientali (geohazards).

Attraverso la revisione critica dei lavori sismotettonici e paleosismologici nell'area italiana, è stato effettuato l'aggiornamento della *Banca dati ITHACA* (ITalian HAZard from CAPable faults), la quale fornisce la rappresentazione cartografica delle "faglie capaci" presenti sul territorio e informazioni alfanumeriche utili per la caratterizzazione geometrica e cinematica di ciascuna faglia. Detta banca dati costituisce uno strumento conoscitivo di base per la stima del potenziale di fagliazione superficiale nell'ambito degli studi di micro zonazione sismica di I livello e, per tale motivo, è stata inserita come strumento di riferimento in varie norme di legge e linee guida regionali e nazionali.

E', altresì, proseguita l'implementazione dell'EEE Catalogue (Earthquake Environmental Effects), catalogo degli effetti ambientali indotti dai terremoti recenti, storici e paleo, che viene compilato su scala globale sulla base della revisione dei rapporti tecnici post-sismici (recenti e storici) e di pubblicazioni relative ad indagini paleosismologiche.

Nel corso del 2015 sono stati aggiunti circa 20 eventi sismici che hanno colpito soprattutto il territorio italiano, documentati sia storicamente che individuati attraverso evidenze paleo sismologiche (paleo-terremoti).

Le esperienze maturate attraverso i numerosi studi hanno consentito di elaborare una documentazione tecnica per l'International Seismic Safety Center (ISSC), istituito presso la IAEA, di cui ISPRA è *donor institution*.

L'Istituto è anche leader del WG 1.6 Paleoseismology e, in tale contesto, ha coordinato l'elaborazione del documento tecnico *The contribute of paleoseismology to Seismic Hazard assessment*.

In ambito Comunitario, l'ISPRA ha collaborato alle attività dei progetti finanziati dalla Comunità Europea e tra questi si segnalano *l'Environmental services for advanced applications within INSPIRE* (eENVplus), *Leveraging INspire Knowledge into Vocational Innovative Training* (Linkvit) e *Life+Imagine* (Progetto su Applicazione per la Gestione Integrata della Zona Costiera che Implementa le Politiche Europee sui Dati Ambientali - GMES/Copernicus, INSPIRE e SEIS).

Nell'ambito delle attività internazionali si segnala, altresì, l'accordo tra ISPRA e UNESCO relativo al progetto "Stabilità Siq di Petra", che ha lo scopo di analizzare la pericolosità geologica dei versanti che formano il Siq di Petra – unica entrata al sito archeologico da parte dei turisti – in considerazione delle precarie condizioni di stabilità di alcuni settori oggetto di recenti fenomeni di crollo. In relazione alle attività svolte dall'ISPRA, l'obiettivo generale del progetto consiste:

- nell'implementazione di sistemi di monitoraggio, sia diretti sia in remoto, per la valutazione della pericolosità geomorfologica;
- nell'attività di *Capacity Building* alle autorità locali nei campi della geologia applicata, monitoraggio, progettazione e implementazione di interventi per la mitigazione della pericolosità geologica;
- nella realizzazione di linee guida per l'analisi, progettazione, implementazione e gestione a lungo termine di strategie per la riduzione del rischio da frana.

L'ISPRA partecipa al Programma Nazionale di **Ricerche in Antartide** stipulato tra il CNR e il Dipartimento di Scienze Ambientali, informatica e Statistica dell'Università Cà Foscari di Venezia. Il Progetto ha lo scopo di studiare le caratteristiche strutturali che descrivono la sostanza umica presente nei diversi comparti ambientali, con particolare riferimento alla componente organica presente nelle matrici solide (suoli e/o sedimenti), anche al fine di evidenziare quale possa essere il principale meccanismo di diffusione di tali contaminanti a livello planetario. L'analisi di correlazione bidimensionale condotta sulle caratteristiche strutturali della sostanza umica, ha permesso di approfondire la conoscenza sulle varie componenti strutturali maggiormente imputate a legare i contaminanti soprattutto di natura inorganica.

In particolare, con questo approccio matematico/statistico innovativo, sono state individuate le componenti di sostanza umica comuni a vari comparti ambientali, che hanno consentito la formulazione di ipotesi sulle frazioni che favoriscono sia il trasporto lungo la colonna d'acqua degli inquinanti inorganici considerati in questo studio (elementi del gruppo dei platinoidi), sia sui ruoli svolti dalle varie frazioni (carboidrati, proteine e lipidi) nel processo di umificazione. Ulteriore attività di ricerca è stata svolta in riferimento all'accordo di collaborazione tra il CNR e l'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali (IDPA) del CNR per il Progetto "*Valutazione ed evoluzione della contaminazione chimica da componenti organiche ed inorganiche in aree costiere antartiche*", al quale l'ISPRA partecipa come Unità Operativa n. 5. Il progetto prevede lo studio della capacità di accumulo dei contaminanti inorganici da parte degli organismi marini e terrestri, correlando i livelli di bioaccumulo con la frazione di contaminante bioaccessibile. L'analisi è basata sull'applicazione di un approccio integrato chimico ed ecotossicologico volto alla comprensione dei livelli di accumulo dei contaminanti e di tossicità presenti rispetto agli organismi acquatici, anche mediante l'utilizzo di campionatori passivi in ambiente lacustre e marino costiero. Le indagini finora svolte hanno riguardato l'applicazione dell'approccio integrato a sedimenti marini prelevati nel Mare di Ross, con particolare riferimento alla caratterizzazione della componente organica naturale presente nei suddetti sedimenti e al loro contenuto di metalli in traccia.

Altre attività di studio e ricerca significative per l'Istituto sono state quelle realizzate relativamente al "*Progetto Sinkholes*" e al "*Progetto sprofondamenti nei centri urbani*". Il primo ha impegnato l'Ente – oltre che nell'aggiornamento della "*Carta di suscettibilità ai sinkholes naturali*" e del "*Database Nazionale dei*

*sinkholes*” - in sopralluoghi e studi *in situ* nelle Regioni del Friuli, dell’Umbria e del Lazio, ai fini dell’individuazione delle relative aree di rischio e della definizione delle indagini e monitoraggi da eseguire. Per quanto riguarda il secondo, è stato istituito un gruppo di lavoro di esperti per lo studio, il censimento e la mappatura delle cavità sotterranee a Roma (al fine di redigere la carta delle cavità sotterranee del territorio metropolitano), e per l’aggiornamento del censimento degli sprofondamenti nella città di Napoli, nei Capoluoghi di Provincia e nei piccoli centri urbani.

In ambito internazionale va annoverata la prosecuzione della collaborazione al progetto sulla Direttiva Europea INSPIRE per la definizione dei criteri di standardizzazione dell’informazione geologica e l’accordo con il Servizio Geologico Cinese per l’attivazione del Progetto “*Hydrogeological survey and mapping at selected sites in China and Italy*”, il quale si basa sulla raccolta di informazioni per il rilevamento e la cartografia idrogeologica a livello nazionale ed internazionale con studi, ricerche e sopralluoghi nell’area campione Cinese del Fiume Luan e nell’area campione italiana della Provincia di Rieti.

In riferimento alle attività di **indirizzo, coordinamento e controllo delle attività ispettive**, l’Istituto, avvalendosi delle Agenzie per l’Ambiente competenti per territorio, ha garantito la prosecuzione dello svolgimento dei controlli sugli impianti soggetti alla disciplina che regola l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – rif. articolo 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - e l’effettuazione delle attività di sopralluogo e di controllo sugli impianti di competenza statale che già dispongono dell’AIA. Per la vigilanza sugli impianti di competenza statale, l’ISPRA si è dotato di un’organizzazione del lavoro e di una pianificazione delle competenze e delle attività, finalizzate al monitoraggio delle prescrizioni a carico dei gestori contenute nelle AIA progressivamente rilasciate.

Sulla base della suddetta organizzazione sono regolarmente condotti attività di controllo anche attraverso incontri con il gestore e con le Agenzie Ambientali territorialmente interessate e numerosi sopralluoghi sugli impianti.

Nel corso del 2015 le attività di vigilanza e controllo svolte dall’Istituto hanno riguardato 153 impianti con 84 ispezioni effettuate e, ai sensi del D.Lgs n.207/2012 (convertito con legge n.231/2012 recante “*Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell’ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale*”), è stata mantenuta la frequenza trimestrale dei controlli ambientali presso lo stabilimento siderurgico ILVA SpA nei Comuni di Taranto e Statte, per la verifica di ottemperanza alle prescrizioni contenute nel decreto di riesame dell’AIA emanato a ottobre 2012 (ad eccezione per l’ispezione prevista nel IV trimestre 2015, che è stata rimandata ai primi giorni dell’anno 2016).

L’anno 2015 è stato un anno particolarmente importante per le attività di vigilanza e controllo ambientale dell’ISPRA, dal momento che nel corso dell’anno si sono concretizzate alcune rilevanti innovazioni normative. In tal senso, si cita il Decreto Legislativo n.46/2014 con il quale è stata recepita la Direttiva IED

(2010/75/UE) e sono state introdotte modifiche al Decreto Legislativo n.152/2006 relativamente ad autorizzazioni, controlli e sanzioni ambientali per gli insediamenti industriali a elevato potenziale inquinante e, in particolare, per gli impianti soggetti ad AIA. Proprio l'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/2006, ai sensi del quale l'Istituto è chiamato a svolgere attività di controllo, è stato significativamente modificato.

Nel 2015 è stata anche emanata la legge n. 68/2015, nota come legge Ecoreati, la quale ha determinato:

- modifiche al Codice penale con l'introduzione di nuovi delitti ambientali;
- modifiche al Codice ambientale (D.Lgs. n. 152/2006) con l'introduzione della parte VI-bis relativa all'estinzione del reato per adempimento, nel caso di alcune violazioni ambientali di natura contravvenzionale, che possono essere convertite in sanzioni amministrative;
- modifiche al D.Lgs. n. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa degli Enti, con l'introduzione di nuovi delitti ambientali tra i "reati presupposto" che fanno scattare la responsabilità della persona giuridica.

Prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, i reati ambientali erano previsti nel Testo Unico Ambientale e, con la sola eccezione del traffico illecito di rifiuti, erano tutti puniti con contravvenzioni. I magistrati, per perseguire reati di natura ambientale, nei casi più gravi dovevano ricorrere a fattispecie previste dal Codice penale, quali ad esempio il disastro innominato, il danneggiamento aggravato, l'avvelenamento di acque destinate all'alimentazione, il getto pericoloso di cose, la distruzione di bellezze naturali.

Con la legge n. 68/2015 vengono introdotte nel Codice penale nuove fattispecie di reati, quali l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale, l'omessa bonifica, l'impedimento al controllo. Di particolare rilievo per l'ISPRA e per il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale è l'inserimento della fattispecie di "*impedimento del controllo*" che può rappresentare un serio ausilio per le attività degli ispettori ambientali.

Anche la nuova normativa sui cosiddetti meccanismi di depenalizzazione condizionata che la legge n. 68/2015 ha inserito nel Testo Unico Ambientale, è uno strumento fortemente innovativo per i controlli ambientali. Infatti, il cosiddetto "*potere di prescrizione*" viene esteso a tutte le ipotesi contravvenzionali in materia ambientale che non abbiano cagionato danno o pericolo "*concreto e attuale*" di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette. Queste ipotesi apparentemente "minori" sono numericamente assai rilevanti. In forza di tale normativa gli organi di vigilanza potrà impartire al contravventore, dandone comunque informazione alla competente Autorità Giudiziaria, un'apposita prescrizione "*asseverata tecnicamente*", fissando un termine per la regolarizzazione non eccedente il periodo di tempo strettamente necessario. L'organo di vigilanza procede a verificare l'adempimento delle prescrizioni impartite e, in caso di positiva ottemperanza, a irrogare all'interessato una semplice sanzione amministrativa (in tal caso il reato viene estinto). Viceversa, in caso di non ottemperanza, il procedimento (nel frattempo sospeso) viene riavviato e si conclude con l'applicazione delle conseguenti e più pesanti

sanzioni penali. Questa impostazione è sostanzialmente mutuata dalle analoghe procedure nel settore della sicurezza sul lavoro e vuole temperare le aspettative di certezza della pena con l'esigenza di alleggerire le Procure dai casi più semplici, consentendo all'Autorità Giudiziaria di concentrarsi sui casi più complessi<sup>10</sup>. La legge sugli Ecoreati coinvolge l'Istituto anche per un'altra parte importante dei compiti istituzionali, ovvero quella legata alle **valutazioni del danno ambientale** (V.D.A.). Già negli anni precedenti, la Politica nazionale si era mostrata maggiormente sensibile alla salvaguardia dell'ambiente e le richieste pervenute all'ISPRA in tema di valutazione del danno ambientale erano aumentate, tra il 2006 e il 2013, del 1000% e di un ulteriore 65% tra il 2013 e il 2014. Nel corso del 2015 sono proseguite le attività già avviate dall'Istituto per la valutazione del danno ambientale causato dal naufragio della Costa Concordia. In particolare, a seguito della revisione della relazione di valutazione del danno ambientale, a fine agosto 2015 sono state ripetute le indagini già effettuate nel 2014, stante la conclusione delle azioni di rimozione del relitto e delle strutture di appoggio subacqueo realizzate sul fondale marino dell'isola del Giglio per permettere tale operazione. L'indagine è stata effettuata utilizzando la nave ASTREA dell'ISPRA, attraverso un *sonar multibeam* (con il quale è possibile ottenere un'esatta rappresentazione del fondale) e con un ROV avente un cavo lungo 300 metri. Durante l'indagine, erano in corso ulteriori lavori di rimozione dei piloni di sostegno delle piattaforme, costituiti prevalentemente da grandi tubi di acciaio riempiti con del cemento. Nel perimetro circostante quell'area, l'indagine è stata svolta con il ROV della società Micoperi, che ha operato, in collaborazione con la società statunitense Titan Salvage, ai lavori di rimozione della Costa Concordia. I nuovi elementi acquisiti hanno mostrato il risultato di un impatto notevole sull'ambiente marino, causato soprattutto da inadeguate procedure seguite in fase di realizzazione delle strutture subacquee durante le operazioni della loro rimozione. La mancata osservanza delle prescrizioni sulle modalità di rimozione, ha provocato un'elevata diffusione di materiale fino come, ad esempio, la bentonite, depositatosi sulle superfici (scogli e fondali) ed ha generato la distruzione della posidonia oceanica e del coralligeno nelle zone circostanti i fondali sui quali era appoggiato il relitto. Tutta la documentazione prodotta a seguito dell'indagine, è stata trasmessa al MATTM.

Una funzione fondamentale di supporto al MATTM nel campo del danno ambientale viene svolta dall'ISPRA mettendo a disposizione tecnici esperti che svolgono il ruolo di Consulenti Tecnici di Parte dello stesso MATTM nell'ambito di decine di procedimenti penali e civili. Grazie all'incisività dell'azione dei tecnici dell'ISPRA, sono stati ottenuti degli importanti risultati sia in sede civile (p.e. disposizione di una nuova Consulenza Tecnica d'Ufficio in sede di processo di appello, con annullamento della precedente completamente sfavorevole agli interessi dello Stato – Causa MATTM c/Syndial per SIN PieveVergonte Lago

---

<sup>10</sup> A differenza del settore della sicurezza sul lavoro, la legge sugli Ecoreati introduce un'asseverazione della prescrizione che deve essere fatta dall'Ente specializzato competente nella materia trattata. Appare evidente che tale "asseverazione tecnica" sarà materia del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, in qualità di unico agente competente per entrare nel merito tecnico della violazione e, conseguentemente, per imporre una corretta attività di adeguamento ambientale.

Maggiore – sentenza di 1° grado un miliardo 833 milioni di euro di risarcimento) che penale (p.e. condanna in forma generica per danno ambientale, con rinvio alla sede civile per stabilire l'entità del risarcimento, e concessione al MATTM di una provvisoria immediatamente esecutiva di un milione e mezzo di euro nel processo di primo grado per il naufragio della Costa Concordia e mezzo milione di euro nel processo di primo grado contro Paccanaro – Tribunale di Venezia).

Altro intervento effettuato dall'ISPRA in tema di emergenze ambientali ha riguardato l'elaborazione di linee guida relative alle precauzioni da seguire in caso si fossero verificate cadute di detriti sul territorio italiano la caduta sulla terra del satellite russo *Progress M-27M* lanciato il 28 aprile 2015.

Preme sottolineare che il recepimento della nuova normativa, prevedendo un maggior numero di fattispecie di reati ambientali e di ambiti di applicazione, ha richiesto all'Istituto un impegno sempre maggiore su tale fronte, come si evince, peraltro, dalla Direttiva Generale del Ministro per il triennio 2015-2017 nella quale i compiti assegnati all'ISPRA in tema di V.D.A. ricoprono un peso significativo. La nuova legge dispone, tra l'altro, che la disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali si applichi alle ipotesi contravvenzionali in materia ambientale previste dallo stesso decreto *“che non hanno cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette”*. Ne consegue, pertanto, che per tutte le altre fattispecie l'applicazione della disciplina sanzionatoria è sottesa agli esiti delle procedure di valutazione del danno ambientale. Sul medesimo tema a novembre 2015 è stata stipulata una convenzione avente ad oggetto la collaborazione tra MATTM ed ISPRA finalizzata al supporto tecnico dell'Istituto per la redazione di uno schema di decreto ministeriale che definisca ed illustri i criteri e i metodi, anche di valutazione monetaria<sup>11</sup>, per determinare la portata delle misure di riparazione complementare e compensativa che possano costituire un riferimento da utilizzare per rendere omogenee le istruttorie di valutazione del danno ambientale. La convenzione, il cui termine era previsto per la fine del 2015, è stata prorogata considerando, peraltro, la necessità di attendere il completamento dell'*iter* decisionale interno al MATTM sullo schema di Decreto Ministeriale.

Nel campo delle **emergenze ambientali**, oltre quanto assicurato in attuazione dell'articolo 252 del D. Lgs. n. 152/2006, l'Istituto ha svolto attività di studio e ricerca sulle tecnologie di bonifica dei siti contaminati anche per mezzo di interventi pilota. E' stato, altresì, assicurato lo svolgimento delle attività di supporto al Dipartimento della Protezione Civile nel corso delle emergenze determinate dal rientro incontrollato sull'atmosfera di un satellite artificiale. E' in corso di definizione un progetto per attivare all'interno dell'Istituto un servizio di reperibilità h24 per le emergenze ambientali.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio della qualità ambientale e di ricerca e messa a punto di tecnologie innovative di **monitoraggio dell'ambiente marino, costiero** e lagunare afferenti le aree tematiche della

---

<sup>11</sup> In conformità a quanto previsto dal punto 1.2.3 dell'allegato 3 alla parte sesta del D.Lgs. n. 152/2006

qualità delle acque, dei sedimenti e del biota, l'Istituto ha partecipato al progetto *Svi.Str.In. "Sviluppo Strumenti Innovativi"* finanziato dall'Area Marina Protetta Capo Rizzuto.

Il progetto riguarda lo sviluppo di strumenti innovativi, da impiegare all'interno delle Aree Marine Protette, al fine di potenziare le capacità di osservazione e di raccolta di informazioni sugli *habitat* marini e sugli ambienti sommersi in genere, mediante l'impiego di veicoli subacquei e di sensori ottici e acustici. In tale ambito è stato progettato e sviluppato un prototipo di veicolo subacqueo, munito di telecamere verticali 3D, in grado di navigare sia in superficie (mediante motori elettrici radiocomandati) che in immersione. L'invenzione riguarda uno strumento finalizzato all'acquisizione, in base ad un approccio fotogrammetrico, di immagini e video in ambiente marino, mediante sensori ottici, posti in posizione verticale rispetto al fondo. Il sistema consente di trasportare, in maniera adeguata e a diverse profondità operative, fotocamere e videocamere metriche e non metriche, in grado di acquisire immagini in sequenza. Da queste ultime è possibile estrarre informazioni geometriche (forma e posizione) di oggetti tridimensionali, mediante interpretazione e misura di immagini fotografiche a prospettiva centrale rispetto agli oggetti stessi. Tale sistema permette di ottenere ricostruzioni foto realistiche e numeriche del fondo marino sia in 3D che in 2D. Oggetto specifico di detta invenzione è uno strumento integrato di acquisizione di immagini e video denominato "*Mu.Fo.M - Multi Foto Mosaico*", caratterizzato da più elementi strumentali deputati a trasportare sensori ottici passivi, attivi e acustici, in grado di acquisire immagini e sonogrammi del fondo, per il quale è stato peraltro avviato l'*iter* di brevetto presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). La valenza metodologica e applicativa della suddetta tecnica 3D ha avuto un positivo riscontro nella comunità scientifica nazionale e internazionale, nonché da parte delle istituzioni coinvolte nelle attività di tutela e sorveglianza dei beni archeologici sommersi, come il Nucleo Sommozzatori dell'Arma dei Carabinieri.

Di particolare importanza è anche l'attività svolta dall'Istituto - ai sensi dell'art. 104, comma 7, del D.Lgs. n. 152/2006 - in materia di **Monitoraggio delle Piattaforme** per scarico e re-iniezione delle acque di strato. Il decreto dispone che, ai fini del rilascio da parte del MATTM dell'autorizzazione allo scarico diretto in mare delle acque di strato derivanti da attività di estrazione di idrocarburi, la società richiedente deve presentare all'Amministrazione un Piano di monitoraggio volto a verificare l'assenza di pericoli per le acque e per gli ecosistemi acquatici. Il progetto prende in esame anche le attività di re-iniezione delle acque di strato nei casi in cui esso venga autorizzato in associazione con un'attività di scarico e ne valuta l'impatto sull'ambiente marino. In particolare ISPRA:

- esegue attività di monitoraggio mediante un approccio di indagine multidisciplinare e utilizzando tecniche all'avanguardia, per verificare l'impatto sull'ecosistema marino dello scarico e/o re-iniezione delle acque di produzione dalle piattaforme off-shore;
- propone linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di monitoraggio medesimi;
- svolge attività di supporto tecnico scientifico al MATTM nell'ambito dell'*iter* per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico da piattaforme off-shore delle acque di strato nell'ambiente marino e/o

re-iniezione nelle unità geologiche profonde, che possono potenzialmente impattare sull'ambiente marino.

Oltre ad aver concluso la redazione di 73 Rapporti Tecnici relativi alle attività di monitoraggio sulle piattaforme off-shore, l'Istituto ha condotto attività di campionamento a mare su piattaforme, prelevando campioni d'acqua per le analisi di idrocarburi aromatici volatili, nutrienti, oli minerali totali, idrocarburi alifatici, campioni di sedimento per le analisi di idrocarburi aromatici volatili, idrocarburi policiclici aromatici, oli minerali totali, idrocarburi alifatici, metalli, granulometria e campioni di tessuti di mitili.

Sempre nel corso del 2015, l'ISPRA si è aggiudicato la gara Europea GU/S S187 30/09/2014 330830-2014-IT indetta dall'ENI per l'esecuzione per tre anni (2015-2018) dei *"Monitoraggi Ambientali volti a valutare l'impatto ambientale marino derivante dallo scarico/reiniezione in mare delle acque di produzione delle piattaforme di estrazione Offshore"* per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro.

In tema di **salvaguardia e sostenibilità della biodiversità in ambiente acquatico e della sicurezza alimentare** l'Istituto è stato impegnato nel progetto *"AQUATRACE – The development of tools for tracing and evaluating the genetic impact of fish from aquaculture"* (finanziato in ambito FP7), finalizzato allo sviluppo di marcatori genetici validati, anche ai fini del valore probatorio nella produzione in giudizio, per la tracciabilità di individui allevati e selvatici delle principali specie ittiche. L'obiettivo del progetto è quello di individuare e validare dei marcatori molecolari per identificare il pesce di acquacoltura e consentire la tracciabilità geografica delle popolazioni allevate e naturali, anche allo scopo di fornire ad allevatori e istituzioni indicatori ambientali e nuovi strumenti di controllo, per la valutazione dell'impatto genetico sulle popolazioni selvatiche. L'Istituto ha partecipato all'elaborazione del set di dati genetici derivanti dalle analisi sui campioni raccolti di popolazioni naturali di Spigola ed Orata. Nel marzo 2015 ha organizzato il meeting annuale del progetto e ha partecipato al WP11 sull'analisi del rischio, predisponendo – in collaborazione con gli altri partner - il *"White Paper"* per la Commissione Europea sugli effetti genetici delle attività d'acquacoltura.

A livello Europeo, si segnala il progetto *"ERA-Net - COFASP - Cooperation in Fisheries, Aquaculture and Seafood Processing"* cui partecipano 26 partner provenienti da tredici Paesi europei e raccoglie le iniziative di cooperazione degli Istituti e delle Agenzie che supportano la ricerca sull'uso sostenibile delle risorse marine, la pesca e l'acquacoltura in Europa. Il progetto è stato finanziato nell'ambito del 7° Programma Quadro Europeo ed è parte integrante della *Strategia Europea Horizon 2020* e dei nuovi tematismi sulla bioeconomia. Il progetto mira a:

- migliorare lo sfruttamento delle risorse ittiche secondo i principi di sostenibilità;
- migliorare l'innovazione e la competitività dei settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione del prodotto;

- fornire una base scientifica e informazioni necessarie a supporto della Politica Comune della Pesca (PCP) e attuare programmi di ricerca.

L'Istituto ha partecipato alle attività di progettazione delle *call* di COFASP per l'implementazione della Politica Comune della Pesca nei programmi nazionali ed europei e ha coordinato, in collaborazione con l'Istituto Norvegese Research Council of Norway (RCN), il caso di studio in acquacoltura "*Addressing Regional Issues in European Aquaculture*" di cui ha predisposto, redatto e pubblicato i risultati, con presentazioni anche in contesti internazionali. A maggio 2015 è stato presentato il primo workshop internazionale che ha coinvolto aziende operanti per oltre il 35% nel settore ittico Mediterraneo e per oltre il 65% nel settore di produzione del Salmone Atlantico e a giugno dello stesso anno ha partecipato all'organizzazione del secondo workshop in Norvegia.

E' proseguito il contributo dell'Istituto al **Centro Tematico Europeo Biodiversità (ETC/BD)** dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA). Si sottolinea che l'Agenzia Europea dell'Ambiente è il principale Ente pubblico europeo specializzato nel fornire informazioni tempestive, mirate, pertinenti e attendibili sia ai responsabili delle decisioni politiche che all'utenza, al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e contribuire a un miglioramento significativo e misurabile dell'ambiente in Europa. Essa opera sulla base di piani strategici pluriennali e mediante le attività di *Topic Centers*. ISPRA partecipa in qualità di partner al consorzio dell'ETC/BD (per il quale vengono svolte attività di ricerca e supporto scientifico, per quanto attiene le conoscenze sulla biodiversità marina relativa a tutti i mari d'Europa) e al consorzio ETC/ICM (per quanto riguarda la componente marina, con particolare riferimento al Mediterraneo, al Mar Nero, alle aree marine protette e, più in generale, all'implementazione della Direttiva Quadro per la Strategia Marina). L'Istituto ha fornito un importante contributo anche alla revisione dell'*European Nature Information System (EUNIS)*, per quanto riguarda il riesame di tutti gli *habitat* bentonici dei mari europei e, nell'ambito del Centro Tematico Europeo per le acque (ETC/ICM), sono state effettuate attività di analisi dell'insieme di tutte le aree marine protette presenti in tutti i mari d'Europa, al fine di consentire all'Unione Europea di definire un approccio comune per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione del 10% dei mari europei entro il 2020 (Aichi Biodiversity Targets)<sup>12</sup>.

In materia di **tutela degli habitat e della biodiversità marina**, si segnala l'attività svolta dall'Istituto per il supporto tecnico scientifico al MATTM ai fini del recepimento dalla legislazione nazionale per **l'istituzione di nuove aree marine protette (AMP)**, con particolare riguardo alle istituende AMP di "Capo Testa-Punta Falcone", "Capo Milazzo" e "Costa del Monte Conero". Questa attività si è affiancata a quella più strettamente istituzionale già affidata all'ISPRA e relativa sempre alle Aree Marine Protette, con la quale l'Istituto è chiamato, ai sensi della legislazione nazionale, a esprimere un suo rappresentante quale membro

---

<sup>12</sup> In riferimento a questa attività, l'Istituto ha partecipato alla redazione di due documenti pubblicati nel 2015 dall'EEA.

della Commissione di Riserva di ognuna delle 27 AMP italiane a oggi istituite. L'Ente supporta, altresì, il Ministro dell'ambiente nell'adempimento degli impegni previsti dalla Convenzione di Barcellona, strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP), in tema di protezione dell'ambiente e della biodiversità marina e si configura come Punto Focale Nazionale italiano per il protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette.

Contributi nel panorama internazionale sono legati anche alla partecipazione dell'ISPRA al progetto "RAMOGE EXPLORATION CANYONS 2015", quale campagna oceanografica nelle acque della Zona RAMOGE, in Mar Ligure, volta alla scoperta della biodiversità dei canyon profondi d'Italia attraverso l'utilizzo della nave da ricerca "ASTREA" dell'ISPRA. Le attività del progetto, affidato all'Istituto dal Segretariato dell'Accordo internazionale RAMOGE, hanno riguardato l'organizzazione di una campagna oceanografica con la nave da ricerca "Astrea", per l'esplorazione di *habitat* profondi nella zona RAMOGE. Alla campagna hanno partecipato anche ricercatori delle delegazioni francese e monegasche, favorendo la messa a punto e l'applicazione di metodologie comuni ai tre Stati per la raccolta e l'elaborazione di dati, finalizzate all'implementazione di indicatori comuni sullo stato di salute dei popolamenti presenti nei canyon profondi delle acque e allo studio della biodiversità di *habitat* profondi ancora inesplorati.

Sempre in tema di tutela degli habitat e della biodiversità marina, uno dei principali fattori di impatto sull'ambiente marino Adriatico, come sulla gran parte di quello Mediterraneo, è l'introduzione di specie nocive attraverso le acque di zavorra delle navi. Queste acque caricate per stabilizzare la nave e scaricate poi nel mare di arrivo, trasportano microrganismi, spesso estranei agli ambienti, che possono costituire un vero e proprio pericolo per l'ecosistema e per l'uomo. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto il trasporto di organismi nocivi e patogeni come una delle quattro pressioni maggiori per i mari e gli oceani del mondo, causando cambiamenti ambientali tali da costituire una minaccia anche per la salute umana. Nel 2004, in risposta a questo problema, gli Stati Parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) hanno adottato la Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra delle navi e dei relativi sedimenti (*Ballast Water Management Convention*) con lo scopo di fornire a livello globale un approccio uniforme a riguardo. L'attuazione della Convenzione ha particolare rilevanza per il Mare Adriatico, al fine di preservare l'unicità della biodiversità di questa regione. Il Mare Adriatico infatti, quale parte terminale di un bacino allungato, in cui sfocia la più grande concentrazione di fiumi del Mediterraneo, è straordinariamente ricco di plancton dovuto ai nutrienti portati dai fiumi e custodisce una grandissima biodiversità. Esso, inoltre, è la via d'acqua maggiormente utilizzata dalla navigazione internazionale per il trasporto di merci da e verso l'Europa e per tale ragione è considerato particolarmente vulnerabile.

Nel 2014, presso l'Istituto Nazionale di Biologia di Pirano (Repubblica di Slovenia), si è tenuto il Workshop di lancio del Progetto *Ballast Water Management System for Adriatic Sea Protection* (**BALMAS** - Sistema di gestione delle acque di zavorra delle navi per la protezione del Mar Adriatico), uno dei progetti strategici

dell'IPA Adriatic, il Programma di Cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico 2007 – 2013, che mirano al rafforzamento della capacità di sviluppo sostenibile, attraverso una strategia d'azione concordata, interregionale, tra i Partner dei territori eleggibili. Beneficiari del progetto, coordinato dall'Istituto Nazionale per l'acqua della Repubblica di Slovenia, sono l'Italia, la Croazia, la Bosnia-Herzegovina, l'Albania, la Slovenia e il Montenegro e si concluderà nel 2016. L'obiettivo generale è quello di fornire le basi per costruire un sistema comune transfrontaliero per il controllo e la gestione delle acque di zavorra delle navi e dei relativi sedimenti. In quest'ambito nel corso del 2015 l'Istituto ha proseguito le attività di ricerca e sviluppo di misure per la gestione delle acque di zavorra nel Mar Adriatico, in linea con i requisiti della Convenzione Internazionale per la Gestione delle Acque di Zavorra e dei Sedimenti delle Navi (IMO, 2004) di prossima entrata in vigore. Nello specifico, è stata conclusa la messa a punto di un sistema di allerta precoce sulla presenza di specie non indigene e specie native nocive, a livello di bacino Adriatico. E' stato redatto il report *"Port Chemical Baseline Survey"* su contaminanti associati ai sistemi di trattamento di acque di zavorra nei porti adriatici ed il report *PBS Biological surveys*, per le attività di campionamento di *macrozoobenthos* di fondi mobili nel porto di Bari e sono stati conclusi i campionamenti per la valutazione dell'abbondanza e composizione tassonomica degli organismi planctonici, rinvenuti direttamente nelle acque di zavorra delle navi nel porto di Bari. Nelle stesse acque di zavorra sono state effettuate analisi microbiologiche e chimiche ed è stato predisposto un report sugli aspetti normativi e istituzionali per l'implementazione nella regione adriatica del *Ballast Water Management (Plan for implementation of the BWM Convention)*. In collaborazione con tutti i partner del progetto, è stato realizzato e divulgato il video documentario BALMAS, accessibile dal link [https://www.youtube.com/watch?v=B4\\_D2myKJHc](https://www.youtube.com/watch?v=B4_D2myKJHc), con il quale vengono presentate le attività di ricerca e cooperazione svolte dal partenariato.

Nell'ambito dei lavori della **"Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive 2000/60/EC"** promossi dalla Commissione Europea (C.E.), si è conclusa con successo - nel corso del 2015 - l'intercalibrazione fra i Paesi mediterranei dei metodi di classificazione degli ambienti marino costieri e di transizione nazionali, finalizzata ad assicurare una classificazione ecologica di questi ambienti, comparabile e confrontabile in tutti i Paesi dell'Eco-regione Mediterranea (Italia, Spagna, Francia, Grecia, Slovenia, Cipro, Malta e Croazia). Su questi metodi si basa - ai sensi della normativa nazionale di recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque *"Water Framework Directive 2000/60/EC"* (D.Lgs. n.152/2006 e D.M. n.260/2010) - il sistema di classificazione degli ambienti marini costieri e di transizione. Tali attività sono state svolte con il coordinamento del Joint Research Centre (JRC) e nell'ambito del Working Group ECOlogical STATus (WG ECOSTAT) della C.E.. L'Istituto, in virtù del precedente ruolo di coordinatore del gruppo di intercalibrazione dell'Eco-regione Mediterranea (MED GIG), ha partecipato ai lavori curando i risultati relativi ai metodi in argomento.

In materia **faunistica**, ai sensi delle leggi regionali di recepimento della legge n. 157/1992, sono proseguite le attività istituzionali di consulenza ordinaria e di consulenza tecnico-scientifica di supporto alle attività

istituzionali del MATTM e del MIPAF nella di gestione faunistica e venatoria. Nel corso del 2015 l'Istituto ha emesso 904 pareri tecnici, dei quali si riporta una sintesi di dettaglio nella tabella che segue (Tabella n. 7):

Tabella n. 7 - Pareri tecnici in materia di Consulenza Faunistica

ARGOMENTO	N. PARERI
VARIE DI CARATTERE FAUNISTICO	8
T-A1B CONSERVAZIONE GRANDI CARNIVORI	18
CONVENZIONI INTERNAZIONALI	1
CALENDARI VENATORI REGIONALI	44
CALENDARI VENATORI PROVINCIALI	34
REGOLAMENTI VENATORI LOCALI	1
INQUINAMENTO AMBIENTALE E FAUNA SELVATICA	2
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: ANATIDI, ARDEIDI, LARIDI, CORMORANI, UCCELLI ITTIOFAGI	23
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: CARNIVORI	32
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: COLUMBIFORMI	35
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: CORVIDI	24
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: LAGOMORFI	6
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: PICCOLI PASSERIFORMI	15
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: UNGULATI	112
CONTROLLO POPOLAZIONI ANIMALI: VARIE E CUMULATIVE	38
ABBATTIMENTI SELVAGGINA A SCOPO SELETTIVO	139
CATTURE E UTILIZZO FAUNA A SCOPO SCIENTIFICO	105
IMPORTAZIONE SELVAGGINA	1
IMMISSIONE E TECNICHE DI IMMISSIONE FAUNA SELVATICA AUTOCTONA (RIPOPOLAMENTI, REINTRODUZIONI, ECC.), CATTURE A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO	27
CONSULENZA ALLEVAMENTI SELVAGGINA: GALLIFORMI	1
CONSULENZA ALLEVAMENTI SELVAGGINA: UNGULATI	2
CONSULENZA PATOLOGIA DELLA FAUNA	1
CENSIMENTI UCCELLI AQUATICI	3
CENSIMENTI FAUNA MIGRATORIA	4
CENSIMENTI FAUNA STANZIALE	1
CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE	2
GESTIONE ZONE UMIDE	1
CONFORMITA' LEGGI STATALI E REGIONALI IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE DELL'UNIONE EUROPEA	4
IMPIANTI DI CATTURA E CESSIONE UCCELLI A FINI DI RICHIAMO	8
REGOLAMENTI SU ALLEVAMENTO, VENDITA E DETENZIONE UCCELLI ALLEVATI COME RICHIAMI AD USO VENATORIO - ANELLI E CONTRASSEGNI PER RICHIAMI VIVI	2
PIANI FAUNISTICO-VENATORI	2
VARIAZIONI ELENCO DELLE SPECIE CACCIABILI (ART. 18, CO. 3)	1
AZIENDE FAUNISTICO VENATORIE	78
AZIENDE AGRI TURISTICO VENATORIE	37
ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA	2
BANDITE DEMANIALI REGIONALI	1
ZONA ADDESTRAMENTO CANI – GARE CINOFILIE	19
CENTRI PUBBLICI E PRIVATI ALLEVAMENTO SELVAGGINA	1
ALTRE ZONE VINCOLATE	1
CORSI DI ISTRUZIONE PER TECNICI ED OPERATORI FAUNISTICI	64
RICERCHE IN COLLABORAZIONE	2
CENTRO ACCOGLIENZA ANIMALI	2
<b>TOTALE</b>	<b>904</b>

L'attività di consulenza faunistica si avvale dei contenuti delle banche dati e dei risultati di specifici progetti di monitoraggio e ricerca e, in particolare, dell'attività specialistica di raccolta dati sul campo in ambito di

progetti di monitoraggio di popolazioni di carnivori e della gestione di banche di dati faunistici e di biodiversità animale (banca dati delle popolazioni italiane di ungulati). Sono in corso programmi di conservazione di popolazioni autoctone di specie di ungulati (capriolo italico) e lagomorfi (lepre italiana), di contrasto dell'ibridazione antropogenica (lupo) e di contrasto della diffusione di specie aliene invasive (implementazione di una banca dati nazionali specie alloctone invasive), anche al fine di ottemperare alle richieste dell'Unione Europea in materia.

In tema di **specie invasive**, nell'anno 2015 è stato avviato il Progetto Life USAVEREDS, di cui ISPRA è capofila e che prevede azioni di comunicazione e di controllo finalizzate all'eradicazione dello Scoiattolo grigio in provincia di Siena. Nell'ambito dei progetti Life "RESTO CON LIFE" e "PONDERAT" - dei quali ISPRA è partner associato - sono state realizzate le attività preliminari di monitoraggio di specie aliene che i medesimi progetti prevedono di rimuovere dai contesti insulari in cui sono state introdotte. Prosegue, altresì, il contratto con l'Area Marina Protetta di Tavolara, che prevede attività analoghe basate su censimenti di capre inselvatichite e uccelli.

In tema di **epidemiologia** delle infezioni nella fauna selvatica, è continuata la partecipazione ai due tavoli tecnici congiuntamente istituiti dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero della Salute, riguardanti la sorveglianza delle infezioni nella fauna selvatica soggette a denuncia obbligatoria e l'analisi del rischio sanitario della popolazione di orso marsicano.

Sono proseguite le attività ai sensi della Convenzione<sup>13</sup> con il MATTM per le rendicontazioni previste dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli. È stata avviata l'elaborazione di un manuale di monitoraggio delle specie e degli *habitat* di interesse comunitario, attraverso il quale si intende promuovere una raccolta armonizzata e coerente dei dati necessari alla redazione del 4° Rapporto ex art. 17 Direttiva Habitat. A tale scopo sono stati attivati incarichi di collaborazione con le principali società scientifiche nazionali, per la realizzazione di schede di monitoraggio specifiche.

È stato fornito il supporto al Ministro dell'Ambiente per l'organizzazione del Seminario Biogeografico (Roma – 22 e 23 settembre 2015) voluto dalla Commissione Europea nel quale sono stati discussi tutti i rilievi effettuati dalla Commissione in riscontro all'analisi dei dati inseriti nel 3° Rapporto e dei formulari standard. Su incarico del Ministro dell'Ambiente sono state, altresì, presidiate le attività svolte dai diversi gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione Europea sul tema del reporting Direttiva Habitat.

È stato garantito il supporto all'**Autorità Nazionale CITES** (istituita presso il MATTM) e al Corpo Forestale dello Stato (CFS) per le attività necessarie all'applicazione della Convenzione di Washington per la quale proseguono le attività pluriennali di supporto tramite analisi molecolari per l'identificazione di individui, gruppi familiari, specie e popolazioni di specie animali (vertebrati terrestri) e loro prodotto, elencati nelle Appendici CITES.

---

<sup>13</sup> Convenzione "Supporto alla realizzazione di un piano nazionale di monitoraggio delle specie ed habitat terrestri e delle acque interne di interesse comunitario, in sinergia con la rete degli osservatori/uffici regionali biodiversità, per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità",

In particolare, nel 2015, il controllo della legale nascita in cattività ha riguardato quasi 1500 campioni appartenenti a diverse specie di Uccelli, Rettili, Mammiferi e ha condotto all'ampliamento della banca dati di riferimento, allo sviluppo di nuovi protocolli di genetica e di genomica per i test di paternità e al supporto al Corpo Forestale durante le procedure di prelievo del materiale biologico.

Nell'ambito di specifici progetti LIFE Natura e di due progetti di sistema MATTM-Enti Parco nazionali-ISPRA, proseguono le attività di monitoraggio genetico delle popolazioni italiane di orso bruno, lupo e lepre italiana. Le banche dati georeferenziate per queste specie sono in fase di allestimento prevedendo il loro inserimento nel Network Nazionale della Biodiversità (NNB). In collaborazione con il CFS nazionale, amministrazioni regionali e aree protette proseguono le attività di genetica forense finalizzate al contrasto dell'ibridazione fra popolazioni di specie selvatiche e corrispondenti razze domestiche (lupo x cane; gatto selvatico x gatto domestico, cinghiale x maiale) e del bracconaggio.

In ottemperanza agli adempimenti previsti dalle Convenzioni in essere con il Ministero dell'ambiente, l'Istituto ha fornito il supporto tecnico al Ministro per l'applicazione delle normative internazionali, attraverso un costante rapporto di collaborazione con le competenti strutture del MATTM. Parte delle attività si è svolta fornendo consulenza allo staff del Ministro su diverse tematiche attinenti la conservazione delle specie di avifauna selvatica. Secondo le diverse esigenze rilevate, l'Istituto ha fornito indicazioni sullo stato di conservazione di specie minacciate, ha analizzato e revisionato bozze di risoluzioni e/o proposte di emendamento agli allegati di convenzioni internazionali e ha suggerito possibili risoluzioni per la presenza di specie problematiche (es. il cormorano).

In riferimento alle attività di **rendicontazione previste dalla Direttiva Habitat** e dalla **Direttiva Uccelli**, sono stati prodotti e trasmessi al MATTM i resoconti dell'applicazione degli strumenti di deroga relativi alle due Direttive.

È stato, altresì, pubblicato il "*Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*". La redazione del Rapporto è stata curata in costante collegamento con il MATTM, le Regioni e le Province Autonome. Esso contiene dati relativi allo stato di conservazione di 268 popolazioni di uccelli nidificanti in Italia, 34 specie svernanti e 4 specie migratrici. Per ogni popolazione nidificante vengono fornite dimensioni di popolazione, mappe distributive di areale e *range*, trend di popolazione e di areale su breve e lungo termine. La raccolta delle informazioni utili a ricostruire il quadro dello stato di conservazione delle specie nelle diverse aree del Paese è stata effettuata elaborando e somministrando specifici format alle Regioni.

L'Istituto ha partecipato anche a iniziative legate all'attuazione degli strumenti normativi internazionali quali Convenzione di Berna, Convenzione di Bonn-CMS, AEWA, MoU Raptors, MoU Sharks e *Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services* (IPBES).

Di seguito sono brevemente illustrate le attività che hanno garantito la rappresentanza dell'Italia:

- **Consiglio scientifico della Convenzione di Bonn sulle specie migratrici (CMS Scientific Council):**  
l'Istituto ha svolto attività di coordinamento e programmazione a livello centrale e in diretto contatto con il Segretariato della CMS. Ha partecipato e diretto, quale membro della delegazione italiana nominata dal MATTM, il *Meeting of the Parties (MOP)* dell'*African-Eurasian Waterbird Agreement*. Ha svolto il ruolo di facilitatore nel workshop "*CMS/AEWA/Raptors MoU Sub-regional Workshop on Preventing Poisoning of Migratory Birds*" ed è stato invitato a contribuire all'"*Expert writing workshop on the analysis of the environmental impact of illegal wildlife trade*", organizzato da UNEP e Wildlife Conservation Monitoring Centre, per la redazione di un documento di sintesi degli effetti ambientali del traffico illegale di componenti della biodiversità globale (animali e piante), in vista del secondo meeting UNEA;
- **AEWA Technical Committee** - L'Istituto, in qualità di *Technical Focal Point* nazionale e di Rappresentante per l'Europa centrale, ha assicurato il supporto alle attività di discussione e preparazione dei documenti sottomessi dal Segretariato AEWA, attraverso la piattaforma on-line, in vista del Meeting delle Part tenuto nel novembre 2015. E' stata curata la produzione di informazioni per l'aggiornamento dello stato di implementazione in Italia del Piano d'Azione della Spatola (*Platalea leucorodia*) ed è stata assicurata la partecipazione all'VIII International Spoonbill Workshop dell'AEWA Eurasian Spoonbill International Expert Group. Infine, sono state svolte attività di monitoraggio degli uccelli acquatici nel Parco del Delta del Po, con particolare riferimento a specie target per l'accordo AEWA (Marangone minore, Cormorano, Spatola) su incarico del MATTM;
- **IUCN-SSC e WI Cormorant Research Group** - È stata garantita la prosecuzione della rappresentanza italiana nell'ambito del *Cormorant Research Group (CRG)*, attraverso la partecipazione al progetto "CormoDist" promosso dalla Direzione Ambiente della UE, per lo studio della connettività tra aree di nidificazione e svernamento in Europa attraverso l'analisi di dati di marcatura e ricattura;
- **EURAPMON Steering Committee** - È proseguita la partecipazione alle attività del programma EURAPMON promosso dall'*European Science Foundation*, il cui obiettivo è la promozione del monitoraggio coordinato delle popolazioni di uccelli da preda in Europa, anche quali indicatori di problematiche eco-tossicologiche;
- **Illegal killing of Birds** – È stato garantito il contributo alle attività del gruppo di lavoro congiunto tra Convenzione di Berna e CMS - istituito per contrastare le attività illegali in ambito mediterraneo - trasmettendo al MATTM il piano d'azione italiano relativo all'Illegal killing of birds.

Nell'ambito del ruolo di **Centro nazionale di inanellamento italiano (CNI)** affidato ad ISPRA ai sensi della legge n. 157/1992, art. 4.2, è stata curata la rete di monitoraggio costituita dagli inanellatori volontari. Sono stati inanellati circa 300.000 uccelli, dando seguito all'aggiornamento della banca dati "*EURING*<sup>14</sup> Protocol

<sup>14</sup> L'EURING è un organismo scientifico che assicura il coordinamento dell'inanellamento su scala europea

*Engine*” (EPE) dei dati di inanellamento e ricattura e curando il rilascio di 494 pareri relativi all’inanellamento e alle consulenze a carattere ornitologico.

L’Istituto ha rivestito il ruolo di rappresentanza italiana in sede EURING e, al riguardo, il CNI-ISPRA ha contribuito all’aggiornamento della *EURING Data Bank*, che costituisce la più vasta raccolta di dati di segnalazione di animali marcati a livello globale.

Sempre nel 2015, è stato attivato il **Progetto MonITRing**. Il progetto nasce dalla necessità - richiamata dalla Commissione Europea per quanto concerne l’implementazione della Direttiva Uccelli n.2009/147/CE recepita a livello nazionale dal D.M. del 17 ottobre 2007 recante “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*” - di acquisire dati di monitoraggio. La richiamata Direttiva Uccelli prevede, all’art. 10, che gli Stati Membri incoraggino “*le ricerche e i lavori necessari per la protezione, la gestione e lo sfruttamento della popolazione di tutte le specie di uccelli*”, accordando “*un’attenzione particolare alle ricerche e ai lavori sugli argomenti elencati nell’allegato V*” della Direttiva stessa. In Italia, il sistema di monitoraggio che risulta più attivo da una prospettiva temporale, geografica, ambientale e di specie considerate, è costituito dalla rete dei siti in cui si svolge attività di inanellamento, quest’ultima organizzata e coordinata dall’ISPRA sul territorio nazionale e quale contributo italiano alla rete europea EURING. L’acquisizione di estese serie temporali di dati di inanellamento consente di seguire l’evoluzione degli *habitat* e delle comunità, di comprendere le ragioni demografiche alla base delle variazioni numeriche che si possono registrare nelle popolazioni di uccelli e di capire come e quanto il mutamento climatico stia avendo effetti negativi sugli *habitat* monitorati. In tal senso, il Progetto MonITRing si propone quale rete di monitoraggio ambientale basata su stazioni di inanellamento che, operando in contemporanea, adottano protocolli rigidamente standardizzati per acquisire dati sulla ricchezza e sulla diversità delle comunità di uccelli campionate, sui rapporti tra le singole specie, sulle diverse tipologie ambientali e sull’uso che gli stessi fanno dei diversi *habitat*. La tipologia di informazioni ricavate consentirà di avere indicazioni circa l’importanza che ciascun sito e tipologia ambientale hanno per l’avifauna su scala nazionale e nell’ambito del più vasto sistema migratorio tra Europa ed Africa.

Attraverso un approccio coordinato per l’impostazione di sessioni di inanellamento su base stagionale, l’Istituto si prefigge di:

- ottenere una sequenza regolare di “istantanee” su base geografica e ambientale della situazione del popolamento ornitico in Italia, attraverso attività di monitoraggio basate sull’utilizzo standardizzato di *mist-nets*;
- produrre descrizioni dettagliate, attraverso indici ecologici della variabilità stagionale nella struttura delle comunità ornitiche presenti nei singoli siti della rete nazionale di monitoraggio e porre in relazione tali indici con variabili geografiche, climatiche e vegetazionali a scale diverse;

- monitorare il possibile utilizzo di tipologie ambientali diverse nel corso dell'anno per un gruppo di specie ampiamente diffuse su scala geografica, alcune delle quali oggetto di prelievo venatorio;
- descrivere l'uso che talune specie di uccelli fanno delle diverse tipologie ambientali, attraverso l'analisi delle condizioni fisiche registrate;
- contribuire alla valutazione della strategia alla base delle possibili variazioni stagionali nell'uso di *habitat* diversi quale chiave per la comprensione degli areali potenziali complessivi delle singole specie in Italia.

Una delle novità introdotte con il MonITRing è rappresentata dal fatto che le date delle singole uscite richieste agli inanellatori, anche al fine di ottenere insiemi di dati realmente contemporanei dal complesso della rete di monitoraggio, sono decise in anticipo e comunicate dal CNI-ISPRA. Le attività di monitoraggio sono condotte su base volontaria dalla rete degli inanellatori coordinati dal Centro (alcune delle stazioni coinvolte ricevono forme diverse di sostegno da parte di Amministrazioni locali responsabili della gestione delle aree nelle quali i siti di monitoraggio sono localizzati). Nel corso del 2015 sono state attivate 69 stazioni aventi ampia distribuzione latitudinale e diverse tipologie ambientali. In totale sono state realizzate 1512 uscite sul campo. In totale sono stati esaminati 53.475 uccelli appartenenti a 157 specie diverse. Le sessioni realizzate hanno prodotto un totale 42.611 nuovi inanellamenti e 10.475 ricatture (89 sono state le specie ricatturate). Le ricatture, sia locali che tra siti MonITRing, forniranno indicazioni di grande interesse per comprendere le variazioni, su base stagionale e geografica, nella composizione delle popolazioni campionate, come anche i rapporti di connettività tra i diversi siti facenti parte della rete.

L'Istituto opera anche nell'ambito della "cabina di regia" nazionale delle politiche spaziali all'interno del Programma europeo di osservazione della Terra **Copernicus**, programma *user driven* precedentemente conosciuto come GMES (Global Monitoring for Environment and Security). Copernicus è un insieme complesso di sistemi che raccoglie informazioni da molteplici fonti, ossia satelliti di osservazione della Terra e sensori di terra, di mare e aviotrasportati, con lo scopo di fornire a diversi utenti (integrando ed elaborando le informazioni raccolte) quali Enti Pubblici, Enti di Ricerca, Comunità Scientifiche, Impresa e Industria, informazioni aggiornate attraverso una serie di servizi che attengono all'ambiente, al territorio e alla sicurezza. Copernicus ha tra i suoi obiettivi anche quello di garantire all'Europa una sostanziale indipendenza nel rilevamento e nella gestione dei dati sullo stato di salute del pianeta, supportando le necessità delle politiche pubbliche europee attraverso la fornitura di servizi affidabili. In particolare, il Programma si divide in due componenti principali: *Componente Spazio* e *Componente Servizi*.

La prima, sviluppata sotto l'egida dell'European Space Agency (ESA), vede l'implementazione dei processi che vanno dalla costruzione e messa in orbita del satellite, allo scaricamento ed elaborazione del dato satellitare. Essa afferisce all'insieme delle infrastrutture spaziali nazionali ed europee (Collaborative Ground Segment) finalizzate alla raccolta e distribuzione dell'informazione telerilevata proveniente dalla costellazione sia delle Sentinelle sia delle *contributing mission* (quale, per esempio, la costellazione di

satelliti Nazionali Cosmo-SkyMed). Ad oggi, si annoverano in orbita la Sentinella 1A (sensore attivo - Radar) e 2A (sensore passivo - Multispettrale).

La seconda (Componente Servizi) garantisce la fornitura di informazioni nei settori del monitoraggio atmosferico, del monitoraggio dell'ambiente marino, del monitoraggio del territorio, dei cambiamenti climatici, della gestione delle emergenze e della sicurezza e sviluppa una vasta gamma di applicazioni a supporto delle aree urbane, della pianificazione regionale e locale, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, della salute, dei trasporti, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile e della protezione civile.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel definire le linee di indirizzo nazionale al fine di massimizzare i ritorni sul nostro Paese in termini industriali e di servizi applicativi del Programma europeo Copernicus, ha recepito anche la necessità di avviare il **Forum Nazionale degli Utenti** di detto Programma, coordinato dal Prof. Bernardo De Bernardinis. ISPRA cura la segreteria del Forum e vi partecipa, in particolare, nell'ambito delle attività legate ai Core Land, Atmosphere, Marine, Climate Change e in-situ.

Il Forum consiste in uno strumento della Cabina di Regia Spazio (a guida PCM) preposto alla raccolta dei requisiti degli utenti finali e intermedi con l'obiettivo di giungere a una posizione nazionale concordata e armonizzata verso Forum e Comitato Europeo del Copernicus, coerente con le esigenze istituzionali della Ricerca, dell'Impresa e dell'Industria del Paese. Il Forum Nazionale, nell'ambito del quale risulta centrale il lavoro di comunicazione e disseminazione delle informazioni, è costituito da rappresentanze di comunità nazionali di raccordo istituzionale verso l'Europa e da partecipanti ad attività chiave per lo sviluppo delle diverse componenti del Copernicus.

Nel corso del 2015 l'impegno dell'Istituto nel coinvolgimento degli sviluppi nazionali ed europei di detto Programma ha riguardato, in particolare, il coordinamento del Forum, la partecipazione a gare europee, la partecipazione all'User Forum Europeo e al Comitato del Programma Copernicus, nonché l'organizzazione e la partecipazione a workshop tematici, tra i quali si citano:

- *User Workshop MACC-III/CAMS (11 May 2015)*: organizzato da ISPRA e da Arpa Emilia Romagna in collaborazione con German Aerospace Center (DLR) ed European Center for medium-Range Weather Forecasts (ECMWF - responsabile dell'attuazione e sviluppo del Servizio), lo User Workshop ha avuto gli obiettivi di informare la comunità italiana nel merito dei prodotti già disponibili in ambito CAMS, e di portare all'attenzione delle strutture di coordinamento CAMS le necessità degli utenti nazionali;
- *Seminario Servizi e Collaborative Ground Segment (CGS) del Programma Copernicus (9-10 June 2015)*: l'evento ha visto la presentazione delle potenzialità e criticità dei Servizi e del Collaborative Ground Segment del Programma, con un momento di riflessione dedicato alle possibilità di sviluppo del Paese basate sul piano *Space Economy*;

- *Workshop nazionale “I Servizi per l’Idrologia Operativa tra Stato, Regioni e Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente” (9-10 July 2015):* ha avuto l’obiettivo di informare la Pubblica Amministrazione e gli Istituti di ricerca sulle attività intraprese a garanzia dello sviluppo del servizio idrologico nazionale, coordinato a scala Paese e WMO compliant;
- *Dai Servizi Core allo User Up-take potenzialità di Downstream ed Upstream per la Piccola e Media Impresa (PMI) (nov. 2015):* l’evento ha avuto lo scopo di fornire all’impresa nazionale informazioni relative allo stato di coinvolgimento, sulle prospettive di sviluppo e di posizionamento della Piccola e Media Impresa (PMI), Spin-off e Start-up nell’ambito dei Servizi di Downstream (ed eventualmente in processi di up-stream) afferenti al Programma Copernicus e, in generale, nel settore spaziale nazionale ed europeo.

Al fine di massimizzare la divulgazione tra l’utenza delle informazioni relative agli sviluppi del Programma Copernicus e all’utilizzo dei prodotti erogati dal Programma, l’ISPRA ha assicurato il proprio supporto nell’ambito dei seguenti eventi:

- *Workshop Water contamination by Nitrate (28 January 2015):* l’evento ha avuto lo scopo di definire l’applicazione di un modello isotopico a scala del bacino del Fiume Po;
- *Ricerca, siti inquinati e sistema nazionale per la protezione dell’ambiente (29-30 Jan 2015):* obiettivo del workshop è stato quello di individuare i temi sui quali sviluppare una collaborazione con soggetti esterni al Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA), al fine di migliorare la gestione e favorire la risoluzione dei problemi legati ai siti inquinati;
- *Environment and cultural heritage (3 March 2015/15 Sept. 2015):* è stato illustrato come le attività di studio e monitoraggio delle pressioni antropiche e naturali sul patrimonio culturale e artistico nazionale necessitano di un approccio interdisciplinare e debbano essere svolte in modo sinergico e costruttivo, condividendo risorse umane e tecnologiche e mettendo a fattor comune dati ed esperienze accumulate durante le specifiche attività;
- *Recuperiamo terreno. Politiche, azioni e misure per un uso sostenibile del suolo (6 May 2015):* l’Istituto ha presentato la prima “mappa italiana” sul consumo di suolo nazionale. Grazie alla nuova cartografia ad altissima risoluzione, l’ISPRA ha potuto tracciare il perimetro della copertura artificiale dell’intera penisola scendendo nel dettaglio e fornendo, per la prima volta, tutte le informazioni relative a Regioni, Province e Comuni;
- *Soil event at EXPO 2015 (20 October 2015):* l’Istituto è intervenuto in qualità di *key note speaker* nel merito della gestione, prevenzione e mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici e dei conseguenti rischi da evento meteorologico estremo, al fine di illustrare il collegamento tra suolo e cambiamenti climatici ed evidenziando come il Programma Copernicus eroghi servizi finalizzati al monitoraggio del clima, anche quale contributo alle politiche internazionali nel contesto dei relativi negoziati.

In virtù della partecipazione al precedente progetto GMES User Uptake e dei risultati ottenuti, l'Istituto è stato coinvolto nella presentazione di due proposte progettuali afferenti alla call 2014/S 177-312029 finanziate nel 2015 e ha contribuito alla definizione del piano delle attività progettuali e del documento strategico "*Engaging with public authorities, the private sector and civil society*".

L'ISPRA ha altresì partecipato al progetto Comunitario Jmap, che vede l'integrazione dei dati marino-costieri anche quale supporto al *Copernicus Marine Environment Monitoring Service (CMEMS)*, al progetto H2020 Ecopotential, che mira all'implementazione dell'e-Copernicus relativo ai servizi eco sistemici e al monitoraggio del consumo di suolo in Italia attraverso lo sviluppo di un servizio di downstream istituzionale in ambito Copernicus *Land Monitoring Service (CLMS)*.

Per far fronte alle forti restrizioni finanziarie degli ultimi sette anni, gran parte della strategia dell'Ente viene attuata attraverso la stipula di Accordi Quadro, Convenzioni e Tavoli strategici, parte dei quali già definiti ed altri in corso di perfezionamento. I significativi sforzi attuati in tal senso, hanno favorito il coinvolgimento dell'ISPRA su diversi fronti di importanza nazionale, portando l'Istituto a ricevere attenzione sul piano di una presenza e di una politica sempre più allargata. Di seguito sono argomentate alcune tra le attività realizzate in quest'ambito e ritenute di maggior rilievo per l'Istituto.

All'inizio del 2015 è stato sottoscritto un Accordo tra l'**Agenzia Spaziale Italiana (ASI)** e l'ISPRA finalizzato a favorire la collaborazione tra i due Enti nella programmazione e realizzazione di attività nel campo dell'Osservazione della Terra e nelle materie scientifiche di comune interesse, per l'adozione di una strategia condivisa e per l'attuazione delle azioni necessarie per un impiego efficace ed efficiente delle risorse, nell'ambito delle rispettive competenze. In particolare, l'Accordo persegue le seguenti finalità:

- definire le intese necessarie a disciplinare la collaborazione tra l'ISPRA, nel ruolo di coordinamento della realizzazione dell'infrastruttura nazionale e della comunità degli utenti (ai sensi della legge n. 135/2012 art. 23) e l'ASI, nel ruolo di responsabile per l'Italia dell'accesso e della disponibilità delle missioni Sentinelle e di quelle delle missioni nazionali ed in cooperazione realizzate ed operate con fondi pubblici;
- definire le intese necessarie a disciplinare la collaborazione tra l'ASI, nel ruolo di National Point of Contact (NPC) del Collaborative Ground Segment italiano e l'ISPRA, nel ruolo di Centro di responsabilità nella realizzazione di prodotti tematici in ambito ambientale e della loro validazione;
- potenziare le attività congiunte di ricerca scientifica e di servizio operativo svolte attraverso l'impiego programmato e coordinato delle risorse umane e infrastrutturali messe a disposizione dai due Organismi, in un'ottica di federazione delle capacità nazionali e di raggiungimento dei reciproci obiettivi (tra cui, in particolare, la realizzazione della piattaforma per la gestione dei dati geospaziali e l'integrazione nel Collaborative Ground Segment italiano di una piattaforma tematica dedicata ai

tematismi ambientali), con il reciproco rafforzamento dei mezzi, delle professionalità e delle produzioni.

A gennaio 2015, è stato sottoscritto l'Accordo tra il **Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, l'**Agenzia per l'Italia Digitale** e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale. L'Accordo è finalizzato allo "*Sviluppo di un sistema unitario di integrazione e pubblicazione web dei dati nazionali sul dissesto idrogeologico, sugli interventi per la riduzione del rischio e sulle connesse emergenze di protezione civile*", da attuarsi con l'attivazione di strumenti di comunicazione e informazione, nel rispetto del principio di trasparenza dell'azione della Pubblica Amministrazione. A tal fine, sono state implementate e condivise piattaforme, modalità di analisi, mappatura, gestione della disponibilità, della condivisione e della interoperabilità delle informazioni provenienti da soggetti titolari e sistemi proprietari diversi, in conformità alla Direttiva europea "Inspire" e facendo ricorso a tecnologie (anche di visualizzazione) innovative.

Nel secondo semestre del 2015 è stato sottoscritto dal Presidente dell'Istituto l'Accordo di collaborazione con la **Marina Militare (M.M.)** per lo sviluppo tra le Parti delle procedure e delle attività per:

- il potenziamento delle attività conoscitive svolte dall'ISPRA e dalla M.M. attraverso l'impiego programmato e coordinato di risorse di ricerca e di studio;
- la standardizzazione delle metodiche sia di campionamento che di analisi dei dati e della loro elaborazione, nel quadro del reciproco rafforzamento delle capacità tecnico scientifiche, anche attraverso l'adozione di strumenti di codifica per le variabili di interesse prodotte e l'eventuale predisposizione di modelli standardizzati per la raccolta dei dati;
- la definizione di programmi di indagine sugli *habitat* marini in aree che possono essere considerate come aree di riferimento, in particolare, per la valutazione dello stato di qualità degli elementi biologici, in coerenza con le norme vigenti;
- azioni di collaborazione tecnica in casi di inquinamenti in alto mare, nel quadro delle rispettive competenze e in base alla normativa vigente;
- lo scambio di informazioni e l'aggiornamento delle rispettive banche dati per la realizzazione di cartografia digitale nautica e tematica, nonché l'elaborazione di dati analitici per gli scopi dell'ISPRA e della M.M.;
- l'aggiornamento professionale del rispettivo personale, per quanto funzionale e di competenza in merito alle suddette attività, prevedendone la partecipazione ai corsi/stage che saranno eventualmente organizzati dalle Parti;
- l'organizzazione dell'esecuzione di rilievi idro-oceanografici secondo gli standard internazionali previsti;

- l'organizzazione di indagini ambientali finalizzate alla tutela e protezione degli ambienti marini, anche in caso di specifiche criticità;
- lo sviluppo e la collaborazione in progetti di studio, ricerca e monitoraggio, con particolare riferimento a quelli oggetto di Programmi dell'Unione Europea.

Nel mese di ottobre 2015 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa con il **Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera** per favorire la collaborazione tra le parti ai fini del raggiungimento di obiettivi di comune interesse e per il rafforzamento dei profili tecnici e operativi delle rispettive attività, nonché della relativa qualità scientifica, accrescendo le sinergie, le capacità e le conoscenze nel settore ambientale e l'impiego efficiente ed efficace delle risorse pubbliche.

L'ambito di collaborazione è stato individuato in quelle attività dirette alla formazione, all'avanzamento e allo sviluppo delle conoscenze tecniche e scientifiche, per fini operativi o applicati e all'integrazione dell'informazione e dei dati di rilevanza ambientale. Tali attività potranno essere riferite, tra l'altro, ad aspetti relativi agli ambienti e agli ecosistemi marini e costieri, nonché alla sostenibilità e alla sicurezza ambientale delle attività antropiche in ambiti portuali o in aree costiere e marittime, anche con specifico riferimento alle funzioni del Corpo delle Capitanerie di Porto di direzione delle attività di vigilanza, controllo e accertamento in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero e coordinamento delle operazioni di lotta all'inquinamento nelle aree di mare soggette alla giurisdizione nazionale.

Un importante tavolo strategico in cui è direttamente coinvolta la Presidenza dell'ISPRA è quello istituito dal **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali** sull'**agricoltura di precisione** che riguarda diverse tematiche, quali quelle relative ai fitofarmaci, ai fanghi di depurazione, alle cave, al suolo, alle aree protette e ai nitrati. Il Gruppo di Lavoro ha iniziato a elaborare - svolgendo le propedeutiche attività istruttorie e gli opportuni approfondimenti tecnici e scientifici - la proposta di Piano nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura di Precisione, da sottoporre al Ministro delle Politiche agricole, e di eventuali interventi normativi per la regolazione e lo sviluppo del settore.

Sempre con il MIPAAF e nell'ambito della Convenzione<sup>15</sup> finalizzata all'implementazione di un programma volto a migliorare, su scala sovra regionale, il livello di conoscenza della definizione delle sorgenti dei nitrati nelle acque superficiali e di falda, la Presidenza dell'Istituto ha presieduto il Tavolo di coordinamento con Regioni, ARPA e Autorità di Bacino del Fiume Po, ha monitorato lo stato di avanzamento dei lavori del progetto e promosso le attività di diffusione dei risultati attraverso l'organizzazione del *Workshop Water*

---

<sup>15</sup> Convenzione sottoscritta il 18 aprile 2012 di attuazione degli obiettivi UE ai sensi della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991, finalizzata alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (Progetto Nitrati).

*contamination by Nitrate* (gennaio 2015) e la pubblicazione (maggio 2015) del Rapporto *L'inquinamento da nitrati di origine agricola nelle acque interne in Italia*.

Alla fine del 2015 è stata sottoscritta una Convenzione biennale che coinvolgerà l'Istituto nel garantire supporto tecnico scientifico al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sul tema delle specie alloctone in acquacoltura (Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008, 535/2008 e 304/2011) e sulle azioni a valere sul Programma Operativo (*Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP 2015*), sul Comitato Acquacoltura della Commissione Generale del Mediterraneo (GFCM) della *Food and Agriculture Organization (FAO)* e del sistema SIPAM-FAO. La Convenzione è finalizzata alla realizzazione di attività derivanti da normative europee e raccomandazioni comunitarie e internazionali riguardanti lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, la tutela degli ecosistemi e della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse.

Sempre alla fine del 2015, è stata sottoscritta la Convenzione fra ISPRA e Il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria - Centro di ricerca per lo studio delle Relazioni tra Pianta e Suolo (**CREA – RPS**), avente lo scopo di realizzare "*Attività di ricerca finalizzata alla Valutazione dei Rischi sul suolo, specificatamente nei confronti della comunità microbica, derivanti dall'emissione deliberata nell'ambiente e l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati ai sensi dell'art. 22 comma 4 del decreto legislativo n. 224/2003*".

Nel mese di ottobre 2015 è stato, altresì, sottoscritto il Protocollo di Intesa **ISPRA-ANAS s.p.a.** avente per oggetto lo scambio di informazioni finalizzato all'aggiornamento dei dati informatici dei fenomeni di dissesto del territorio che coinvolgono la rete statale di competenza ANAS e al perseguimento di una migliore conoscenza di detti fenomeni.

Nell'ambito dell'iniziativa finanziata all'interno del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività (**PON R&C**) / **Piano di Azione e Coesione del MIUR**, con particolare riferimento alla linea d'intervento "*Potenziamento di Infrastrutture di Ricerca Pubblica*", l'ISPRA ha partecipato per ottenere dei fondi di Ricerca del MIUR con i quali è stata costruita l'imbarcazione **LIGHEA** di proprietà dell'ISPRA, lunga 14,22 metri e dotata di due strumentazioni - 1 ROV e 1 osservatorio sottomarino multidisciplinare - realizzate sempre nell'ambito dello stesso progetto. La **LIGHEA** è stata inserita quale strumentazione di logistica marina che ISPRA mette a disposizione nell'accordo di costituzione della Joint Research UNIT (JRU) "*EMSO-ITALIA*" volta al coordinamento di attività di ricerca e sviluppo nel settore delle scienze marine quale contributo italiano all'infrastruttura Europea EMSO ERIC. In particolare, l'imbarcazione, che ha sede presso il porto di Milazzo, è autorizzata a uso in conto proprio per attività di ricerca scientifica entro le 12 miglia dalla costa.

La Presidenza dell'Istituto è stata chiamata a presiedere il **Tavolo Nazionale per i Servizi di Idrologia Operativa (TNSIO)**. Le attività del 2015 hanno avuto il duplice scopo di fare sistema con le comunità nazionali che, su diverso mandato, si occupano di idrologia e di proseguire le azioni tecniche previste dal

piano di lavoro del tavolo stesso. Al fine di avviare l'incontro tra la comunità dei servizi e quella accademica sullo specifico tema dei bilanci idrologici e idrici, sono stati organizzati due convegni nazionali sull'idrologia operativa:

- *“Workshop Nazionale sull’Idrologia Operativa”, 9–10 luglio 2015*: organizzato con lo scopo di informare il mondo istituzionale e della ricerca sulle attività del Tavolo Nazionale e di avviare, attraverso l'incontro tra la comunità dei servizi e quella accademica, un processo partecipato a sostegno dello sviluppo dell’Idrologia operativa in Italia;
- *Workshop tematico “Bilanci idrologici e idrici. Stato dell’arte e prospettive future”*: organizzato con lo scopo di favorire la discussione sul tema dei bilanci tra la comunità dei Servizi di pubblica responsabilità (Autorità di Bacino, ARPA, APPA, Regioni, Province Autonome, Consorzi, ecc.) e quella scientifica.

Le attività a carattere tecnico-scientifico hanno riguardato l'organizzazione, la gestione e il coordinamento dei cinque gruppi di lavoro tematici del TNSIO su reti, validazione e diffusione dei dati, annali e misure di portata. Il TNSIO ha, altresì, avviato una collaborazione tra il gruppo di lavoro *“Validazione dati e serie idrologiche”* e il gruppo di lavoro *“Idro-meteo-clima”* del Sistema Nazionale di Protezione dell’Ambiente (SNPA). Una prima bozza dei criteri minimi e ottimali di validazione, con schede tecniche esplicative dei metodi, è stata redatta sulla base di un questionario trasmesso ai Servizi gestori delle reti.

Preme sottolineare che il numero crescente degli accordi quadro e dei protocolli d'intesa siglati nel corso del biennio 2014-2015 ha implementato la capacità di azione dell’Istituto e il quadro delle collaborazioni, nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, soprattutto in materia di servizi di pubblica utilità, anche al fine di misurare e affermare concretamente l'autorevolezza riconoscibile e riconosciuta all’Istituto dalle Istituzioni del Paese.

Sul fronte del **coordinamento del SNPA**, si segnala la copiosa attività svolta dal Consiglio Federale, nell’ambito del quale opera il Comitato Tecnico Permanente (CTP). Il 30 giugno del 2014 è stato approvato il Programma Triennale 2014-2016 del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA)<sup>16</sup> nel quale, validando le aree tematiche del precedente programma del Sistema (2010-2012), sono stati recepiti gli esiti del confronto tenutosi nell’ambito del CTP, con l’apporto del Gruppo Istruttorio di Validazione (GIV) dell’Area D1 (area che coordina le attività strategiche di competenza del Consiglio Federale), al fine di integrare dette aree con la programmazione delle attività tecnico-operative che restano di competenza

---

<sup>16</sup> Il Piano Triennale 2014-2016 è consultabile al link [www.isprambiente.gov.it/files/snpa/ProgrammaTriennale20142016SNPA.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/snpa/ProgrammaTriennale20142016SNPA.pdf). Dopo circa 3 anni dall'inizio dell’iter parlamentare, la Camera dei Deputati, il 15 giugno 2016, ha approvato la legge che istituisce il Sistema Nazionale per la protezione dell’Ambiente e disciplina l’ISPRA. Il Sistema assicurerà omogeneità ed efficacia alle attività di controllo pubblico della qualità dell’ambiente del nostro Paese, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale, qualificandosi come fonte ufficiale, omogenea e autorevole per ciò che riguarda informazione, monitoraggio, analisi e valutazione ambientale, a garanzia della tutela dell’ambiente. La legge istituisce, inoltre, i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta) e mette a sistema la rete informativa nazionale ambientale.

dello stesso CTP, in un documento unitario da sottoporre alla valutazione del Consiglio Federale e in un quadro di coerenza complessiva.

Il Programma Triennale (PT) 2014-2016 si basa su un'analisi critica delle esperienze acquisite nell'attuazione del precedente PT che, unitamente alla considerazione delle modifiche normative nel frattempo intervenute ha condotto:

- alla definizione delle linee di indirizzo per la nuova programmazione, con la proposta di riorganizzazione delle aree tematiche di intervento del SNPA;
- all'individuazione degli obiettivi, dei temi e dei relativi prodotti da sviluppare per il triennio 2014-2016;
- agli aggiustamenti delle linee di governo e delle modalità di lavoro per la realizzazione dei prodotti;
- alla definizione dei prodotti ritenuti prioritari per il Sistema la cui realizzazione, già avviata nell'annualità 2014, è proseguita anche nel 2015.

Importanti novità nella normativa che regola diverse tematiche di rilievo per l'Istituto e per le Agenzie<sup>17</sup> hanno comportato la rideterminazione delle linee di indirizzo per il nuovo Programma Triennale, finalizzato sia a una crescita organica e armonizzata del Sistema stesso che alle emergenti esigenze di uniformità determinate dall'evoluzione della normativa in campo ambientale. Il PT è stato articolato in tre Macroaree di attività, ciascuna suddivisa in aree tematiche specifiche:

*A) Regolamentazione e uniformazione:*

Area 1) Formazione del dato

Area 2) Monitoraggi

Area 3) Controlli

Area 4) Valutazioni

*B) Reporting:*

Area 5) Strumenti di reporting (standard metodologici, sistemi di indicatori condivisi, linee guida)

Area 6) Produzione di report (produzione e progettazione)

*C) Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione:*

Area 7) Attività integrate di tipo tecnico

Area 8) Attività integrate di tipo strategico, i cui obiettivi saranno realizzati dal Consiglio Federale.

Nell'ambito di ciascuna Area Tematica - coordinata da Direttori Tecnici/Scientifici delle Agenzie individuati dal Comitato Tecnico Permanente, nonché da Esponenti tematici dell'Istituto, sono state individuate le attività/prodotti ritenuti prioritari dal Sistema, per la cui realizzazione sono stati istituiti gruppi di lavoro, composti sia da personale indicato dalle Agenzie Ambientali che da personale individuato dalla Struttura Organizzativa ISPRA e/o Rete dei referenti.

---

<sup>17</sup> In particolare, si fa riferimento alle novità normative in materia di Codice Ambientale, semplificazione dei controlli sulle imprese, regolamenti Europei sull'*End of Waste*, introduzione dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e legislazione in materia di trasparenza e Diffusione delle Informazioni.

Nel corso del 2015, il Consiglio Federale ha portato a termine le attività relative al Programma Triennale precedente; in particolare ha elaborato le Linee Guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) e le Linee Guida POLLnet, ha adottato il Manuale operativo per il rischio amianto e ha effettuato il Monitoraggio Piani VAS. Ha definito i primi prodotti del Programma Triennale 2014-2016, realizzati da specifici gruppi di lavoro del SNPA sulla base di Piani Operativi di Dettaglio approvati ad inizio anno dal Comitato Tecnico Permanente nell'ambito delle Aree 1-7 (nello specifico "*Linee Guida Campi Elettromagnetici: pertinenze esterne*", "*Linee Guida art. 32 e 38 EMAS*", "*Documento su Benefici e incentivi EMAS/ECOLABEL*"). Ha dato tempestivamente seguito a tutte le disposizioni normative nuove e/o aggiornate nel corso dell'anno ed ha fornito tempestivo riscontro a specifiche richieste del MATTM. In particolare è stata garantita:

- l'elaborazione di una proposta di revisione normativa nell'ambito della Delega comunitaria bis al Governo sull'inquinamento acustico;
- la condivisione di prodotti sulla radioattività ambientale;
- l'attuazione della Legge n. 68/2015 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente";
- l'attuazione delle misure del "Protocollo d'intesa per migliorare la qualità dell'aria, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, abbattere le emissioni, favorire misure intese a aumentare l'efficienza energetica" di competenza del SNPA, firmato in data 30 dicembre 2015 dal MATTM, dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome e dall'Associazione dei Comuni italiani.

E' stato adottato il nuovo regolamento di funzionamento del Comitato Tecnico Permanente e il testo delle Convenzioni AIA statali tra ISPRA e ARPA/APPA. Nell'ambito delle attività integrate di tipo strategico (Area 8) è stato dato forte impulso all'avvio dei relativi gruppi di lavoro, quali quello sui "*Livelli Essenziali di Prestazione Ambientale*" (LEPTA – che fissano gli standard quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle Agenzie e di ISPRA, i cui costi standard saranno definiti tramite l'adozione di un Catalogo nazionale dei servizi), quello sulla Comunicazione e quello sulla Formazione in materia di salute e sicurezza.

Con riferimento alle Aree 1-7 sono stati attivati complessivamente 44 gruppi di lavoro e 9 Reti dei Referenti (RR) cui partecipano oltre 1000 unità di personale del SNPA (200 unità appartengono all'ISPRA).

Ai gruppi di lavoro è affidato lo svolgimento delle specifiche attività, mentre le Reti dei Referenti - rappresentando il canale per raccogliere e uniformare i dati - svolgono le funzioni di scambio di esperienze e buone pratiche.

Nella tabella seguente è rappresentata una descrizione sintetica della tematica affidata a ciascun gruppo di lavoro mentre nella tabella successiva sono riepilogate le Delibere emanate dal Consiglio federale.

**Tabella 8 - Gruppi di Lavoro e Reti dei Referenti Aree 1-8**

<b>AREA 1 Formazione del Dato: ISPRA e ARPA Piemonte</b>
<b>GdL 1</b> Coordinamento ISPRA - Acque Direttiva 2000/60 - Standardizzazione metodiche, definizione perimetro di applicazione
<b>GdL 2</b> Coordinamento ARPA Piemonte - Direttiva 2000/60/CE: Armonizzazione metodi di analisi sostanze prioritarie
<b>GdL 3</b> Coordinamento ISPRA - Direttiva 2000/60/CE - Implementazione e validazione del metodo biologico: fauna ittica nei fiumi e laghi
<b>GdL 3 bis</b> Coordinamento ISPRA - Qualità aria - Direttiva 2008/50 - D.Lgs. 155/2010: Procedure operative per l'implementazione della linea guida procedure di QA/QC per il monitoraggio della qualità dell'aria.
<b>GdL 4</b> Coordinamento ISPRA -Mare - 1) LG sui metodi di campionamento delle matrici marine. 2) LG sulle analisi granulometriche dei sedimenti marini. 3) LG sulle analisi sostanza prioritarie in matrici marine
<b>GdL 5</b> Coordinamento ISPRA - Attività analitica - Ricognizione dei metodi analitici che utilizzano reagenti ozono alteranti e/o cancerogeni.
<b>AREA 2 Monitoraggi: ISPRA e ARPA Puglia</b>
<b>GdL 6</b> Coordinamento, ARPA Piemonte - ACQUE DIRETTIVA 200/60 - Criteri di analisi delle pressioni sui corpi idrici ai fini dell'omogeneizzazione delle reti regionali di monitoraggio acque
<b>GdL 7</b> Coordinamento, ARPA Piemonte - IDRO METEO CLIMA - Definizione di standard per il controllo di qualità dei dati e individuazione dei criteri per la revisione e gestione delle reti di monitoraggio
<b>AREA 3 Controlli:ISPRA e ARPA Lazio</b>
<b>GdL 8</b> Coordinamento ISPRA - SOTTO PRODOTTI - Definizione linee guida per l'applicazione della legislazione in materia di terre e rocce da scavo e individuazione delle modalità operative di campionamento, analisi e controllo
<b>GdL 9</b> Coordinamento ARPA Sicilia - SITI CONTAMINATI - Procedura per la validazione dei dati analitici da parte degli Enti di controllo relativamente alle attività di caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati, nonché delle operazioni di dragaggio nei siti di bonifica di interesse nazionale
<b>GdL 9bis</b> Coordinamento ARPA Piemonte - SOIL GAS
<b>GdL 10</b> Coordinamento ARPA Lombardia - AIA AUA - Definizione dei criteri per la pianificazione e programmazione dei controlli
<b>GdL 11</b> Coordinamento ARPA Emilia Romagna - AIA AUA - Impostazione generale delle procedure di controllo, costruzione di check list per i controlli AUA e AIA Regionali per tipologie produttive e sito specifici
<b>GdL 12</b> Coordinamento ARPA Lazio -AIA AUA - Indirizzi e prodotti per l'applicazione dell'art. 14 della Legge 35/12 (salva imprese) e dell'art.25 della Legge 33/13 sulla trasparenza
<b>GdL 13</b> Coordinamento ARPA Puglia - METODOLOGIE PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI ODORIGENE - Linea guida di settore per la valutazione e il controllo delle emissioni odorigene
<b>GdL 14</b> Coordinamento – ARPA Veneto - RIFIUTI - Definire criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti
<b>GdL 15</b> Coordinamento ISPRA - RIFIUTI - Classificazione e campionamento dei rifiuti
<b>GdL 16</b> Coordinamento ISPRA - AIA AUA - Metodologie e progetto pilota di campagne di interconfronto tra le strutture tecniche adibite ai controlli in atmosfera. Messa a punto di protocolli operativi e di programmi mirati di addestramento per il controllo delle emissioni in atmosfera
<b>RR 3.1 POLLNET</b> Coordinamento ISPRA

<b>AREA 4 Valutazioni: ISPRA e ARPA Toscana</b>
<b>GdL 17</b> Coordinamento ISPRA - RIR - Predisposizione di una banca dati web per la diffusione e l'analisi condivisa delle informazioni acquisite e delle esperienze maturate in occasione di incidenti, quasi-incidenti, gravi anomalie occorsi in "stabilimenti Seveso"
<b>GdL 18</b> Coordinamento ISPRA - DIRETTIVA ACQUE 200/60 - Criteri per l'analisi quantitativa di corpi idrici sotterranei ai fini della loro classificazione
<b>GdL 19</b> Coordinamento ARPAT Toscana- SITI CONTAMINATI - Criteri per la elaborazione di piani di gestione dell'inquinamento diffuso (tempistiche da definire)
<b>GdL 19bis</b> Coordinamento ISPRA - VALORI DI FONDO - Metodologie di definizione dei valori di fondo dei suoli, acque e sedimenti marini
<b>GdL 20</b> Coordinamento ISPRA - MARE - Linee guida per la definizione di province geochemiche e standard di riferimento
<b>GdL 21</b> ARPA Sicilia - MARE - Linea guida per la valutazione della presenza di inquinanti emergenti nei sedimenti marini e loro influenza sul biota
<b>GdL 22</b> Coordinamento ARPA Lombardia - QUALITA' ARIA - Descrizione dei modelli utilizzati nell'ambito del sistema agenziale e delle relative caratteristiche tecniche e di disponibilità
<b>GdL 23A</b> Coordinamento ISPRA - VIA - Linee Guida in materia di VAS finalizzate all'armonizzazione delle attività a livello nazionale e regionale attribuite al Sistema agenziale dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i
<b>GdL 23B</b> Coordinamento ISPRA - VAS - Linee Guida in materia di VAS finalizzate all'armonizzazione delle attività a livello nazionale e regionale attribuite al Sistema agenziale dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
<b>GdL 24</b> Coordinamento ARPA Piemonte - CAMPI ELETTROMAGNETICI - Produzione Linee Guida previste a carico del Sistema Agenziale dalla normativa di settore
<b>GdL 25</b> Coordinamento ARPA Lombardia - EMISSIONI IN ATMOSFERA
<b>GdL 25bis</b> Coordinamento ISPRA - INQUINAMENTO ACUSTICO- Elaborazione di una proposta di revisione normativa nell'ambito della Delega comunitaria bis al Governo
<b>AREA 5 Strumenti di Reporting: ISPRA e ARPA Basilicata</b>
<b>GdL 26</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Compendio statistico di dati e indicatori ambientali
<b>GdL 27</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Definizione target, strumenti e del core set di indicatori di finalizzati alla produzione di report sulla qualità dell'ambiente urbano
<b>GdL 28</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Definizione delle metodologie di elaborazione e validazione dei dati MUD per la predisposizione del rapporto annuale sui rifiuti speciali ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo 152/06
<b>GdL 29</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Progettazione di un report di sistema sullo stato dell'ambiente. Definizione target, strumenti e di un core set minimo di indicatori di Sistema finalizzato alla produzione di report sullo stato dell'ambiente
<b>GdL 30</b> Coordinamento ARPA Lombardia - REPORTING- Definizione target, strumenti e del core set di indicatori finalizzati alla produzione di report sulla qualità dell'aria
<b>GdL 31</b> Coordinamento ARPA Piemonte - REPORTING- Definizione target, strumenti e del core set di indicatori finalizzati alla produzione di report sulla qualità delle acque interne
<b>GdL 32</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Strutturare la reportistica in materia di controlli
<b>AREA 6 Produzione di Report: ISPRA e ARPA Veneto</b>

<b>RR 33</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Compendio statistico di dati e indicatori ambientali
<b>RR 34</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Realizzazione di un "rapporto di sistema" sull'ambiente urbano
<b>RR 35</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Elaborazione del rapporto annuale sui rifiuti speciali ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo 152/06
<b>RR 36</b> Coordinamento ISPRA -REPORTING- Realizzazione di un "rapporto di sistema" sulla qualità dell'aria
<b>RR 37</b> Coordinamento – ISPRA - REPORTING- Realizzazione di un "rapporto di sistema" sulla qualità dell'acqua
<b>RR 38</b> Coordinamento ISPRA - REPORTING- Completare il primo rapporto in materia di controlli
<b>Area 7 Attività integrate di tipo tecnico:</b> <i>ISPRA e Coordinamento Comitato Tecnico Permanente (ARPA Liguria, ARPA Sicilia, ARPA Umbria, ARPA Lombardia, ARPA Emilia Romagna)</i>
<b>RR 7.1</b> Coordinamento ISPRA -ATTIVITA' ANALITICA- Rete dei referenti per il supporto a ISPRA per l'organizzazione del circuito interlaboratorio
<b>RR 7.2</b> Coordinamento ARPA Lombardia - AIA AUA- Confronto, ai fine della verifica della implementazione omogenea della normativa e della convergenza di sistema, delle modalità di effettuazione delle attività di controllo, anche in termini di verifica della corretta applicazione degli strumenti di regolamentazione di sistema, su base volontaria
<b>GdL 39</b> Coordinamento ARPA Toscana - VALUTAZIONI E CONTROLLI - Ampliamento di una LG già esistente in materia di incertezza delle misure per l'estensione alle attività di controllo. Definizione della modalità per la valutazione della rispondenza ai dettati normativi di una rilevazione la cui incertezza associata comprenda il valore limite.
<b>GdL 40</b> Coordinamento ISPRA - MONITORAGGIO E ATTIVITA' ANALITICA - Individuazione delle sostanze estremamente preoccupanti prioritarie e loro monitoraggio
<b>GdL 41</b> Coordinamento ISPRA - TRASFERIMENTO DI DATI NEL SNPA / OPEN DATA- Definizione flussi Standard di trasmissione di dati/indicatori con scadenza univoca e definita
<b>GdL 42</b> Coordinamento ARPA Lombardia - ATTIVITA' ANALITICA- Studio per la condivisione di risorse analitiche a livello di sistema agenziale, per la creazione di laboratori di eccellenza e di riferimento, finalizzata ad ottimizzare le risorse ed elevare il livello prestazionale in termini quantitativi e qualitativi, comprese le situazioni di emergenza nelle quali possono crearsi carichi analitici elevati in periodi ristretti, anche per quanto concerne metodiche di alta specializzazione
<b>GdL 43</b> Coordinamento ARPA Veneto - IDRO METEO CLIMA- Definizione di standard di comunicazione meteo verso l'esterno
<b>GdL 44</b> Coordinamento ISPRA - EMAS - Procedura di registrazione EMAS. Linee guida per la definizione di benefici ed incentivi per le organizzazioni certificate, per rispondere al disposto degli artt. 32 e 38 del reg. EMAS (informazione, assistenza e controlli), per il GPP e per creare sinergie nel settore del turismo.
<b>GdL 44 bis</b> Coordinamento ARPA Lombardia - Software MUD
<b>Area 8 Attività integrate di tipo strategico:</b> <i>Gruppo Istruttorio di Validazione (GIV): ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Molise, ARPA Piemonte, ARPA Puglia, ARPA Toscana, ARPA Umbria, ARPA Veneto e ISPRA; Coordinatori GIV: Stefano Laporta DG ISPRA - Luca Marchesi DG ARPA FVG</i>
<b>GdL 45</b> Coordinamento ARPA Calabria - Referente GIV ARPA Friuli Venezia Giulia - - Sistema Gestione Qualità SGQ
<b>GdL 46</b> Coordinamento ARPA Piemonte - Referente GIV ARPA Piemonte - GESTIONE EMERGENZE ANTROPICHE E NATURALI -
<b>GdL 47</b> Coordinamento ISPRA - Referente GIV ISPRA - MARE - Le tematiche ambientali relative al mare presentano delle criticità e delle peculiarità che vale la pena di approfondire in modo specifico e che risulta opportuno gestire in modo omogeneo

<b>GdL 48</b> Coordinamento ARPA Toscana - Referente GIV ARPA Toscana - COMUNICAZIONE
<b>GdL 49</b> Coordinamento ISPRA - Referente GIV ARPA Liguria SICUREZZA - Informazione e Formazione in tema di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro
<b>GdL 50</b> Coordinamento ISPRA - Referente GIV ARPA Liguria - SICUREZZA - 1) Realizzazione schede tecniche, capitolato tecnico tipo, manuale di uso e procedure per uniformare l'individuazione, l'acquisizione e la gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale; 2) Linee guida per la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza correlati alle attività in esterno in alta montagna con specifico riferimento a quelle in parete, neve e ghiacciai; 3) Realizzazione di procedure operative e istruzioni di sicurezza condivise per le attività delle Agenzie Ambientali riguardanti: • controlli delle emissioni in atmosfera • attività di misure di portata dei Servizi idrografici
<b>GdL 51</b> Coordinamento ARPA Liguria - Referente GIV ARPA Liguria - SICUREZZA - Revisione della pubblicazione del 2011 sul rischio chimico, cancerogeno e mutageno nei laboratori nelle Agenzie Ambientali alla luce delle nuove norme in materia (REACH – CLP ecc) e definizione del modello di calcolo del livello di rischio con possibile successiva definizione di una buona prassi ai sensi del d.lgs. 81/08
<b>GdL 52</b> Coordinamento ARPA Piemonte - Referente GIV ARPA Liguria - SICUREZZA - Linea guida per la valutazione dello stress lavoro-correlato
<b>GdL 53</b> Coordinamento ARPA Liguria- Referente GIV ARPA Liguria - SICUREZZA - Definizione di uno schema di modello Organizzativo con relativo Organismo di Vigilanza e sistema sanzionatorio applicabile al Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
<b>GdL 54</b> Coordinamento ARPA Lombardia - Referente GIV ARPA Lombardia CONDIVISIONE RISORSE DOCUMENTALI - Definizione di uno schema di modello organizzativo e gestionale per la realizzazione di una rete Documentale comune al SNPA
<b>GdL 55</b> Coordinamento ISPRA - Referente GIV ARPA Molise - PIANO DI FORMAZIONE
<b>GdL 56</b> Coordinamento ARPA Veneto - Referente GIV ARPA Veneto - GESTIONE IT E CONDIVISIONE APPLICATIVI
<b>GdL 57</b> Coordinamento ARPA Puglia - Referente GIV ARPA Puglia - SALUTE E AMBIENTE - Approfondimento metodologico sul rischio cumulativo che deriva dall'esposizione multi-sorgente e per dosi multiple di assorbimento nei siti di interesse nazionale per le bonifiche in cui sono presenti impianti industriali soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA)"- gdl Salute e Ambiente
<b>GdL 58</b> Coordinamento ARPA Emilia Romagna - Referente GIV ARPA Puglia - SALUTE E AMBIENTE - Realizzazione di un corso di formazione sul risk assessment nell'ambito dei programmi di formazione ISPRA da svilupparsi in collaborazione con il SNPA.
<b>GdL 59</b> Coordinamento ARPA Puglia - Referente GIV ARPA Puglia - SALUTE E AMVBIENTE - Sviluppo di elementi metodologici per la valutazione dell'esposizione all'inquinamento multi-sorgente dell'aria indoor con particolare riferimento alla popolazione residente in prossimità di impianti industriali
<b>GdL 60</b> Coordinamento ARPA Umbria - Referente GIV ARPA Umbria - LEPTA - Sviluppo di fasi successive alla definizione del "Catalogo dei servizi del SNPA".
<b>GdL 61</b> Coordinamento ARPA Toscana - Referente GIV ARPA Toscana ECOREATI -

**Tabella 9 - Elenco delle Delibere emanate dal Consiglio Federale**

<b>Numero</b>	<b>Oggetto</b>
01	Delibera CF 49/2015 - Linee guida per la Valutazione per la Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)
02	Delibera CF 50/2015 – Manuale operativo per la valutazione del rischio amianto nelle Agenzie Ambientali

Numero	Oggetto
03	Raccomandazione CF 51/2015 - Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della Valutazione Ambientale Strategica (Monitoraggio Piani VAS)
04	Delibera CF 52/2015 – Parere favorevole alla realizzazione da parte di INAIL Liguria della versione informatica dell’algoritmo di cui al documento “Valutazione del rischio da esposizione da agenti biologici attraverso un algoritmo”, alla sua pubblicazione sul sito dell’INAIL con esposizione del logo SNPA
05	Delibera CF 53/2015 – Adozione del documento presentato da ARPA Friuli Venezia Giulia quale base di riferimento per la predisposizione di linee di indirizzo comune del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente per l’applicazione della L 68/2015 recante “Disposizioni in tema di delitti contro l’ambiente”
06	Delibera CF 54/2015 - Approvazione della revisione del Regolamento di funzionamento del Comitato Tecnico Permanente
07	Delibera CF 55/2015 – Approvazione del testo della Convenzione Quadro relativa ai controlli sul rispetto delle condizioni dettate dalle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
08	Delibera CF 56/2015 – Adozione del terzo stralcio delle “Linee guida attuative del decreto legge n. 179 del 18/10/2012 convertito con modificazione nella legge 221/2012 e integrato dalla legge 164/2014: Pertinenze esterne
09	Delibera CF 57/2015 - Approvazione dei documenti: Task 01.01.03 Metodi di campionamento e conservazione dei campioni; Task 01.01.04 Trattamento campioni e metodi di analisi; Task 01.01.06 Valutazione della dose alla popolazione; Task 01.02.01 Linee guida per la pianificazione delle campagne di misura della radioattività nelle acque potabili; Task 01.02.02 Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti; Task 01.02.03 Livelli riferimento esenzione, allontanamento (NORM); Task 01.02.04 Caratterizzazione radiometrica di siti contaminati; Task 02.01.01 Banche dati radon; Task 03.02.01 Valutazione di impatti radiologici da NORM. Di dare mandato al CTP, per un ulteriore approfondimento dei documenti comunque approvati: Task 01.02.02 Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti e Task 01.02.03 Livelli riferimento esenzione, allontanamento (NORM)
10	Delibera CF 58/2015 – Presa d’atto del documento “Le attività di comunicazione e informazione delle Agenzie Ambientali. Risultati del questionario”
11	Delibera CF 59/2015 – Approvazione del documento “Linee guida in materia di informazione e assistenza e controlli verso organizzazioni richiedenti la registrazione EMAS o in possesso della stessa”
12	Delibera CF 60/2015 – Approvazione del documento “ Benefici ed incentivi a livello locale per l’adesione a EMAS e Ecolabel UE. Analisi dello stato dell’arte, valutazione di efficacia e buone e buone pratiche”
13	Delibera CF 61/2015 - Linee Guida POLLnet – documento regolatore tecnico e organizzativo della rete italiana di monitoraggio aerobiologico del SNPA.

A partire dal 2014 e ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 emanato in attuazione della legge n. 190/2012, l’Istituto ha recepito l’obbligo di collegamento tra il Piano della Performance e il Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità che, a sua volta, costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione. I risultati

delle azioni poste in essere dall'ISPRA sono stati pubblicati sul sito ufficiale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

In particolare, in linea di continuità con quanto previsto nelle precedenti edizioni del **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la strategia di prevenzione posta in essere dall'Istituto ha confermato un approccio graduale, sulla base della considerazione che una più complessa e completa definizione dello stesso sarebbe potuta avvenire solo a valle della predisposizione di tutti gli strumenti conoscitivi propedeutici.

Nel corso del 2015 le attività svolte hanno riguardato il completamento della mappatura di tutti i processi dell'Istituto (con il coinvolgimento di tutte le Strutture responsabili e dei Referenti) ai fini della *gestione del rischio*, in merito al quale si è proceduto avviando la fase di valutazione per ciascuno dei processi individuati. Per quanto concerne la segnalazione di illecito introdotta con il cosiddetto "whistleblower" ai sensi della legge n. 190/2012 - strumento che rappresenta un mezzo molto efficace a servizio della prevenzione della corruzione - l'Istituto ha avviato tutte le attività necessarie ai fini della definizione e attivazione di una metodologia che consenta di garantire efficacemente l'anonimato del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti e l'imparziale trattamento delle stesse. Ciò ha condotto alla realizzazione del sistema informatizzato denominato "Whistle.I" che dal suo avvio (26 giugno 2015) ha registrato 13 segnalazioni dal personale dipendente. A seguito di tali segnalazioni sono state attivate 10 verifiche sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati, alle quali è stato dato seguito con l'apertura di 4 procedimenti disciplinari, 2 conclusi con l'irrogazione di sanzioni, uno con l'archiviazione e uno ancora in fase di definizione. L'avvio di tale sistema di *whistleblowing*, realizzato *in house*, rappresenta un'eccellenza nell'ambito della Pubblica Amministrazione, sia per la semplicità del suo utilizzo che per l'elevato livello di tutela dell'anonimato che il sistema consente di garantire.

In merito all'attività formativa legata alle iniziative di prevenzione della corruzione, l'Istituto ha riconosciuto prioritaria la definizione di percorsi basata sull'analisi dei fabbisogni emergenti in relazione a due obiettivi:

1. la diffusione e lo sviluppo della cultura dell'integrità, intesa come contributo alla creazione di un *habitat* ostile ai fenomeni di corruzione e in generale di pratiche e comportamenti contrari al buon andamento dell'Amministrazione;
2. l'acquisizione e l'implementazione di conoscenze in materia di gestione del rischio che consentano l'alimentazione del nuovo modello gestionale.

Per quanto riguarda la formazione generalista è stata realizzata la *Giornata Anticorruzione, Trasparenza e Legalità* al fine di condividere gli strumenti di prevenzione adottati e di creare una prima base omogenea di conoscenza atta a ridurre il rischio di commettere, inconsapevolmente, un'azione illecita.

Sono state organizzate anche due conferenze trasmesse in streaming, una concernente il sistema *whistleblowing* e l'altra in occasione della giornata internazionale anticorruzione.

Come ulteriore misura di sensibilizzazione è stata confermata quella della *“giornata dell’ascolto”* prevista settimanalmente come canale di comunicazione per la formulazione di osservazioni, proposte, contributi da parte anche di soggetti esterni, quali rappresentanti di categorie di utenti, cittadini e dipendenti, al fine di migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione.

Per quanto attiene al **Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità**, è proseguita la pubblicazione dei dati per l’anno 2015 per l’aggiornamento e il miglioramento espositivo delle informazioni in relazione alle varie sezioni di interesse, in un’ottica di maggiore fruibilità. In particolare, i dati pubblicati sul sito web istituzionale dell’ISPRA, nel rispetto degli obblighi sulla Trasparenza per l’anno 2015, confermano la tendenza al miglioramento della qualità degli stessi anche sotto il profilo della accresciuta quantità informativa resa disponibile. E’ stato garantito l’arricchimento per tutte le pagine web dedicate all’*“Amministrazione Trasparente”* con le date di pubblicazione delle informazioni e delle norme di riferimento, nonché della modalità espositiva della sezione *“Organi di indirizzo politico-amministrativo”*. E’ stata completata l’implementazione della sezione *“Controlli sulle imprese”* al fine di concentrare le informazioni sulle attività di controllo dell’ISPRA e di incrementare il popolamento della sezione *“Altri contenuti-accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati”*. Con riferimento alla sezione *“Servizi erogati”* è stata avviata la definizione della Carta dei Servizi dell’ISPRA ed è stato avviato il popolamento con ulteriori dati della sezione *“Informazioni ambientali”*. Nella sezione *“Altri contenuti-Corruzione”* è stata attivata la procedura elettronica di segnalazione anonima di attività illecite da parte dei dipendenti e nella sezione *“Personale”* è stata resa attiva la pagina web recante lo stato dei procedimenti disciplinari e i relativi esiti. Per quanto riguarda gli stakeholder è opportuno evidenziare che per la pagina *“Servizi Erogati”* sono stati registrati oltre 8.000 contatti. Si conferma l’attribuzione della prima posizione a ISPRA in ordine alla corretta definizione per rami e sotto-rami della sezione *“Amministrazione Trasparente”* effettuata dall’applicazione *“Bussola della Trasparenza”* gestita dalla PCM - Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione. In relazione agli obiettivi di Struttura correlati agli obblighi sulla Trasparenza, si rappresenta che risultano essere stati sostanzialmente realizzati tutti gli obiettivi per l’anno 2015, avendo il Responsabile per la Trasparenza dell’Istituto constatato il conseguimento dei target previsti.

## 2.4. Le criticità e le opportunità

Uno dei maggiori elementi di criticità è identificabile nella situazione finanziaria e patrimoniale dell'Ente. Come già accennato nel paragrafo n. 2.2, la gestione del 2015 è stata caratterizzata dall'esiguità delle risorse finanziarie che lo Stato ha destinato all'ISPRA, la quale ha chiuso l'esercizio 2015 con un disavanzo pari a € 10.110.319. Tuttavia si sottolinea che l'Ente è chiamato a far fronte ai propri compiti istituzionali e a quelli ulteriori derivanti dalla normativa per la tutela dell'ambiente in costante evoluzione, con risorse ben al di sotto di quelle che venivano stanziare per la sola ex APAT. Ad evidenza di ciò, nel grafico che segue è rappresentato l'andamento del finanziamento ordinario stanziato negli ultimi sette esercizi per i tre Enti confluiti in ISPRA, posto che nel 2008 la somma del contributo ordinario stanziato per la sola ex APAT risultava pari a € 77.366.476.10, quello dell'ex ICRAM € 7.000.000<sup>18</sup> e quello dell'ex INFS: € 1.929.877,34 (dato riportato nella Nota Integrativa al Bilancio di Previsione ISPRA 2009).

- nel 2009 di € 86.849.004 (assestato);
- nel 2010 di € 82.694.351 (assestato);
- nel 2011 di € 84.751.823 (assestato);
- nel 2012 di € 84.213.400 (assestato);
- nel 2013 di € 80.345.000 (assestato);
- nel 2014 di € 85.229.000 (assestato);
- nel 2015 di € 81.880.811 (assestato);

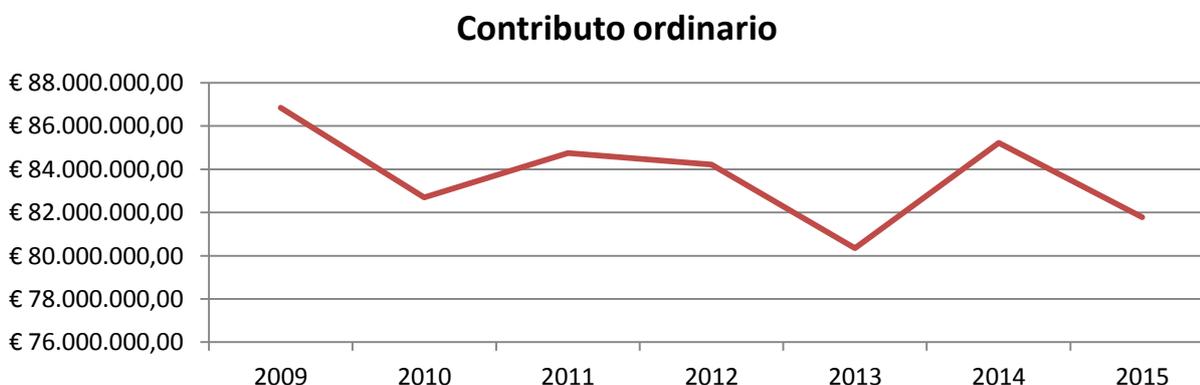


Figura 2: Andamento del Contributo ordinario assegnato a ISPRA dal 2009 al 2015.

La riduzione delle risorse, oltre ad avere avuto un impatto sulla gestione di competenza e ad aver condizionato pesantemente anche la gestione di cassa, ha generato un disavanzo finanziario pari a €3.442.847. Rispetto al disavanzo finanziario di competenza del precedente esercizio (2014), si registra un

<sup>18</sup> L'importo si riferisce al solo Contributo di funzionamento del MATTM. Se a questo si sommano gli altri trasferimenti da parte dello Stato, così come indicati nel Rendiconto Finanziario Gestionale 2008 (per competenza), l'importo sale a € 14.857.986

peggioramento di €1.131.143,92 e questo ha determinato un'ulteriore riduzione dell'avanzo di amministrazione<sup>19</sup>.

Come già evidenziato in più sedi, la situazione di difficoltà in cui versa l'Ente ha avuto origine nella costituzione stessa dell'ISPRA, che ha visto la fusione di tre Enti<sup>20</sup> e il riconoscimento di un finanziamento ordinario non congruamente commisurato ai compiti demandati dalla normativa, peraltro aumentati nel corso degli anni conseguentemente allo sviluppo delle norme di riferimento che ha largamente ampliato gli scenari di azione dell'Istituto. In tal senso si inseriscono l'emanazione della legge n. 221 del 28 dicembre 2015 recante *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*, il cui disposto normativo influisce su moltissime materie proprie anche dell'Istituto (valutazione di impatto ambientale, gestione dei rifiuti, blue economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile e appalti verdi, nonché norme volte a favorire il riuso dei materiali) e la legge n. 68 del 22 maggio 2015 (cosiddetta legge sugli Ecoreati) recante *“Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”*, che introduce la tutela penale dell'ambiente e istituisce nuove fattispecie di reati ambientali.

Risulta evidente che le restrizioni dei finanziamenti ordinari e le riduzioni di spesa imposte dal succedersi di ripetuti interventi normativi, minano sempre più la capacità dell'Istituto di recepire efficacemente i mutamenti degli scenari di azione. Notevoli sforzi sono stati effettuati per aumentare la capacità dell'Istituto di assicurarsi entrate in convenzione (circa 12 milioni di euro del 2015) e controbilanciare il sottodimensionamento delle risorse. Tuttavia, la differenziazione di ruolo e l'asimmetria di riconoscimento tra Enti di Ricerca vigilati dal MIUR (ai quali non sono state applicate riduzioni così considerevoli) e l'ISPRA, hanno impattato sull'evoluzione di questa tipologia di entrate, facendo registrare una riduzione di circa 5 milioni di euro nell'ultimo anno (da circa 17 milioni del 2014 si è passati a poco più di 12 milioni di euro nel 2015). La contrazione delle fonti finanziarie esterne ha posto degli interrogativi allarmanti, soprattutto tenuto conto del fatto che l'analisi di tale voce in bilancio mostra quanto essa sia essenziale per lo svolgimento persino dei *“servizi ordinari”* e ciò si riscontra, in particolare, nelle convenzioni sottoscritte con il MATTM per le attività di assistenza strategica, di supporto tecnico scientifico e di consulenza, tutte attività di competenza dell'ISPRA necessarie, tra le altre cose, ai fini dell'attuazione delle Direttive europee. Il tema della riduzione del contributo ordinario risulta essere determinante anche per quanto concerne la realizzazione di una programmazione annuale e pluriennale degli obiettivi e delle risorse. In tal senso - fermo restando gli indirizzi impartiti con le Direttive Generali del 2012 e del 2015 - incide anche il procrastinarsi dell'iter di approvazione della Convenzione Triennale prevista dal decreto n. 123/2010, la quale dovrà definire i rapporti con il Ministero Vigilante e consentire una programmazione più organica. In

---

<sup>19</sup> A tal proposito, il Collegio dei Revisori dei conti ha rilevato – nella seduta del 18 aprile 2016 – che l'ammontare residuo dell'avanzo di amministrazione potrebbe risultare, nei prossimi anni, insufficiente a fornire margini di garanzia soddisfacenti per un'adeguata tenuta dei conti

<sup>20</sup> APAT, ICRAM e INFES.

attesa della sua formale adozione, le direttive impartite dal MATTM pervengono all'Istituto al di fuori di un piano di attività pluriennale strutturato e, quindi, senza la possibilità di una chiara pianificazione di obiettivi e di risorse.

Sul piano più strettamente programmatico e gestionale interno all'organizzazione, ovvero in riferimento al ciclo di gestione della performance, già con il Piano della performance 2012-2014 l'Istituto aveva introdotto un sistema di misurazione più puntuale degli indicatori e quindi del grado di raggiungimento degli obiettivi operativi, sistema che è rimasto sostanzialmente immutato per i Piani della performance degli anni successivi.

Il lavoro di standardizzazione avviato a partire dal 2013 attraverso la costante interlocuzione nelle fasi del Ciclo della performance tra il personale della Struttura Tecnica permanente e i Responsabili di Struttura ha comunque prodotto buoni esiti in merito alla capacità di restituire risultati attendibili e verificabili. Nel corso dell'implementazione del processo (per sua natura fortemente dinamico) è stata riscontrata un'importante evoluzione nel grado di condivisione dei metodi e dei modelli proposti dall'Ente, mentre risultano sensibilmente ridotte le iniziali resistenze (anch'esse fisiologiche) al cambiamento organizzativo e gestionale. Certamente sussistono possibilità e opportunità di miglioramento in termini di efficientamento nella gestione del cambiamento organizzativo quali, ad esempio, l'adozione di forme di interlocuzione più propositive tra i soggetti coinvolti nel Ciclo della performance sia all'interno delle stesse Strutture sia tra Strutture diverse. In ogni caso, è possibile affermare che detto processo sta determinando i presupposti per divenire un modello di riferimento per la rappresentazione delle attività, in termini programmatici e valutativi, per tutti quegli Enti nei quali, come per l'ISPRA, le componenti amministrative-gestionali, tecnico-scientifiche e di ricerca finalizzata, nonché operative, siano fortemente interconnesse.

## 3. OBIETTIVI: RISULTATI RAGGIUNTI E SCOSTAMENTI

### 3.1. Albero della performance

Come previsto nel Ciclo della performance, anche nel corso dell'esercizio 2015 si è realizzata la fase di monitoraggio infrannuale del Piano già approvato con Disposizione del Direttore Generale n. 483/DG del 30/01/2015, fase che è consistita nella revisione puntuale di tutti gli obiettivi con un confronto diretto con i dirigenti responsabili degli stessi.

Il monitoraggio ha prodotto, quindi, un aggiornamento del Piano, limitatamente ai contenuti dell'allegato 8.4, e approvato dal Direttore Generale con propria Disposizione n. 952/DG del 19/10/2015. Tale premessa diviene necessaria per rendere conto della difformità tra gli obiettivi inclusi nel Piano della performance così come approvato in sede di programmazione, e quelli effettivamente rendicontati alla fine dell'anno.

Facendo quindi riferimento al paragrafo 3.3. del Piano della performance ISPRA 2015-2017, si riporta nella tabella n. 9 l'Albero della performance, corredato dalle seguenti informazioni, indicanti:

- il numero originario di obiettivi operativi ex Disposizione n. 483/DG del 30/01/2015;
- il numero di obiettivi operativi consuntivati, ex Disposizione n. 952/DG del 19/10/2015;
- il numero di prodotti/servizi inclusi negli obiettivi operativi consuntivati;
- il numero dei KPI inclusi nei prodotti/servizi consuntivati;
- la percentuale di realizzazione degli obiettivi strategici.

Con riferimento a quest'ultimo punto, in assenza di una specifica assegnazione di maggiore o minore rilevanza da parte della Direzione Generale agli obiettivi operativi concorrenti alla realizzazione di un obiettivo strategico, si è proceduto considerando quale contributo apportato dal singolo obiettivo strategico quello assegnato all'interno del proprio Centro di Responsabilità Amministrativa (CRA), considerando paritari i contributi di tutti i CRA, indipendentemente dalle risorse umane e finanziarie utilizzate. I valori sono stati poi normalizzati per la corretta valutazione degli apporti positivi o negativi alla performance dell'obiettivo strategico.

Tabella n. 10 – Albero della Performance

ASA	Obiettivo Strategico	Numero obiettivi ex Disp. N. 483/DG	Numero obiettivi ex Disp. n. 952/DG	Numero KPI	Performance Obiettivo Strategico
A. Ricerca	A.1 Sviluppare attività di ricerca volte ad affermare il ruolo dell'Istituto nel panorama scientifico nazionale e internazionale	4	4	11	100,0%
B. Ricerca applicata e sperimentazione	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	14	14	46	99,9%
C. Networking ambientale	C.1 Assicurare il coordinamento e la promozione del Sistema delle Agenzie Provinciali e Regionali per la Protezione dell'ambiente e la collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati	5	5	15	97,8%
	C.2 Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della protezione dell'ambiente	7	7	16	93,8%
	C.3 Sviluppare un efficace partenariato con Università e Enti di ricerca finalizzato alla condivisione delle conoscenze	1	1	2	100,0%
D. Osservazione e monitoraggio ambientale	D.1 Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione	8	8	21	96,4%
	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	10	10	48	96,2%
E. Sorveglianza e controllo	E.1 Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi	10	10	23	93,9%
F. Consulenza strategica, scientifica e tecnica	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	17	17	63	98,0%
	F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	19	18	46	98,7%
	F.3 Garantire un efficiente e qualificato supporto tecnico in attuazione dei Regolamenti Comunitari EMAS ed Ecolabel	3	3	6	82,8%
G. Formazione e educazione ambientale	G.1 Progettare, sviluppare e organizzare iniziative volte alla promozione dei comportamenti sostenibili e all'educazione ambientale	2	2	5	91,5%
	G.2 Progettare, sviluppare e organizzare programmi di formazione finalizzati all'aggiornamento professionale garantendone l'accessibilità	2	2	7	100,0%
H. Informazione e comunicazione ambientale	H.1 Gestire ed elaborare in maniera efficiente l'informazione ambientale	10	10	26	98,7%
	H.2 Predisporre report ambientali e cartografia tematica di qualità	8	8	24	100,0%
	H.3 Garantire l'efficace divulgazione dell'informazione ambientale agli stakeholder	4	4	15	98,5%
J. Supporto giuridico-amministrativo	J.1 Ottimizzare le procedure amministrative al fine di rendere più snelli e tempestivi i processi e più efficaci i loro output	5	5	11	100,0%
	J.2 Garantire la tempestiva ed efficace tutela dei diritti, del patrimonio e dell'immagine dell'Istituto.	2	2	8	100,0%
K. Supporto gestionale	K.1 Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di migliorare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo.	6	6	12	91,7%
	K.2 Valorizzare le risorse umane	3	3	9	100,0%
	K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	1	1	38	100,0%
L. Supporto infrastrutturale e investimenti	L.1 Garantire un'efficace e trasparente gestione degli approvvigionamenti, in grado di soddisfare la richiesta interna	2	2	6	100,0%
	L.2 Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture	8	8	21	99,8%
<b>Totale</b>		<b>151</b>	<b>150</b>	<b>479</b>	<i>Performance Media</i> <b>98,32%</b>

## 3.2. Obiettivi strategici

Il Piano della performance 2015-2017 ha confermato l'impianto delle Aree Strategiche di attività e degli obiettivi strategici già presenti nell'edizione precedente del Piano.

La pianificazione, come per gli anni precedenti, ha previsto il coinvolgimento diretto delle Unità organizzative dell'ISPRA all'aggregazione dei prodotti/servizi erogati da queste ultime, alla definizione dei relativi indicatori e target e alla riconduzione di ciascun obiettivo così formulato nell'ambito dell'obiettivo strategico di riferimento.

Come nei Piani degli anni precedenti, nel Piano 2015-2017 non sono stati definiti né specifici indicatori di outcome per gli obiettivi strategici, né la diretta attribuzione da parte degli Organi di Vertice, in capo alle Strutture, delle responsabilità per il raggiungimento di essi (ownership).

I risultati così ottenuti sugli obiettivi strategici (già riportati nell'albero della performance) sono evidenziati nella seguente tabella n. 10, conformemente a quanto previsto dalla Delibera CIVIT n. 5/2012, dando evidenza del contributo offerto alla loro realizzazione dagli obiettivi operativi assegnati alle Strutture.

Tabella n. 11 – Obiettivi Strategici

CRA	Obiettivo Strategico	Obiettivi operativi	Obiettivo operativo	Performance
01DIR	C.1 Assicurare il coordinamento e la promozione del Sistema delle Agenzie Provinciali e Regionali per la Protezione dell'ambiente e la collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati	1	01DIRURP02	100,0%
	C.2 Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della protezione dell'ambiente	4	01DIR04	100,0%
			01DIRRELO1	
			01DIRRELO2	
	C.3 Sviluppare un efficace partenariato con Università e Enti di ricerca finalizzato alla condivisione delle conoscenze	1	01DIRUNI01	100,0%
	H.3 Garantire l'efficace divulgazione dell'informazione ambientale agli stakeholder	2	01DIRCOM01	98,3%
			01DIRCOM02	95,8%
	K.1 Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di migliorare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo.	5	01DIR05	50,0%
			01DIRQUA01	100,0%
			01DIRURP01	
			01DIRVAL01	
K.2 Valorizzare le risorse umane	1	01DIR03	100,0%	
K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	3	01DIR06	100,0%	
		01DIRVAL03		
L.2 Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture	4	01DIR02	98,1%	
		01DIRINF01	100,0%	
		01DIRINF02		
02ACQ	A.1 Sviluppare attività di ricerca volte ad affermare il ruolo dell'Istituto nel panorama scientifico nazionale e internazionale	1	02ACQFON03	100,0%
	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	2	02ACQCOS02	100,0%
			02ACQCOS03	
	D.1 Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione	1	02ACQDAT01	100,0%
	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	4	02ACQMAR01	89,6%
			02ACQMON03	100,0%
			02ACQVEN01	100,0%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	1	02ACQVEN03	83,5%
F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	6	02ACQMON01	100,0%	
		02ACQDIR03	100,0%	
		02ACQDIR04		
		02ACQDIR05		
		02ACQDIR06		
02ACQFON01				
03AMB	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	3	02ACQMON02	
			03AMBLAB03	100,0%
			03AMBNET02	
			03AMBRAS01	

CRA	Obiettivo Strategico	Obiettivi operativi	Obiettivo operativo	Performance
	C.1 Assicurare il coordinamento e la promozione del Sistema delle Agenzie Provinciali e Regionali per la Protezione dell'ambiente e la collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati	3	03AMBLAB02	95,5%
			03AMBLAB04	100,0%
			03AMBNET01	93,5%
	C.2 Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della protezione dell'ambiente	1	03AMBNET03	100,0%
	D.1 Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione	4	03AMBAGF01	91,0%
			03AMBMPA04	80,0%
			03AMBMPA05	100,0%
			03AMBVAL01	100,0%
	E.1 Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi	1	03AMBAGF02	100,0%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	3	03AMBAGF03	100,0%
			03AMBRIF02	100,0%
			03AMBVAL02	100,0%
	H.1 Gestire ed elaborare in maniera efficiente l'informazione ambientale	3	03AMBASA02	100,0%
03AMBRAS02				
03AMBRAS03			87,0%	
H.2 Predisporre report ambientali e cartografia tematica di qualità	2	03AMBMPA06	100,0%	
		03AMBRIF03		
H.3 Garantire l'efficace divulgazione dell'informazione ambientale agli stakeholder	1	03AMBASA01	100,0%	
K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	1	03AMBNET04	100,0%	
04BIB	G.1 Progettare, sviluppare e organizzare iniziative volte alla promozione dei comportamenti sostenibili e all'educazione ambientale	1	04BIBFOR03	100,0%
	G.2 Progettare, sviluppare e organizzare programmi di formazione finalizzati all'aggiornamento professionale garantendone l'accessibilità	2	04BIBFOR01	100,0%
			04BIBWEB02	
	H.1 Gestire ed elaborare in maniera efficiente l'informazione ambientale	4	04BIBDOC01	99,7%
			04BIBMUS02	
			04BIBMUS03	100,0%
		04BIBWEB01		
H.3 Garantire l'efficace divulgazione dell'informazione ambientale agli stakeholder	1	04BIBDIR05	100,0%	
K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	1	04BIBWEB03	100,0%	
05GEN	G.1 Progettare, sviluppare e organizzare iniziative volte alla promozione dei comportamenti sostenibili e all'educazione ambientale	1	05GENDIR03	83.3%
	J.1 Ottimizzare le procedure amministrative al fine di rendere più snelli e tempestivi i processi e più efficaci i loro output	3	05GENDIR04	
			05GENECO03	100,0%
			05GENROG03	
	K.1 Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di migliorare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo.	1	05GENECO02	100,0%
	K.2 Valorizzare le risorse umane	2	05GENDIR01	100,0%
			05GENROG01	100,0%
	K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	5	05GENDIR05	
05GENECO04				
05GENGAR03			100,0%	
05GENROG04				
		05GENSAG03		

CRA	Obiettivo Strategico	Obiettivi operativi	Obiettivo operativo	Performance
	L.1 Garantire un'efficace e trasparente gestione degli approvvigionamenti, in grado di soddisfare la richiesta interna	2	05GENGAR01	100,0%
			05GENGAR02	
	L.2 Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture	2	05GENSAG01	100,0%
			05GENSAG02	
06NAT	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	3	06NATAPR01	100,0%
			06NATBIO01	
			06NATCAR01	
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	2	06NATDIR01	88,8%
			06NATSOS04	100,0%
F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	5	06NATAPR03	100,0%	
		06NATAPR04		
		06NATBIO02		
		06NATSOS03		
		06NATSOS05		
07RIS	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	1	07RISTEC02	98,5%
	C.1 Assicurare il coordinamento e la promozione del Sistema delle Agenzie Provinciali e Regionali per la Protezione dell'ambiente e la collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati	1	07RISIND03	100,0%
	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	1	07RISLAB03	100,0%
	E.1 Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi	6	07RISCON01	84,1%
			07RISCON03	100,0%
			07RISDIR04	95,0%
			07RISIND01	100,0%
			07RISLAB01	
			07RISRDP02	60,0%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	5	07RISDIR01	98,3%
			07RISDIR02	100,0%
			07RISIND02	
			07RISLAB02	
07RISRDP01				
F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	3	07RISCON02	100,0%	
		07RISDIR03		
		07RISTEC01		
H.1 Gestire ed elaborare in maniera efficiente l'informazione ambientale	2	07RISNUC01	100,0%	
		07RISNUC02		
H.2 Predisporre report ambientali e cartografia tematica di qualità	1	07RISTEC03	100,0%	
08SUO	C.2 Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della protezione dell'ambiente	1	08SUODIR01	100,0%
	D.1 Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione	1	08SUOGEA03	100,0%
	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	1	08SUORIS01	100,0%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	2	08SUOCAR02	100,0%
			08SUOIST01	99,8%
H.1 Gestire ed elaborare in maniera efficiente l'informazione ambientale	1	08SUOGEA02	100,0%	

CRA	Obiettivo Strategico	Obiettivi operativi	Obiettivo operativo	Performance
	H.2 Predisporre report ambientali e cartografia tematica di qualità	5	08SUOCAR01 08SUOCAR03 08SUOGEA01 08SUOGFI02 08SUOMAP02	100,0% 99,9%
09APA	J.1 Ottimizzare le procedure amministrative al fine di rendere più snelli e tempestivi i processi e più efficaci i loro output	2	09APA02 09APA03	100,0% 100,0%
	L.2 Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture	2	09APA04 09APA05	100,0% 100,0%
	K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	1	09APA06	100,0%
10CER	F.3 Garantire un efficiente e qualificato supporto tecnico in attuazione dei Regolamenti Comunitari EMAS ed Ecolabel	3	10CER01 10CER02 10CER03	50,0% 100,0% 98,5%
	E.1 Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi	1	11EME04	100,0%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	1	11EME03	100,0%
12GIU	J.2 Garantire la tempestiva ed efficace tutela dei diritti, del patrimonio e dell'immagine dell'Istituto.	2	12GIU01 12GIU02	100,0%
14ISP	E.1 Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi	2	14ISP01 14ISP02	100,0%
	A.1 Sviluppare attività di ricerca volte ad affermare il ruolo dell'Istituto nel panorama scientifico nazionale e internazionale	3	15ICR405 15ICRD05	100,0% 100,0%
15ICR	B.1 Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale	5	15ICR101 15ICR202 15ICR301 15ICR406 15ICR408	100,0%
	C.2 Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della protezione dell'ambiente	1	15ICR403	56,6%
	D.1 Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione	2	15ICRD06 15ICRD07	100,0%
	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	2	15ICR102 15ICR201	99,9% 88,8%
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	2	15ICR103 15ICR302	100,0% 87,8%
	F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	3	15ICR203 15ICR402 15ICR409	100,0% 92,0% 100,0
	K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità		15ICRD08	100,0%
	A.1 Sviluppare attività di ricerca volte ad affermare il ruolo dell'Istituto nel panorama scientifico nazionale e internazionale	1	16INFS03	100,0%
16INFS	D.2 Progettare e condurre efficientemente sistemi di monitoraggio ambientale in grado di rispondere alle necessità di protezione ambientale rilevate presso gli stakeholder	2	16INFS05 16INFS04	100,0% 100,0%

<b>CRA</b>	<b>Obiettivo Strategico</b>	<b>Obiettivi operativi</b>	<b>Obiettivo operativo</b>	<b>Performance</b>
	F.1 Formare la normativa tecnica delegata nonché assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico, scientifico ed operativo attraverso la predisposizione di pareri e prescrizioni.	1	16INFS01	95,0%
	F.2 Rispondere tempestivamente e adeguatamente alle richieste di supporto per le decisioni relative alla predisposizione di normativa ambientale, ai piani e ai programmi	1	16INFS02	82,5%
	K.3 Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità	1	16INFS06	100,0%

### 3.3. Obiettivi e piani operativi

Il processo di definizione degli obiettivi operativi inseriti nel Piano della performance 2014-2016 ha replicato le orme di quanto già definito negli esercizi precedenti, con la registrazione di migliori livelli di conoscenza e padronanza di strumenti, prassi e procedure da parte dei Responsabili di Struttura e in taluni casi anche del personale coinvolto a vario titolo nello svolgimento delle fasi del Ciclo della performance.

Come già illustrato nelle precedenti Relazioni al Piano, rimangono ancora non del tutto risolti gli aspetti relativi alla congruità tra risorse umane e finanziarie disponibili, anche a causa del fatto che queste ultime sono sempre stimate in una fase precedente all'approvazione del Bilancio di Previsione dell'Ente. Il tentativo di allineamento temporale tra il Ciclo della programmazione economico-finanziaria e quello della performance, rimane una forte criticità per l'Ente.

Nonostante i progressi ottenuti nella graduale implementazione delle fasi del Ciclo della performance e nella gestione del "cambiamento" relativo alla introduzione del nuovo approccio di programmazione per obiettivi delle attività delle strutture, le informazioni relative alle risorse finanziarie, anche a causa del persistere della mancanza di sincronizzazione temporale dei due cicli di programmazione, non costituiscono uno strumento che consente di azionare in modo più efficace le leve gestionali possedute dalle Strutture organizzative per il conseguimento dei propri obiettivi. Discorso analogo può essere fatto sulle risorse umane, indicate quali unità di personale prevalentemente assegnate alle attività sottostanti gli obiettivi e non derivanti da un processo di "negoiazione" di risorse.

Con questa premessa, in fase di monitoraggio non si è, quindi, ritenuto di dover provvedere all'aggiornamento delle risorse disponibili, ma il confronto tra il personale della Struttura Tecnica permanente e i Responsabili di ciascuna Struttura e l'analisi dei risultati parziali, hanno prodotto la riformulazione e ricalibratura degli obiettivi operativi e dei relativi indicatori.

Come già visto, nella tabella n. 11 è stata illustrata, in termini percentuali, la performance di ciascuno degli obiettivi strategici, ordinati per CRA e, al loro interno, per obiettivi strategici, con l'indicazione della numerosità e del codice obiettivo. Con la successiva tabella n. 12 si riporta, invece, con una visione più compatta, la performance complessiva dei CRA, ponderata con il peso che è stato assegnato a ciascun obiettivo dal responsabile di CRA in sede di programmazione.

Tabella n. 12 – Performance di CRA

<i>Descrizione Centro di Responsabilità Amministrativa</i>	<i>Performance del CRA</i>
01. Direzione Generale	96,28%
02. Dipartimento Tutela delle Acque interne e marine	97,98%
03. Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale	97,51%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	99,94%
05. Dipartimento Servizi generali e Gestione del personale	99,17%
06. Dipartimento Difesa della Natura	97,75%
07. Dipartimento Nucleare, Rischio tecnologico e industriale	96,94%
08. Dipartimento per la Difesa del Suolo	99,94%
09. Servizio interdipartimentale per l'amministrazione e la pianificazione	100,00%
10. Servizio interdipartimentale per le certificazioni ambientali	96,73%
11. Servizio interdipartimentale per le Emergenze ambientali	100,00%
12. Servizio interdipartimentale per gli affari giuridici	100,00%
14. Servizio interdipartimentale per l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo delle attività ispettive	100,00%
15. ex-ICRAM	97,02%
16. ex-INFS	95,63%

In caso di conseguimento dell'obiettivo al di sotto del 100%, la raccolta dei dati a consuntivo ha previsto l'utilizzo di codici causali per segnalare la motivazione principale del parziale o mancato raggiungimento del target individuato in fase di programmazione. Ciò non ha precluso ai Responsabili di Struttura la possibilità di dettagliare maggiormente le motivazioni laddove essi abbiano ritenuto non esaustiva la rappresentatività degli indici definiti nella griglia proposta o per concomitanza di più codici causali.

La griglia delle motivazioni sintetiche, con breve nota esplicativa fornita per la compilazione, è stata proposta nei seguenti termini:

- **A = Errata programmazione delle risorse economiche e umane:** le risorse programmate e destinate alle attività che concorrono alla realizzazione dei prodotti/servizi relativi all'obiettivo ad inizio anno si sono rilevate insufficienti al pieno raggiungimento del target.
- **B = Storno delle risorse economiche e umane:** le risorse programmate ad inizio anno e destinate alle attività necessarie alla realizzazione dei prodotti/servizi relativi all'obiettivo sono state stornate nel corso dell'anno e destinate ad altre attività.
- **C = Errata stima dei target:** il target individuato non è stato raggiunto in quanto l'indicatore non è ancora consolidato a causa dell'assenza di dati storici di riferimento sufficientemente significativi.
- **D = Variazione degli input:** in presenza di un dato storico di riferimento, gli input di lavoro hanno presentato valori anomali rispetto quanto preventivato.
- **E = Contesto autorizzativo:** assenza o grave ritardo nella formalizzazione di atti quali disposizioni, contratti o convenzioni, presupposti necessari per l'inizio o la prosecuzione delle attività o che hanno determinato la mancata disponibilità delle preventivate risorse economiche.

- **F = Situazioni emergenziali:** avvenimenti eccezionali ed imprevedibili occorsi con tempistica e modalità tali da non permettere la riprogrammazione degli obiettivi.
- **G = Altre cause**

Nelle tabelle seguenti (tab. n. 13 e n. 14) sono messe in relazione le Aree di Attività Strategica con le causali che hanno determinato il raggiungimento parziale degli obiettivi e la ricorrenza delle cause stesse.

Tabella n. 13 – Sintesi delle causali (1)

Area Strategica di Attività	Codice Causale	Mancati raggiungimenti	Neutralizzazioni da parte del DG
B. Ricerca applicata e sperimentazione	G = Altre cause	2	1
C. Networking ambientale	B = Storno delle risorse economiche e umane	1	
	G = Altre cause	4	
D. Osservazione e monitoraggio ambientale	B = Storno delle risorse economiche e umane	3	
	C = Errata stima dei target	1	
	D = Variazione degli input	1	
	E = Contesto autorizzativo	2	1
	F = Situazioni emergenziali	1	
	G. Altre cause	2	
E. Sorveglianza e controllo	B = Storno delle risorse economiche e umane	2	1
	D = Variazione degli input	1	1
	F = Situazioni emergenziali	2	
F. Consulenza strategica, scientifica e tecnica	A = Errata programmazione delle risorse economiche e umane	1	
	B = Storno delle risorse economiche e umane	1	
	E = Contesto autorizzativo	3	2
	F = Situazioni emergenziali	1	
	G = Altre cause	7	
G. Formazione ed educazione ambientale	E = Contesto autorizzativo	2	
	G = Altre cause	1	1 *
H. Informazione e comunicazione ambientale	A = Errata programmazione delle risorse economiche e umane	1	
	B = Storno delle risorse economiche e umane	1	
	D = Variazione degli input	1	1
	E = Contesto autorizzativo	1	
	G = Altre cause	5	2
J. Supporto giuridico	E = Contesto autorizzativo	1	1
K. Supporto gestionale	G = Altre cause	2	1 *
L. Supporto infrastrutturale e investimenti	E = Contesto autorizzativo	1	1
	G = Altre cause	1	
<b>Totale complessivo</b>		<b>52</b>	<b>15</b>

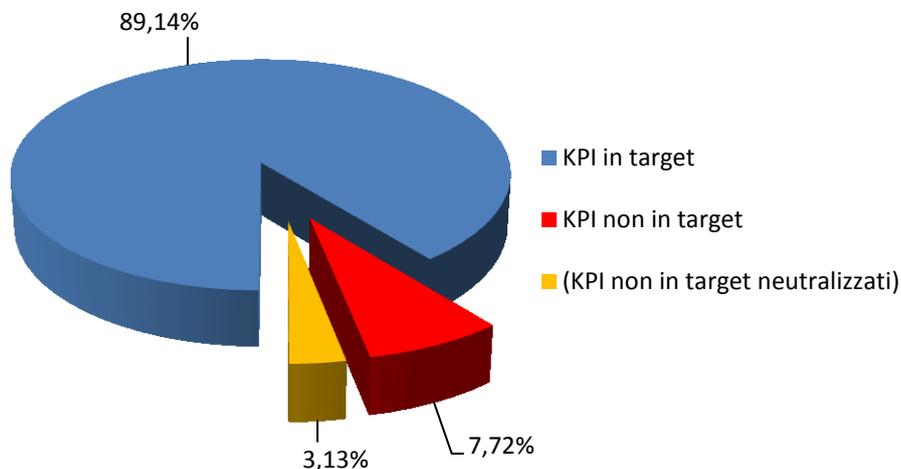
\* parzialmente neutralizzato dal DG (50%)

Tabella n. 14 – Sintesi delle causali (2)

Causali	Totale
A = Errata programmazione delle risorse economiche e umane	2
B = Storno delle risorse economiche e umane	8
C = Errata stima dei target	1
D = Variazione degli input	3
E = Contesto autorizzativo	10
F = Situazioni emergenziali	4
G = Altre cause	24
*(Neutralizzati o parzialmente neutralizzati dal DG)	15
<b>Totale KPI non in target</b>	<b>52</b>
KPI in target	427
<b>Totale KPI</b>	<b>479</b>

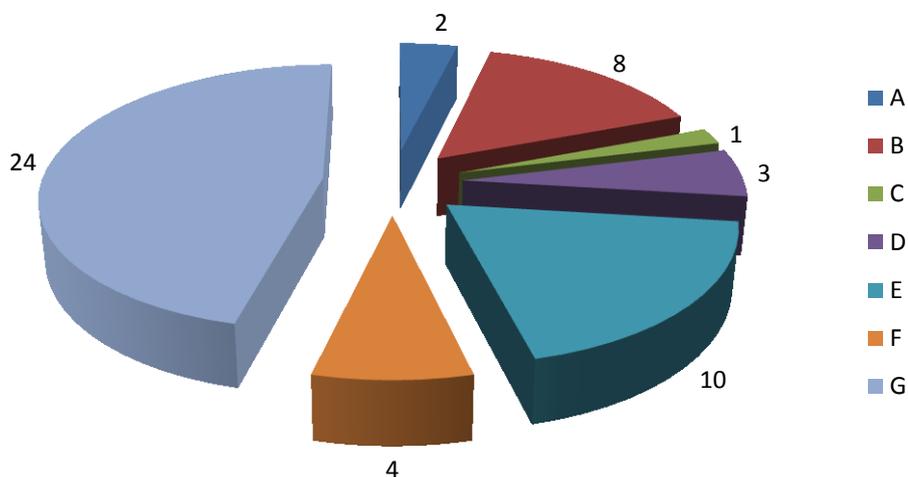
Il grafico successivo (grafico n. 3.1) illustra la distribuzione percentuale dei KPI che hanno raggiunto il target sul totale.

Grafico n. 3.1 - Distribuzione percentuale dei KPI



Escludendo i KPI in target, il grafico seguente (grafico 3.2) mostra la distribuzione delle cause indicate dai responsabili degli obiettivi per il mancato raggiungimento degli indicatori.

Grafico n. 3.2 - Distribuzione delle cause



Il dettaglio di tutti gli obiettivi presentati nel Piano della performance 2015-2017, corredati della descrizione (i), degli indicatori (ii), dei target (iii), della struttura di riferimento (iv) e del responsabile (v), delle variazioni intervenute in corso d'anno (vi), del valore consuntivo dell'indicatore (viii), del grado di raggiungimento dell'obiettivo (ix), dello scostamento (x) e delle cause dello scostamento (xi) è riportato nell'Allegato n.1 alla Relazione.

### 3.4. Obiettivi individuali

Il sistema di valutazione individuale, implementato nel corso del 2012, è rimasto immutato anche nel corrente esercizio ed è disciplinato secondo le modalità previste nel “Manuale metodologico operativo sulla Valutazione della prestazione individuale dei Responsabili di Struttura di livello dirigenziale”.

Con l'introduzione di specifici obiettivi individuali derivanti dall'integrazione delle previsioni del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e delle indicazioni del Direttore Generali in merito allo sviluppo del Sistema di Gestione della Qualità nell'Istituto, le schede degli obiettivi individuali risultano diversificati sia per livello (I e II fascia) che all'interno delle fasce stesse.

Così come descritto nel “Manuale metodologico operativo sulla Valutazione della prestazione individuale dei Responsabili di Struttura di livello dirigenziale”, gli elementi oggetto di valutazione sono riassunti nella tabella seguente:

Tabella n. 15 - Elementi oggetto di valutazione

<i>Dirigenti di I fascia</i>	<i>Dirigenti di seconda fascia</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Performance della struttura (criterio a.): 55%</i></li> <li>▪ <i>Obiettivi individuali (criterio b.): 15%</i></li> <li>▪ <i>Competenze manageriali (criterio c.): 25%</i></li> <li>▪ <i>Differenziazione dei giudizi (criterio d.): 5%</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Performance della struttura (criterio a.): 55%</i></li> <li>▪ <i>Obiettivi individuali (criterio b.): 15%</i></li> <li>▪ <i>Competenze manageriali (criterio c.): 30%</i></li> </ul>

Per quanto attiene i criteri b) e c), applicati ai Responsabili di Struttura di livello non generale, e i criteri b), c) e d) applicati ai Responsabili di Struttura di livello generale, il periodo di riferimento comprende l'intero anno solare, indipendentemente dalla data di effettiva assegnazione degli obiettivi.

Resta, invece, univoco il set di competenze manageriali definito per tutti i soggetti valutabili, riportato nella seguente tabella n. 16 :

Tabella n. 16 – Competenze manageriali

<i>Competenza manageriale</i>	<i>Peso percentuale<sup>21</sup></i>
<i>Autonomia</i>	<i>10%</i>
<i>Orientamento al risultato</i>	<i>10%</i>
<i>Capacità di relazione e comunicazione</i>	<i>10%</i>
<i>Senso di appartenenza</i>	<i>10%</i>
<i>Condivisione e diffusione del know-how</i>	<i>10%</i>
<i>Capacità di affrontare i problemi e assumere le decisioni</i>	<i>10%</i>
<i>Capacità di guida delle persone</i>	<i>10%</i>
<i>Capacità di delega</i>	<i>10%</i>
<i>Capacità di valorizzare le persone</i>	<i>10%</i>
<i>Contributo all'innovazione e al cambiamento</i>	<i>10%</i>

Come più ampiamente argomentato nel “Manuale”, le competenze individuate sono quelle ritenute maggiormente significative per la valutazione della prestazione nello specifico contesto lavorativo dell'Istituto e, in tal senso, “strutturali e indefettibili per qualsiasi posizione dirigenziale”.

<sup>21</sup> Per la valutazione della performance individuale dell'anno 2015 i valutatori hanno sostanzialmente assegnato a tutte le competenze (fermo restando la necessaria presenza di esse) lo stesso peso percentuale, fatta eccezione per 2 casi.

Per quanto concerne l'assegnazione degli obiettivi individuali si è registrata una sensibile differenziazione nella definizione degli stessi operata dai dirigenti di I fascia e dal Direttore Generale, in considerazione delle specificità delle competenze e delle funzioni dei valutati.

Tuttavia, occorre registrare che in più di un caso non è stato perfettamente compreso, in sede di assegnazione, l'effettivo contenuto degli obiettivi assegnati tant'è che solo nella fase di consuntivazione si è, tra l'altro, riscontrata la rettifica dell'obiettivo.

Nel periodo di redazione della presente Relazione, l'Istituto ha completato l'iter di valutazione della performance organizzativa, mentre non è ancora concluso il processo di valutazione della performance individuale. Al momento, non risultano evidenze di ricorsi alle procedure di conciliazione.

## 4. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ

Di seguito è illustrata l'evoluzione degli interventi posti in essere dall'Istituto in coerenza sia con quanto previsto dal legislatore in materia di azioni di razionalizzazione della spesa, sia con quanto programmato nel Piano della performance 2015-2017. Le azioni disposte evidenziano i risultati ottenuti in termini di efficienza ed economicità, attraverso una puntuale azione di programmazione, gestione e controllo, volta alla verifica dell'efficacia dell'azione amministrativa. Giova ricordare che il processo di razionalizzazione della spesa su taluni capitoli di bilancio è proseguita, analogamente agli esercizi precedenti, attraverso azioni calibrate al fine di non incidere in modo significativo sulle attività della struttura organizzativa e garantendo, comunque, standard funzionali di livello elevato, pur all'interno di un quadro economico caratterizzato da una minore disponibilità di risorse. L'attenzione dell'Istituto si è focalizzata, ormai da tempo, sulla spesa per consumi intermedi, ovvero l'insieme del valore dei servizi consumati durante il processo produttivo, intendendo con tale dizione, i servizi erogati per garantire l'ottimale funzionamento della struttura dell'Istituto. Va segnalato che il quadro delle voci di costo prese in considerazione dall'Istituto è anche più ampio rispetto alle indicazioni a suo tempo fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato. Ciò premesso, al fine di assicurare un quadro di lettura chiaro e coerente, i risultati ottenuti nell'esercizio 2015, sono stati rappresentati graficamente ponendoli a confronto con quelli degli esercizi di cui al triennio precedente (2012-2014).

### 4.1 Contesto di riferimento

La necessità di un'analisi puntuale dei meccanismi che incidono sull'andamento della spesa pubblica e l'esigenza di individuare interventi mirati al contenimento e alla sua progressiva riduzione, sono state più volte oggetto di indagine da parte del Legislatore, divenendo tema fondamentale della politica finanziaria e di bilancio di ogni istituzione pubblica nel percorso di consolidamento degli obiettivi di finanza pubblica. L'ISPRA non si è sottratta a tale iniziativa che, al contrario, ha ulteriormente avvalorato attraverso azioni di revisione della spesa intesa a superare l'approccio alla spesa storica puntando sulle analisi di efficienza, efficacia e congruità con gli obiettivi della spesa in essere. Tale attività ha messo in primo piano la programmazione e la gestione delle risorse finanziarie, finalizzata al miglioramento del grado di efficienza ed efficacia dell'Istituto, attraverso il miglioramento delle metodologie già esistenti per la definizione dei fabbisogni di spesa e per la verifica e il monitoraggio delle misure volte al miglioramento della capacità di controllo della stessa. In questo contesto si evidenzia un ricorso sistematico al sistema centralizzato degli acquisti tramite Consip S.p.A. (ancor prima che ciò divenisse normativa obbligatoria) e l'adozione di piani di razionalizzazione e di attività di sensibilizzazione interna tese alla realizzazione di economie di scala. Il presente capitolo rendiconta, pertanto, la positiva evoluzione dei risultati contenuti nel Piano della performance 2015-2017 analizzando le ulteriori voci di spesa, rispetto al 2014, che hanno contribuito al miglioramento della situazione finanziaria complessiva.

## 4.2. Azioni di razionalizzazione della spesa

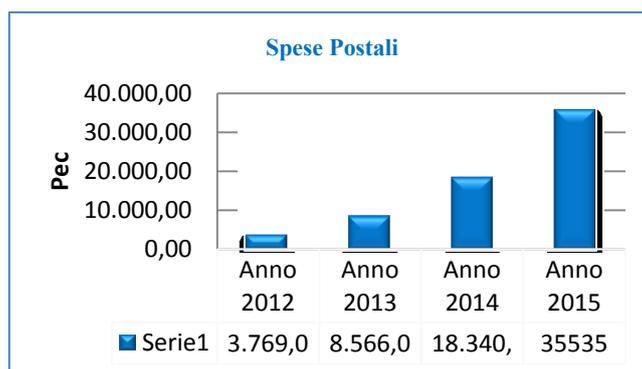
Di seguito sono illustrati gli interventi più rilevanti relativi a prescrizioni emanate dalla Ragioneria Generale dello Stato con proprie circolari. Per ognuna delle voci di costo prese a riferimento vengono evidenziate le azioni intraprese. L'Istituto si è focalizzato, in primo luogo, sul consolidamento e il miglioramento del dato relativo alla spesa di alcune particolari categorie, più volte oggetto di attenzione da parte della Ragioneria Generale dello Stato. Tali voci riguardano, in particolare, la riduzione delle spese postali in favore di un maggiore e più intensivo utilizzo della posta elettronica certificata, le spese per utenze di telefonia fissa e mobile, le spese di cancelleria e le spese per locazioni passive. Accanto a queste trovano spazio, altresì, gli interventi e le azioni di riduzione progressiva del parco auto, delle manutenzioni, ecc. Riguardo alle spese per locazioni passive, al fine di meglio evidenziare i significativi risultati raggiunti è stato graficamente riportato un periodo di quattro anni (2012-2015). Analogo principio è stato seguito per l'autoparco e per le manutenzioni.

### Spese postali

L'implementazione del sistema Iride a tutta la struttura organizzativa, l'attuazione, ormai a regime, di azioni di semplificazione di alcuni processi operativi e l'ottimizzazione di sistemi informatici interni, ha favorito l'introduzione di buone prassi che hanno portato a consolidare l'obiettivo di contenimento delle spese postali e a un incremento sostanziale dell'utilizzo della posta elettronica certificata rispetto alla modalità tradizionale.

Il grafico sottostante evidenzia il progressivo aumento dell'utilizzo della PEC sul quadriennio 2012-2015.

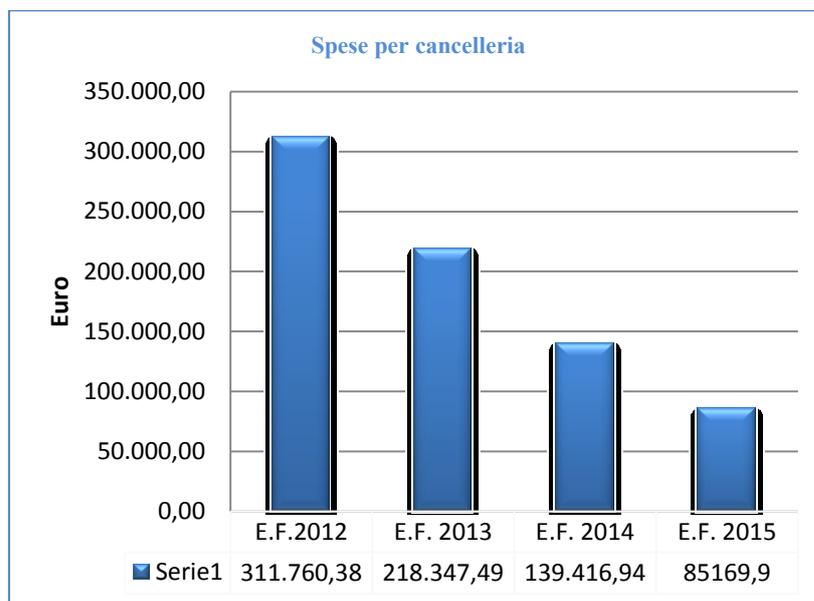
Grafico n. 4.1 – Spese postali



### Cancelleria

Il consolidato ricorso agli acquisti sul Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA) e, soprattutto, l'azione di controllo sui consumi con l'ausilio di software specifici, hanno prodotto un ulteriore abbattimento di questa spesa.

Grafico n. 4.2 – Spese di cancelleria



#### Spese per locazioni

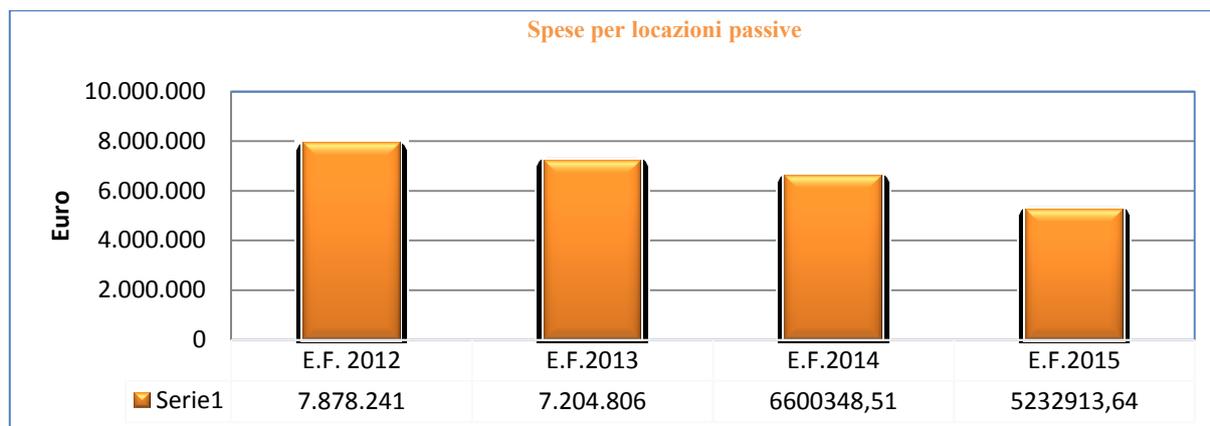
L'avvio a regime del contratto di locazione stipulato con l'INAIL per la sede unica di Via Vitaliano Brancati 48/60 ha prodotto, nell'esercizio 2015, un'ulteriore contrazione della spesa che ha inciso molto positivamente sul bilancio dell'Istituto.

L'eventuale approvazione, in tutto o in parte, del Piano di razionalizzazione delle spese e degli spazi, redatto in conformità al comma 222-quater dell'art. 2 della legge n. 191/2009, potrà contribuire ad alimentare il positivo trend di contenimento, già di per se molto rilevante.

Si segnala che la spesa complessiva potrà essere ulteriormente compressa sulla base delle risultanze delle seguenti azioni:

- a) alienazione della locazione passiva di Palermo, ad avvenuto completamento degli avviati interventi di riqualificazione della nuova sede di Palermo;
- b) studio della possibilità di acquisizione di spazi per magazzini di proprietà INAIL, in luogo della locazione passiva di Via Paolo di Dono 3/A, con il conseguente risparmio dell'aliquota IVA;
- c) imputazione degli oneri di locazione su programmi e progetti di ricerca laddove le aree in riferimento siano esplicitamente utilizzate per l'attuazione dei predetti progetti.

Grafico n. 4.3 – Spese di locazione



Si sottolinea il notevole sforzo dell'Istituto per il contenimento della spesa per locazioni passive. Vale la pena di sottolineare, infatti, che il dato relativo all'esercizio 2011 ammontava a € 10.820.612,64.

Spese per telefonia fissa e mobile

Gli strumenti messi in opera negli anni precedenti quali il centralino e il Regolamento di gestione dei sistemi di telefonia, ma anche le azioni di monitoraggio sul traffico, la limitazione delle abilitazioni, l'adesione alla nuova Convenzione Consip e l'implementazione della tecnologia VoIP sulla quasi totalità delle sedi/pertinenze in uso all'Istituto, hanno generato effetti di contenimento anche sull'esercizio 2015. Il completamento del processo di implementazione della tecnologia VoIP anche presso la sede di Via Brancati, 48, tuttora allo studio, sarà in grado di generare ulteriori economie di spesa oltre a porre l'Istituto tra le poche pubbliche amministrazioni che hanno pienamente raggiunto l'obiettivo fissato dal legislatore di piena migrazione sul richiamato sistema.

Grafico n. 4.4 – Spese di telefonia fissa

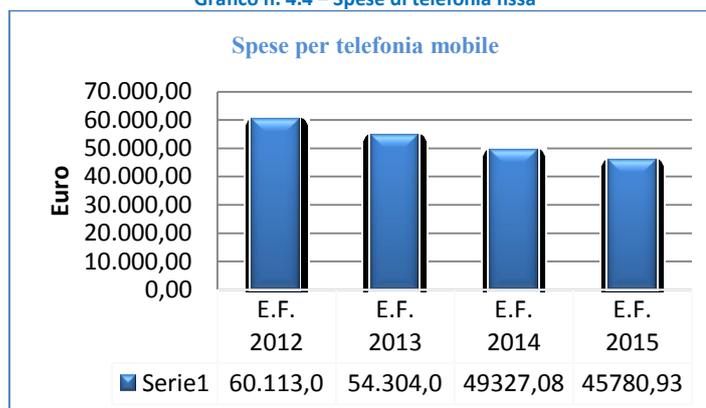
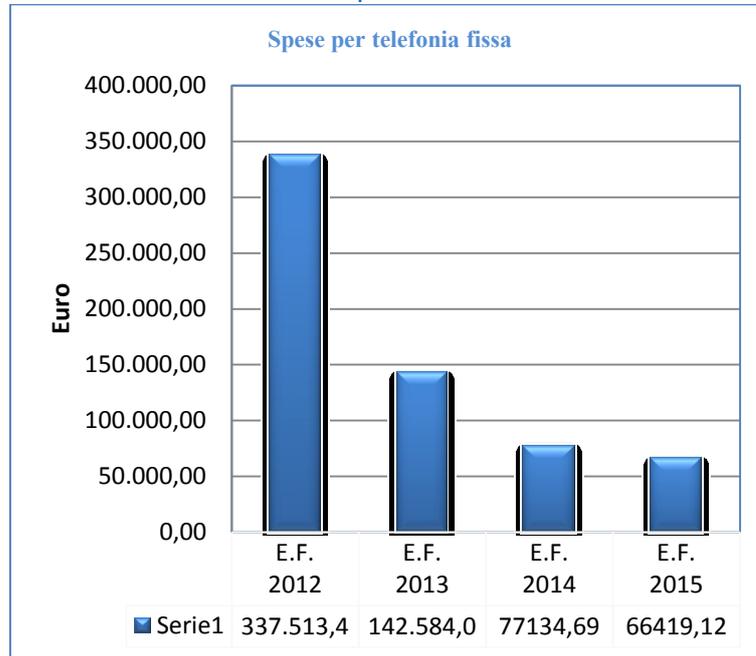


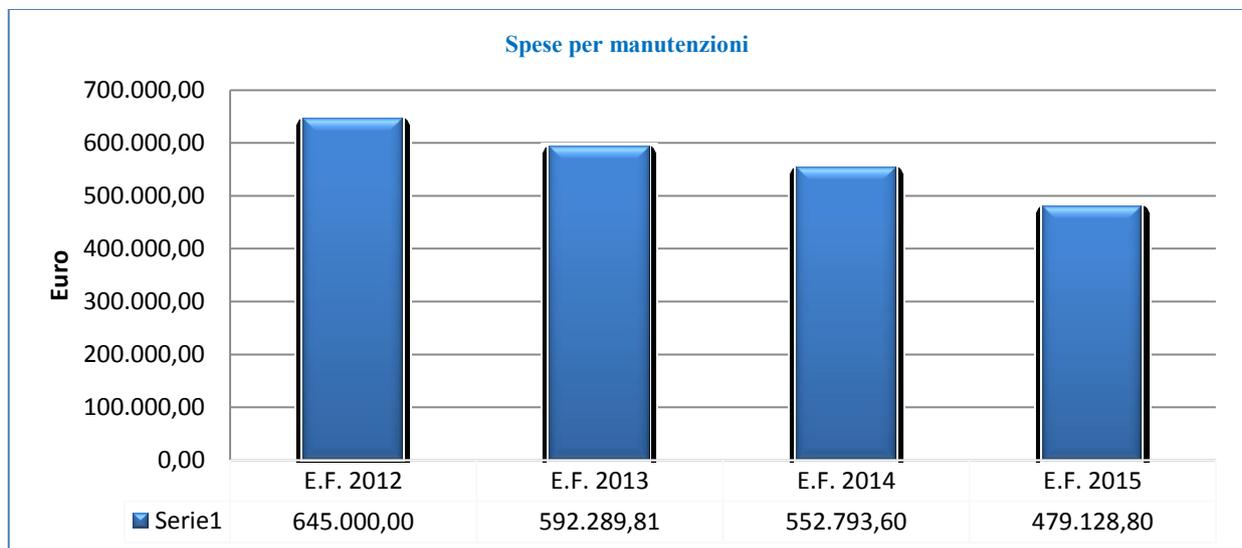
Grafico n. 4.5 – Spese di telefonia mobile



Spese per manutenzioni

Per questa tipologia di spesa il Dipartimento ha avviato una procedura concorsuale, in fase di aggiudicazione, per l'affidamento del servizio su base triennale e per tutte le sedi/pertinenze ubicate sul territorio nazionale; da tale procedura sono attese economie di spesa i cui dati saranno però misurabili a partire dal secondo semestre dell'esercizio corrente. In ogni caso, nel 2015, si è avuto modo di consolidare una riduzione, comunque importante, agendo sugli interventi di manutenzione correttiva.

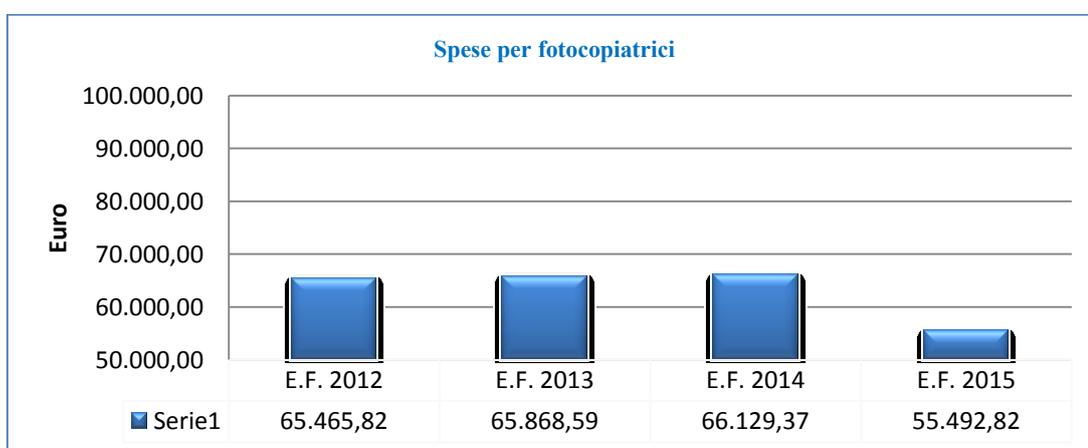
Grafico n. 4.6 – Spese per manutenzione



### Spese per fotocopiatrici

La nuova Convenzione Consip alla quale ISPRA ha recentemente aderito, oltre a garantire il ricambio di apparecchiature ormai risalenti a quattro anni fa con altre dotate di funzioni maggiormente potenziate, ha consentito una rivisitazione complessiva del parco apparecchiature basata sui reali volumi di utilizzo. In questo ambito, è stato pertanto ridotto il numero delle apparecchiature necessarie garantendo, nel contempo, il soddisfacimento delle esigenze delle sedi periferiche; questa operazione, attraverso la quale sarà anche possibile chiudere altre tipologie contrattuali, porta ad un'economia di spesa pari a circa €11.000,00.

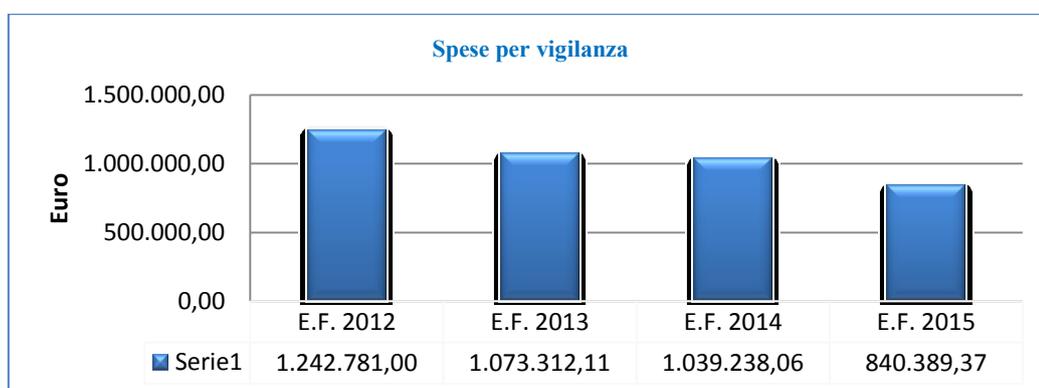
Grafico n. 4.7 – Spese per fotocopiatrici



### Spese per vigilanza

Rappresenta una delle riduzioni di spesa più significative, che esprimerà ulteriori e maggiori economie all'atto dell'aggiudicazione della nuova procedura di gara, per effetto della rivisitazione dell'intero dispositivo di sicurezza operato sulla sede di Via Vitaliano Brancati n. 48/60 e sugli Uffici di Viale Cesare Pavese n. 305.

Grafico 4.8 – Spese per vigilanza

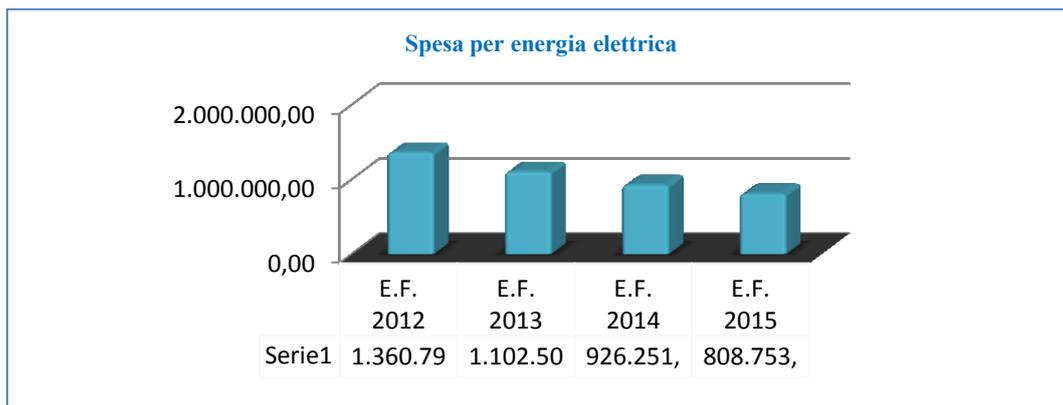


### Spese per energia elettrica

Su questa spesa hanno inciso in maniera consistente sia il processo di riorganizzazione logistica sia la puntuale adesione alle convenzioni Consip.

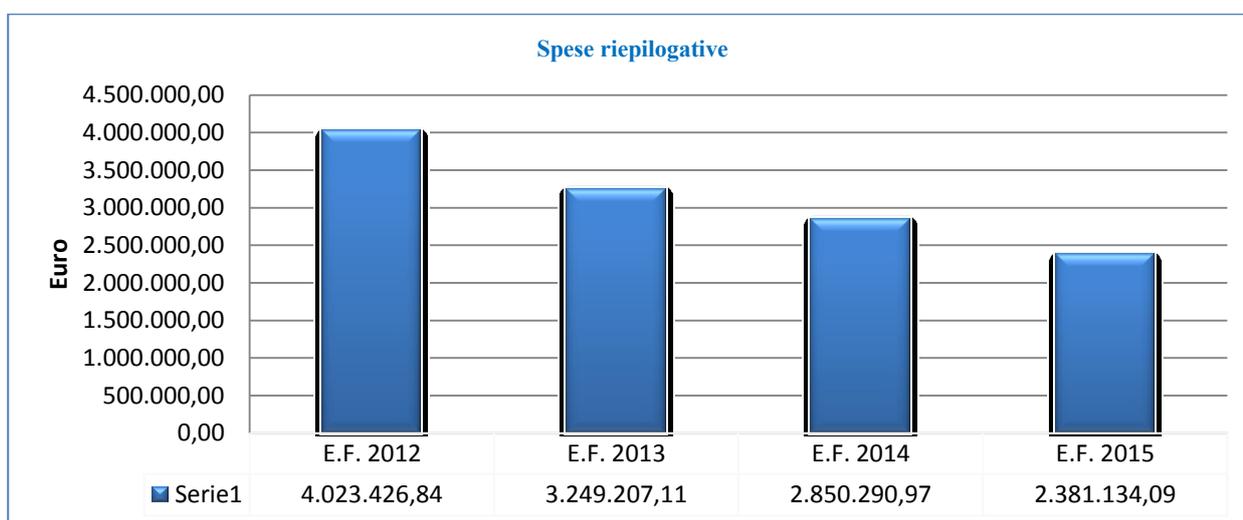
Nell'analisi dei dati degli esercizi finanziari 2012 e 2013 il grafico che segue mette in evidenza quanto sopra detto, laddove nel 2012 il dato tiene conto della contemporanea presenza della dismessa sede di Via Curtatone n. 6 e dell'acquisizione del nuovo immobile di Via Vitaliano Brancati n. 60 e nel 2013 il rilascio della struttura di Via di Casalotti.

Grafico 4.09 – Spese per energia elettrica



Il grafico riepilogativo n. 4.10 evidenzia il trend pluriennale di riduzione di tutte le voci di costo fin qui richiamate, riportate in modo accorpato, escluse quelle per locazioni di cui si è già dato conto.

Grafico 4.10 – Sintesi delle riduzioni delle voci di costo



Per quanto concerne le spese di personale nella tabella che segue si riporta in sintesi l'andamento delle spese sostenute per il personale dal 2009 al 2015 ripartite per i singoli capitoli di spesa:

Tabella n. 17 – Spese per il personale (valori espressi in euro)

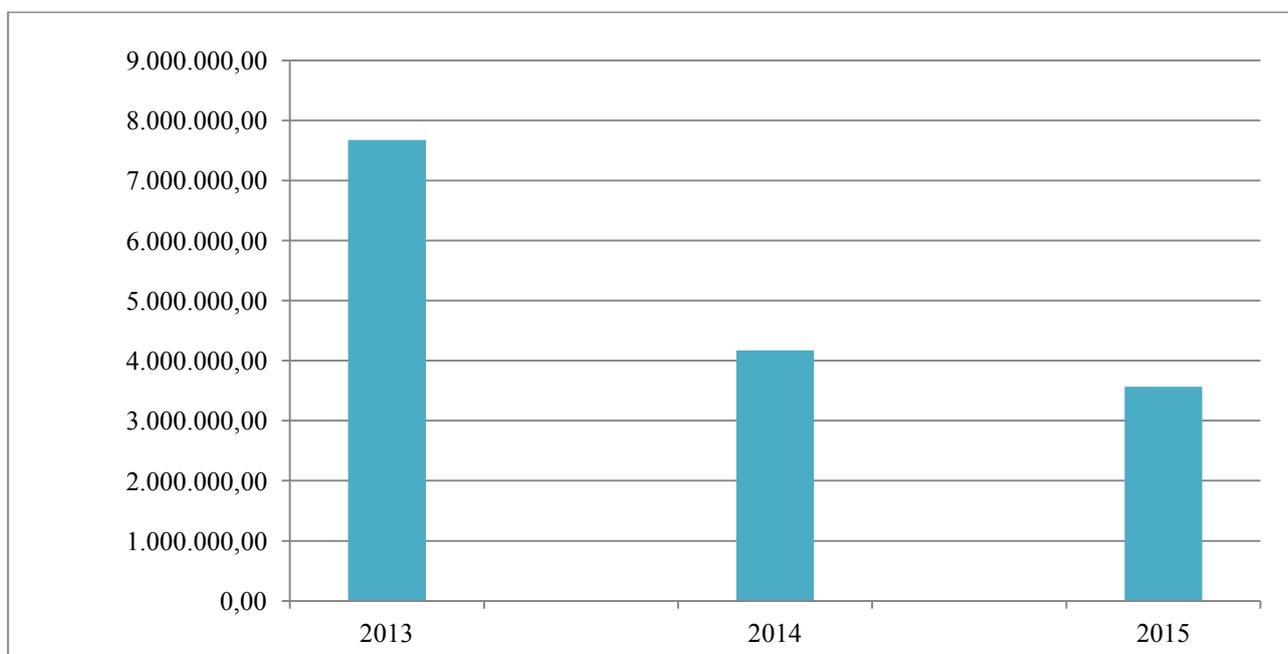
Spese per il Personale								
Cap.	Descrizione capitolo	Consuntivo						
		2009 Impegnato	2010 Impegnato	2011 Impegnato	2012 Impegnato	2013 Impegnato	2014 Impegnato	2015 Impegnato
1100	Stipendi al personale T.I.	38.753.975,66	40.191.549,51	39.121.542,12	40.180.454,13	40.726.966,21	40.042.633,57	40.309.092,05
1110	Stipendi al personale T.D.	5.921.096,57	3.238.669,59	2.760.239,93	1.799.631,41	3.081.930,30	3.393.615,46	3.354.881,09
1131	Oneri prev. e ass. a carico Ente	15.058.158,98	13.478.202,29	12.240.000,00	12.222.734,93	13.548.029,99	14.103.487,00	14.990.806,14
1140	Arretrati al personale una tantum	2.111.817,71	985.422,76	0	0	0	0,00	0,00
1150	Trattamento accessorio TI	11.136.851,85	8.288.758,00	8.200.000,00	10.625.000,00	9.607.798,50	11.623.093,18	11.100.000,00
1170	Trattamento accessorio TD	514.842,98	665.881,99	500.000,00	350.000,00	621.650,86	1.529.583,94	621.317,80
1220	Funzionamento servizio mensa	494.753,30	482.200,00	468.347,40	775.095,40	668.470,40	528.957,60	623.376,35
1280	Buoni pasto al personale	400.097,67	499.194,08	284.796,46	99.944,00	28.810,08	255.976,11	220.400,00
2600	Imposte e tasse (Irap)	5.759.408,31	4.507.747,57	4.938.000,00	4.719.258,74	5.539.572,31	5.198.426,32	4.558.262,49
2200 4220	benefici sociali, prestiti, asilo nido	1.049.593,29	951.817,86	773.251,21	598.902,31	556.000,00	602.455,22	220.000,00
4240	versamento al fondo indennità anz.	5.785.797,34	6.494.684,77	7.000.000,00	2.550.000,00	2.645.405,91	4.777.623,23	400.000,00
5010	Indenn. Tratt. integrativo di previdenza	100.000,00	30.000,00	0	0	0	0,00	0,00
5000	ind di anzianità al personale cessato dal servizio						1.537.388,64	1.394.745,76
	<b>TOTALE</b>	<b>87.086.393,66</b>	<b>79.814.128,42</b>	<b>76.286.177,12</b>	<b>73.921.020,92</b>	<b>77.024.634,56</b>	<b>83.593.240,27</b>	<b>77.792.881,68</b>

Per quanto riguarda l'analisi dei valori di bilancio e dei risultati, oltre a rinviare a quanto descritto nel paragrafo 2.2., si riportano i prospetti di sintesi di alcuni degli indici maggiormente significativi:

**Grafico n. 4.11 - Andamento dell'avanzo di amministrazione nel triennio 2013-2015**

Esercizi finanziari	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
<b>Avanzo amministrazione</b>	€7.674.355,04	€4.170.862,52	€3.565.642,77
(*)		<b>45,65%</b>	<b>53,54%</b>

\* diminuzione rispetto all'anno 2013



**Grafico n. 4.12- Andamento fondo cassa nel triennio 2013-2015**

Esercizi finanziari	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
<b>Fondo Cassa</b>	€11.655.617,94	€6.884.080,92	€1.488.724,9
(*)		<b>-40,94%</b>	<b>-87,23%</b>

\*variazione in percentuale rispetto all'anno 2013

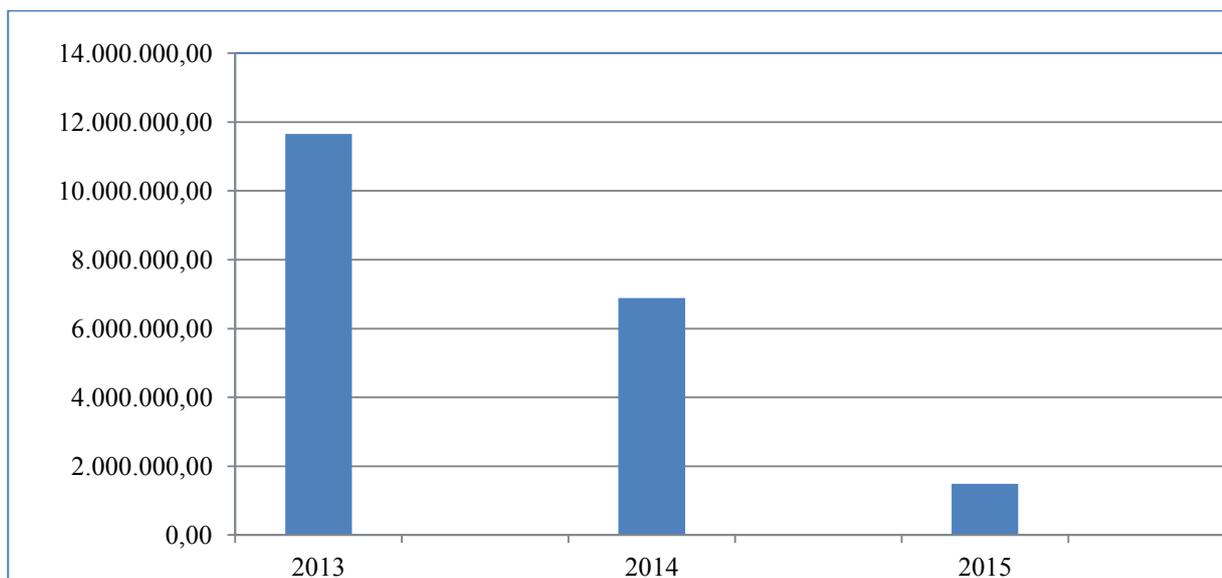


Grafico n. 4.13 - Andamento di cassa nel triennio 2013-2015

Gestione di Cassa	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
Riscossioni su accertamenti di competenza	€116.941.574,76	€117.506.891,70	€111.586.394,04
(*)	-3,74%	-3,27%	-4,58%
Pagamenti su impegni di competenza	€113.087.303,47	€109.894.282,40	€105.469.708,82
(*)	5,26%	2,29%	-6,74%
Differenza tra riscossioni e pagamenti	€3.854.271,29	€7.612.609,30	€6.116.685,22
(*)		-45,80%	-58,70%

\*variazione in percentuale rispetto all'anno 2013

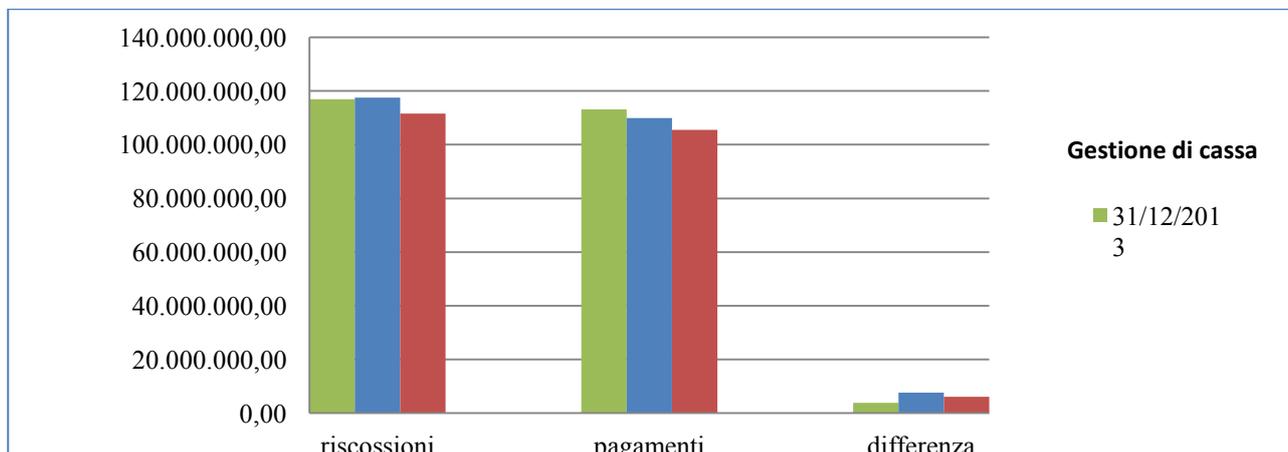


Grafico n. 4.14 - Analisi totale generale entrate – gestione competenza e residui (valori espressi in euro)

	31/12/2013	%	31/12/2014	%	31/12/2015
Previsioni Definitive	146.207.820,23	-4,36%	139.837.197,66	-10,74%	130.510.861,31
Accertamenti	125.820.910,46	-4,04%	130.905.628,08	-3,60%	121.296.095,04
Riscossioni (competenza)	116.941.574,76	-0,48%	117.506.891,70	-4,58%	111.586.394,04
Residui Attivi	46.612.574,64	-3,02%	45.205.103,59	-13,17%	40.473.514,73

(incluse le partite di giro)

\*variazione in percentuale rispetto all'anno 2013

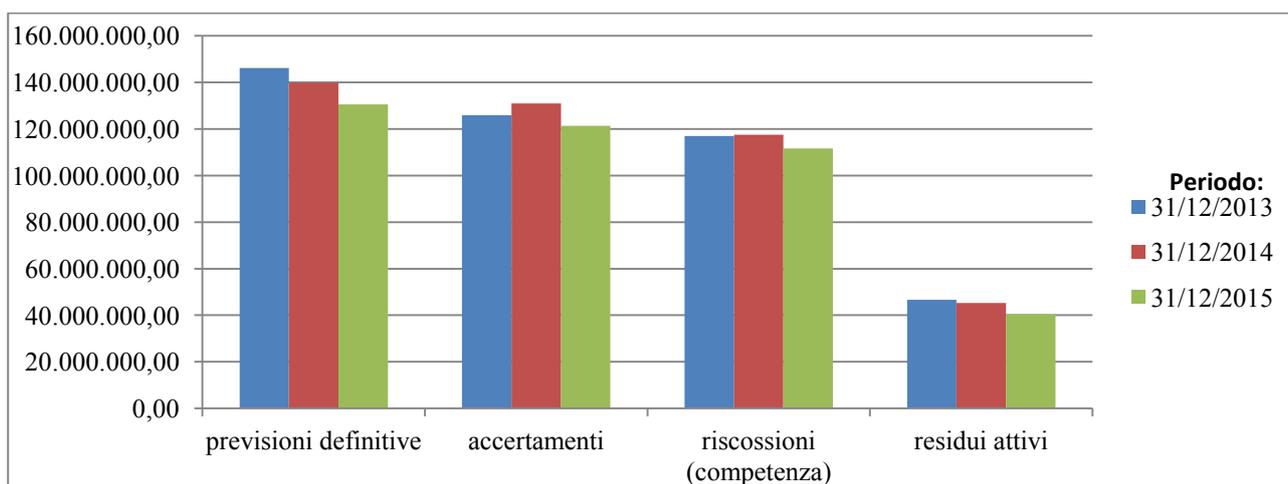


Grafico n. 4.15 - Analisi totale generale uscite – gestione competenza e residui (valori espressi in euro)

	31/12/2013	%	31/12/2014	%	31/12/2015
Previsioni Definitive	165.242.328,82	-10,73%	147.511.552,70	-18,49%	134.681.723,83
Impegni	138.498.260,24	-3,81%	133.217.331,85	-9,93%	124.738.942,72
Pagamenti (competenza)	113.087.303,47	-2,82%	109.894.282,40	-6,74%	105.469.708,82
Residui passivi	50.593.837,54	-5,29%	47.918.321,99	-24,11%	38.396.596,86

(includere le partite di giro)

(\*) variazione in percentuale rispetto all'anno 2013

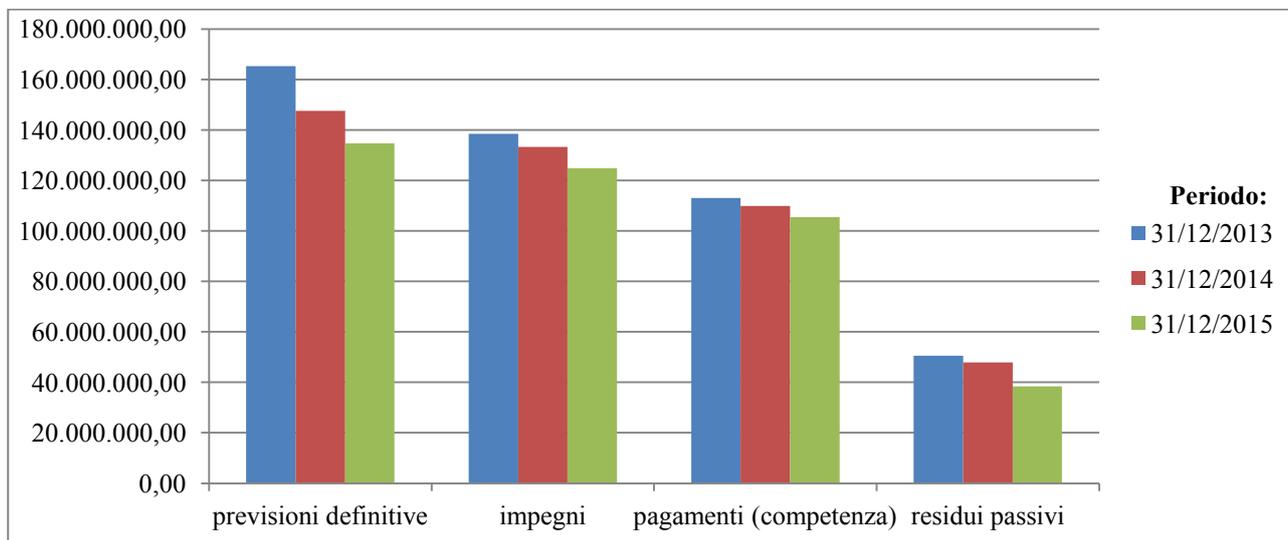


Grafico n. 4.16 - Analisi delle riscossioni

	2013	2014	2015
RISCOSSIONI SU ACCERTAMENTI DI COMPETENZA (incidenza delle riscossioni in c/competenza rispetto al totale delle riscossioni)	93,21%	92,35%	89,73%
RISCOSSIONI SU ACCERTAMENTI RESIDUI (incidenza delle riscossioni in c/residui rispetto al totale delle riscossioni)	6,79%	7,65%	10,27%

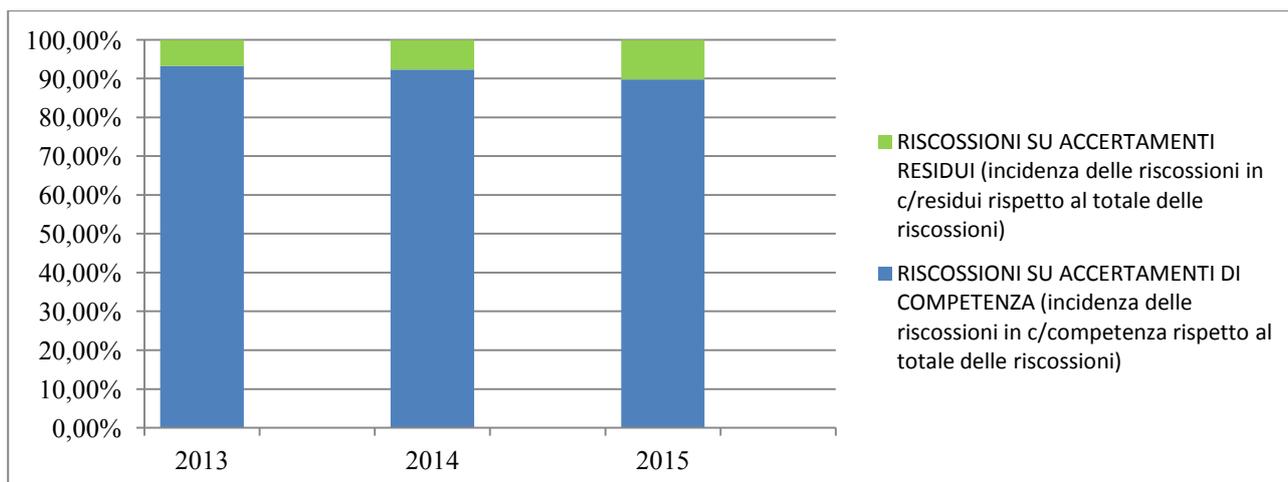
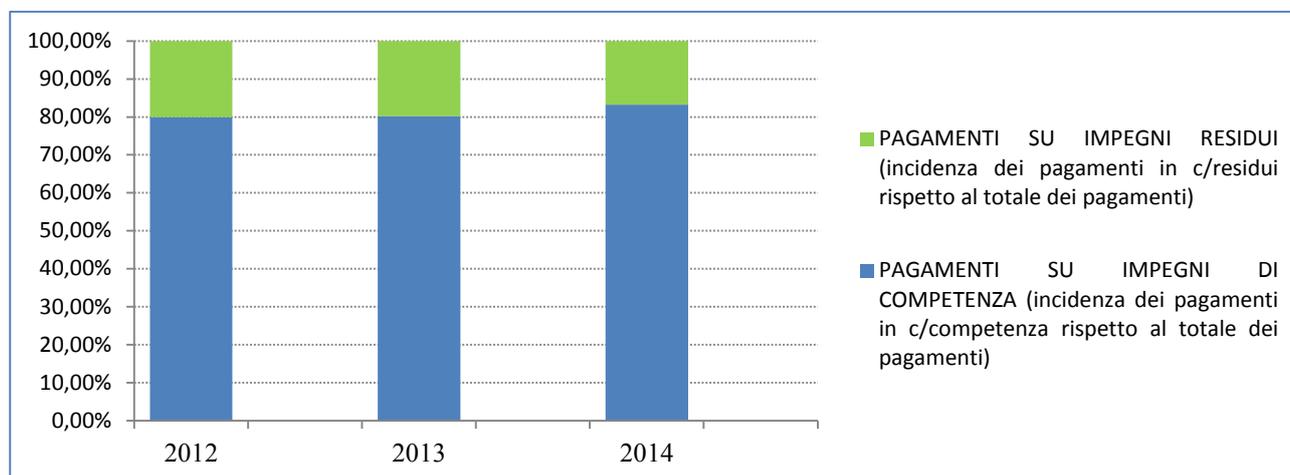


Grafico n. 4.17 - Analisi dei pagamenti

	2013	2014	2015
PAGAMENTI SU IMPEGNI DI COMPETENZA (incidenza dei pagamenti in c/competenza rispetto al totale dei pagamenti)	80,24%	83,25%	81,28%
PAGAMENTI SU IMPEGNI RESIDUI (incidenza dei pagamenti in c/residui rispetto al totale dei pagamenti)	19,76%	16,75%	18,72%



In relazione alle risorse umane e finanziarie destinate all'implementazione e al funzionamento delle diverse fasi del Ciclo della performance, come richiesto dalla Delibera CiVIT n. 5/2012, l'Istituto ha affidato al Servizio Interno di controllo gestione, monitoraggio e valutazione (DIR-VAL) la funzione di Struttura Tecnica permanente di misurazione della performance a supporto dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV). Tale Struttura è composta da un dirigente e 5 unità: 1 tecnologo, 2 collaboratori tecnici di ricerca e 2 funzionari di amministrazione. A partire dal 2011, la Struttura si è dedicata in modo particolarmente rilevante allo studio e all'implementazione necessaria per lo sviluppo e l'applicazione del Sistema di misurazione della performance di struttura e individuale e alla gestione delle fasi del Ciclo della performance, anche con l'elaborazione di nuovi strumenti e procedure per l'avvio a regime di tutti i relativi processi. Inoltre, visto il carattere fortemente innovativo di questi ultimi ha, altresì, assicurato un notevole lavoro di supporto e formazione/informazione a tutti i Responsabili di Struttura dell'Ente, nonché al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione con particolare riferimento alla ricognizione dei processi. Al riguardo va segnalato che dall'ottobre del 2013 all'agosto del 2015, la Struttura Tecnica permanente ha operato in assenza di un OIV formalmente costituito. La nomina del componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione è stata formalmente disposta con Disposizione 3/P del 15 luglio 2015. Per il seguito di competenza, il Direttore Generale dell'ISPRA ha formalmente assegnato l'incarico con Disposizione n. 849/DG del 28 luglio 2015, a far data dal 1 agosto 2015.

## 5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE

Di seguito vengono riportate le principali azioni poste in essere dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) nel corso del 2015 sulle materie di propria competenza.

**Consigliera di fiducia/ Sportello di Ascolto:** la/il Consigliera/e di Fiducia è una persona incaricata di fornire consulenza e assistenza alle lavoratrici e ai lavoratori oggetto di discriminazioni, molestie o mobbing, e di avviare le procedure informali o formali adeguate alla risoluzione dei singoli casi.

E' una figura istituzionale di provenienza esterna all'Istituto ed esercita la sua funzione nella più ampia autonomia e nell'assoluto rispetto della dignità di tutti i soggetti coinvolti, garantendo, in particolare, la totale riservatezza delle notizie e dei fatti di cui viene a conoscenza. Tale figura è disciplinata dal codice di condotta adottato da ISPRA; e tra i suoi principali compiti rientrano quelli di relazionare in merito alle attività svolte e di proporre azioni opportune volte a promuovere il benessere organizzativo e ad assicurare la pari dignità e libertà delle persone all'interno dell'Istituto, interagendo con il CUG.

Al fine di dotare l'Istituto di tale figura conciliativa, nel corso dell'anno 2015 il CUG ISPRA ha aderito al Progetto Ex\_Change\_1 avente come obiettivo la formazione di Consigliere/i delle amministrazioni aderenti e la successiva costituzione di una banca dati nazionale a cui attingere in un'ottica di "scambio non oneroso" tra amministrazioni. L'ISPRA ha garantito la partecipazione di due risorse che hanno completato il percorso formativo e, nelle more della costituzione della banca dati delle/dei Consigliere/i, il CUG ha avviato una collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per anticipare lo "scambio" delle risorse formate e l'attivazione dello sportello di ascolto nelle due Amministrazioni.

**Bilancio di Genere:** il principio d'integrazione di genere ("gender mainstreaming"), che questo tipo di bilancio persegue, richiede una visione di genere per ogni ambito di azione delle Amministrazioni: dall'analisi di contesto e dei dati relativi all'utilizzo degli istituti contrattuali di cura e conciliazione fino alla più complessa estensione della visione di genere agli ambiti tecnico-scientifici, ai programmi di ricerca e alle attività di progetto. Tale complessità di approccio richiede specifiche e diversificate competenze che il CUG ISPRA intende sviluppare attraverso la partecipazione al progetto di ricerca europeo denominato WO.N.DE.R. (**WO**men in **N**etwork **DE**veloping **R**esearch) finanziato nell'ambito del programma HORIZON 2020. Obiettivo specifico del progetto è quello di finanziare la definizione e attuazione di Piani di Parità di Genere all'interno degli Enti di Ricerca e delle Università al fine di adottare misure per promuovere la parità di genere nel settore della Ricerca ed Innovazione, adottando cambiamenti a livello istituzionale in materia di risorse umane, finanziamenti, processi decisionali e programmi di ricerca. Le attività previste dal progetto, svolte in collaborazione con il CUG del Consiglio Nazionale delle Ricerche e altri partner europei, prevedono, tra l'altro, anche attività di formazione finalizzate alla elaborazione e sperimentazione di Piani di Parità di Genere ivi compresi studi di fattibilità di Bilanci di Genere. La durata prevista del progetto è di 48/54 mesi a partire da febbraio 2017.

## 6. IL PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE

### 6.1. Fasi, soggetti, tempi e responsabilità

La presente Relazione è stata redatta, in conformità con quanto stabilito dalla metodologia descritta nel Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, con il contributo di tutte le Strutture dell'Istituto. Infatti i Responsabili delle Strutture di livello dirigenziale, come previsto anche per le fasi di programmazione e per quella di monitoraggio, hanno fornito i dati e le informazioni necessarie alla predisposizione della Relazione attraverso la consuntivazione dei risultati raggiunti per gli obiettivi loro assegnati.

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate dalla Struttura Tecnica permanente a supporto dell'OIV (Servizio DIR VAL) alla quale è stata affidata la prima redazione della Relazione, che è stata effettuata integrando in un unico testo i contributi delle Strutture dell'Istituto.

La presentazione della Relazione è stata predisposta dal Presidente dell'Istituto.

Per quanto riguarda la redazione del Capitolo 2 (Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli altri stakeholder esterni), la Struttura tecnica permanente ha provveduto alla raccolta delle informazioni necessarie presso tutte le Direzioni dei Dipartimenti e dei Servizi Interdipartimentali.

Per la stesura del Capitolo 3 (Obiettivi: risultati raggiunti e scostamenti) la Struttura tecnica permanente ha analizzato i dati ricevuti e sintetizzato i risultati della consuntivazione delle attività.

Predisposti gli allegati e curato l'editing del documento, la prima stesura dello stesso è stata sottoposta all'esame del Presidente e del Direttore Generale, per la formale adozione da parte di quest'ultimo.

La fase di consuntivazione ha interessato tutte le Strutture dell'Istituto. La Struttura tecnica permanente ha dedicato uno specifico incontro con ogni Responsabile, nel corso del quale sono stati rilevati i dati. Per le Unità organizzative aventi sede fuori dal Comune di Roma è stato predisposto un audit "a distanza" ed è stata richiesta la trasmissione della documentazione a sostegno di quanto dichiarato al fine della verifica della veridicità e autenticità dei dati (ex Delibera CiVIT n. 6/2012). Per tutte le altre Strutture si è potuto procedere all'incontro con le modalità ordinarie, nel corso del quale la Struttura Tecnica permanente, dopo un primo esame della documentazione, ha realizzato audit "de visu" a campione sui dati forniti dalle Strutture e ha chiesto ulteriori informazioni in tutti i casi in cui è emersa la necessità di un supplemento di indagine per la non corretta compilazione delle schede, per la risoluzione di problematiche connesse sia a mancati raggiungimenti di target, sia alle motivazioni ad esse sottese. Complessivamente sono stati verificati 255 indicatori su 479 presenti nel Piano della performance. I dati così raccolti sono stati integrati, in un secondo momento, con le risultanze degli obiettivi di "trasparenza" comunicate dal Responsabile per la trasparenza.

Di seguito è riepilogata la tempistica delle attività poste in essere per l'adozione della Relazione 2015, con l'indicazione dei vari soggetti coinvolti.

Tabella n. 18 – Tempistica attività

Soggetti	Tempi	Attività
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	2 marzo 2016	Invio schede per rilevazione dei dati consuntivi.
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	22 marzo 2016	Richiesta di informazioni necessarie alla redazione del capitolo 2.
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	22 marzo 2016	Richiesta al Responsabile per la trasparenza dei dati di consuntivo degli obiettivi di trasparenza
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	marzo 2016	Richiesta contributi per la redazione della Relazione ai Responsabili dei Dipartimenti e di alcune Strutture
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	14 marzo – 14 aprile 2016	Incontri e analisi dei dati con i Responsabili delle strutture
Responsabili Strutture	aprile 2016	Riscontri alla richiesta di contributi per la redazione della Relazione.
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	1 aprile 2016	Richiesta al Presidente del CUG (Comitato Unico di Garanzia) dei contributi di competenza per la redazione della Relazione .
Responsabile per la trasparenza	4 aprile 2016 e 7 maggio 2016	Riscontro alla richiesta dei dati di consuntivo relativi agli obiettivi di trasparenza
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	21 aprile 2016	Invio istruttoria per la validazione dei dati consuntivi da parte del Direttore Generale (relativa alle risultanze degli incontri con i Responsabili)
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	11 maggio 2016	Richiesta di informazioni sulle attività di rilevanza strategica
Direttore Generale	19 maggio 2015	Validazione dei dati consuntivi
Struttura tecnica permanente (DIR VAL)	marzo – maggio 2015	Redazione Relazione sulla <i>performance</i> 2016
Presidente del CUG	16 giugno 2016	Riscontro richiesta di contributi per la redazione della Relazione .
Direttore Generale	giugno 2015	Adozione mediante Disposizione della Relazione sulla <i>performance</i> 2016

## 6.2. Punti di forza e di debolezza del ciclo della performance

Il catalogo dei prodotti/servizi predisposto per la definizione degli obiettivi operativi viene annualmente revisionato e costantemente perfezionato. Anche nel Ciclo della *performance* 2015 il catalogo è stato oggetto di tale processo sia in fase di programmazione che di monitoraggio. Ciò ha consentito una migliore definizione delle attività di ogni singola Unità operativa. Analogo affinamento è avvenuto per gli indicatori utilizzati, più adeguati alle necessarie caratteristiche di effettivi misuratori dell'andamento delle attività.

Proprio nell'ambito delle iniziative volte a migliorare la rappresentazione delle attività svolte e la rispondenza ai compiti assegnati dalla missione istituzionale dell'Ente e dagli indirizzi politici, nel periodo in esame, l'Istituto ha condotto una più profonda revisione della "struttura strategica" del Piano che ha coinvolto le stesse Aree Strategiche di Attività (ASA) e gli obiettivi strategici.

Al riguardo si segnala che il 10 giugno 2015, con il D.M. n. 108<sup>22</sup>, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 del decreto n. 123/2010, la Direttiva Generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA per il triennio 2015-2017, consentendo, così, all'Istituto di avviare nei tempi prescritti dalla normativa la programmazione delle attività per il triennio 2016-2018. Alla luce di tale atto di indirizzo, pertanto, sono state preliminarmente

<sup>22</sup> Trasmesso all'ISPRA dal Segretario Generale del MATTM in data 3/08/2015.

revisionate, con un documento sinottico prodotto dalla Struttura tecnica permanente, le priorità strategiche per il relativo periodo di gestione (Piano della *performance* 2016-2018).

La predetta ridefinizione delle ASA e dei relativi obiettivi strategici è stata successivamente analizzata alla luce della Deliberazione n. 37/CA del 14 dicembre 2015 con la quale il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell’ISPRA”.

Il risultato delle attività menzionate ha prodotto la fusione delle due ASA “Ricerca” e “Ricerca applicata e sperimentazione” nella nuova ASA “Ricerca e sperimentazione finalizzata” nonché la riscrittura di ulteriori due ASA con la conseguente modifica di 11 obiettivi strategici sui 16 precedentemente previsti. Tale intervento non ha interessato le ASA afferenti ai Servizi Strumentali.

Anche nell’attuazione del Ciclo della *performance* 2015 si registra il positivo, e sempre maggiore, coinvolgimento operato dai Responsabili di struttura del personale loro assegnato, già indicato quale diretto “detentore e gestore dell’intera filiera informativa dei singoli indicatori”, consentendo così un più esauriente confronto con la Struttura tecnica permanente. Ciò è avvenuto pur perdurando il contesto caratterizzato da un elevato grado di precarietà nella copertura delle posizioni di Responsabile di Struttura di livello dirigenziale, in quanto gran parte degli incarichi sono ancora attribuiti ad interim o affidati a personale tecnologo/ricercatore.

E’ stata confermata la validità della fase di monitoraggio infrannuale, oltre che per l’immediato obiettivo di fornire elementi utili alla riprogrammazione, come ulteriore occasione di formazione ed informazione sui principi generali del sistema e sulle applicazioni pratiche di tali principi, nonché sugli sviluppi nella loro progressiva implementazione.

Anche l’attività di audit sulla veridicità e attendibilità dei dati effettuata, con controllo campionario, su tutte le strutture, è stata strumento utile ad aumentare il grado di diffusione dei principi del sistema, della programmazione per obiettivi non più percepita come ulteriore adempimento rispetto alla conduzione delle attività proprie di ogni Unità operativa e della migliore condivisione del lessico proprio della “*performance*” che di fatto ha permesso una partecipazione proattiva di tutto il personale.

Si deve senz’altro sottolineare, anche per il Ciclo della *performance* 2015, la ricerca di una sempre maggiore integrazione del Piano della performance con gli altri documenti programmatici quali il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione con l’introduzione di appositi obiettivi individuali, il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità e il Sistema di gestione della qualità dell’Istituto.

Restano, tuttavia, ancora privi dell’opportuna integrazione altri documenti di carattere strategico tra i quali, in particolare, quelli legati al Ciclo di bilancio.

Rappresenta, infatti, ancora una debolezza del sistema, come già evidenziato nelle Relazioni precedenti, il mancato allineamento tra il Ciclo della *performance* ed il Ciclo di bilancio con la conseguente impossibilità

di assegnazione delle risorse in virtù delle attività proposte in fase di programmazione per la realizzazione degli obiettivi.

Allo stesso modo rappresenta una debolezza la mancata implementazione del Sistema di controllo di gestione. Il controllo di gestione, infatti, come segnalato anche dall'OIV dell'Istituto nella recente Relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, è uno strumento di guida dell'azione amministrativa e di supporto all'attività gestionale dei dirigenti ed è al tempo stesso un valido strumento di supporto per la valutazione degli stessi nonché per gli adempimenti connessi agli istituti della trasparenza e dell'anticorruzione.

## 7. ALLEGATI

Allegato 1 – Obiettivi e piani operativi

Allegato 2 – Tabella documenti del ciclo di gestione della performance

Allegato 3 – Tabelle ex-Allegato 4 alla Delibera CiVIT 5/2012 e s.m.i

# **Allegato 1 alla Relazione sulla *Performance* 2015**

**Obiettivi e piani operativi**

## **Allegato 2 alla Relazione sulla *Performance* 2015**

**Tabella documenti del ciclo di gestione della performance.**

Documento	Data di approvazione	Data di pubblicazione	Data ultimo aggiornamento	Link documento
Sistema di misurazione e valutazione della <i>performance</i>	30/12/2010	21/10/2013	29/03/2012	<a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/performance/sistema-di-misurazione-e-valutazione-della-performance">http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/performance/sistema-di-misurazione-e-valutazione-della-performance</a>
Piano della <i>performance</i>	30/01/2015	09/04/2015	19/10/2015	<a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance">http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance</a>
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	30/01/2015	6/02/2015	-	<a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione">http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione</a>
Standard di qualità dei servizi	08/04/2016	21/04/2016	-	<a href="http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita">http://www.isprambiente.gov.it/it/amministrazione-trasparente/servizi-erogati/carta-dei-servizi-e-standard-di-qualita</a>

# **Allegato 3 alla Relazione sulla *Performance* 2015**

## **Tabelle valutazione individuale**

<b>Tabella 1</b> <i>Categorie di personale oggetto della valutazione individuale</i>						
	personale valutato (valore assoluto)	periodo conclusione valutazioni		Quota di personale con comunicazione della valutazione tramite colloquio con valutatore (indicare con "X" una delle tre opzioni)		
		mese e anno (mm/aaaa)	valutazione ancora in corso (SI/NO)	50% - 100%	1% -49%	0%
Dirigenti di I fascia e assimilabili	<b>4</b>	<b>06/2016</b>	<b>SI</b>			
Dirigenti di II fascia e assimilabili	<b>16</b>	<b>06/2015</b>	<b>SI</b>			
Non dirigenti	-					

<b>Tabella 2</b> <i>Peso (%) dei criteri di valutazione</i>							
	contributo alla <i>performance</i> complessiva dell'amm.ne	obiettivi organizzativi della struttura di diretta responsabilità	capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori	obiettivi individuali	obiettivi di gruppo	contributo alla <i>performance</i> dell'unità organizzazione di appartenenza	competenze/ comportamenti professionali e organizzativi posti in essere
Dirigenti di I fascia e assimilabili		<b>55%</b>	<b>5%</b>	<b>15%</b>			<b>25%</b>
Dirigenti di II fascia e assimilabili		<b>55%</b>	-	<b>15%</b>			<b>30%</b>
Non dirigenti							

<b>Tabella 3</b> <i>Distribuzione del personale per classi di punteggio finale</i>			
	personale per classe di punteggio (valore assoluto)		
	100%- 90%	89%- 60%	inferiore al 60%
Dirigenti di I fascia e assimilabili	-	-	-
Dirigenti di II fascia e assimilabili	-	-	-
Non dirigenti			

<b>Tabella 4</b> <i>Collegamento alla performance individuale dei criteri di distribuzione della retribuzione di risultato/premi inseriti nel contratto integrativo</i>					
	Si (indicare con "X")	No (indicare con "X")	(se si) indicare i criteri	(se no) motivazioni	data di sottoscrizione (gg/mm/aaaa)
Dirigenti e assimilabili <sup>23</sup>	<b>X</b>		I criteri sono stabiliti nel CCI sul fondo per il finanziamento del trattamento economico accessorio, parte normativa 2013-2015, economico 2013-2014 per l'area VII della Dirigenza che, all'art. 5, comma 4 richiama il Manuale operativo valutazione individuale responsabili di struttura di livello dirigenziale, ex Disp. n. 1064/DG del 29 marzo 2012		<b>23/05/2016</b>
Non dirigenti		<b>X</b>		Sistema di valutazione individuale non ancora implementato	

<sup>23</sup> (applicabile ai Dirigenti di I fascia e ai 20 Dirigenti di II fascia)

**Tabella 5**  
*Obblighi dirigenziali*

I sistemi di misurazione e valutazione sono stati aggiornati, con il richiamo alle previsioni legislative degli obblighi dirigenziali contenute anche nei recenti provvedimenti legislativi e, in primo luogo, nella legge per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione?

Si  
(indicare con "X")

No  
(indicare con "X")

**X**